

3 GLI SCAVI ARCHEOLOGICI NELL'AREA DELLA SCUOLA MATERNA (1973-1996)

3.1 Lo scavo dell'Area Sud (1973-1988)²⁸

Adriano Rigotti

Alle preliminari ricerche di informazioni della fine degli anni '60²⁹ seguì un primo intervento non distruttivo sul sito nel 1971. Si trattò di una prospezione elettrica effettuata su più profili nel piazzale Sud dell'asilo. La misura non fornì risultati attendibili perché, come si scoprì poi, le murature ancora esistenti erano interrate in materiale di riporto del quale sassi e ghiaia, anche molto grossa, costituivano parte preponderante³⁰.

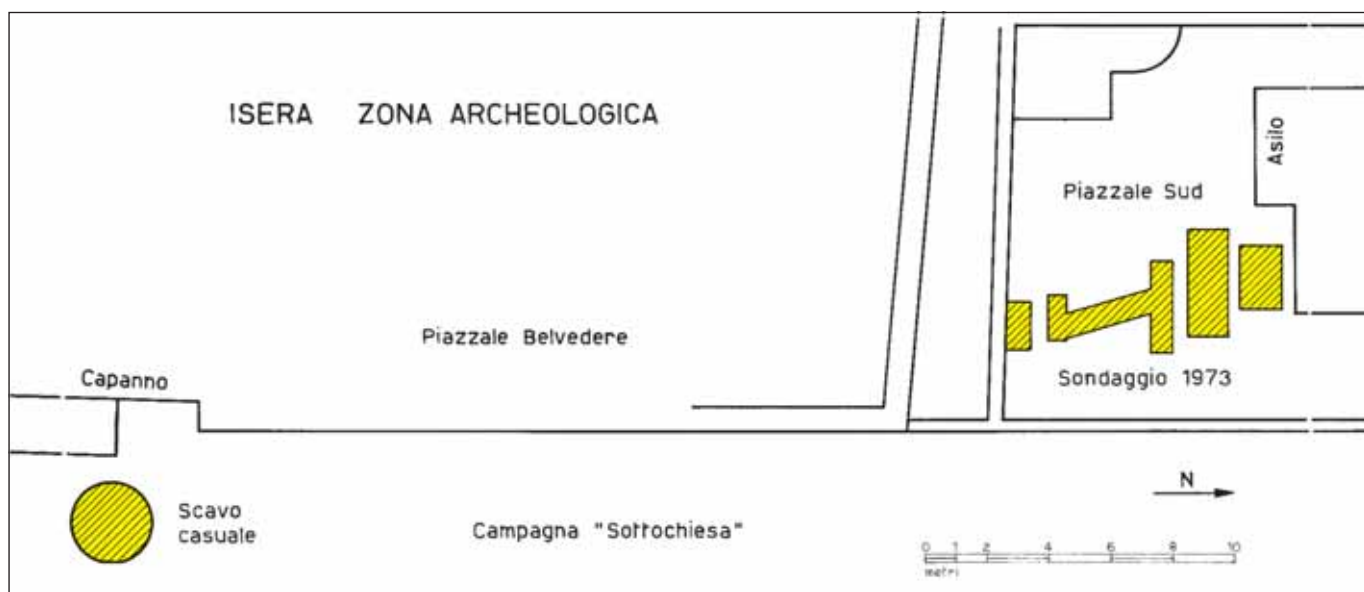
Nel seguito il Museo civico di Rovereto decise di intervenire con una serie di sondaggi a partire dal 1973 con lo scopo da una parte di disegnare per quanto possibile la planimetria della costruzione e dall'altra di recuperare ciò che

potesse trovarsi ancora in sito dopo tutte le traversie patite dal monumento nel corso dei secoli. Poiché all'epoca la scuola materna era pienamente utilizzata durante il periodo scolastico, le ricerche potevano essere effettuate nel solo periodo estivo di sospensione delle attività dell'asilo. Inoltre il terreno circostante l'edificio sottoposto ad intervento doveva ritornare perfettamente agibile entro la fine di agosto per gli inizi dell'attività didattica. Così il terreno movimentato per le ricerche, alla fine delle stesse veniva rimesso in sito con l'avvertenza della posa di adeguata copertura di protezione delle murature rinvenute.

²⁸ Con il piacere dei ricordi sento il dovere, anche in questa sede, di esprimere sinceri ringraziamenti ai collaboratori volontari dell'allora Sezione archeologica del Museo civico di Rovereto, con il contributo dei quali è stato possibile dare sensibile e concreto avvio allo studio ed alla valorizzazione dell'importante monumento di Isera. Dei partecipanti alle campagne di scavo ricordo le persone che hanno offerto non casuale anzi costante apporto lavorativo in senso lato, tutti amici del Centro Studi Lagarini: sig. N. Aldrighetti, dr. F. Angelini, sig. E. Antolini, ins. C. Antonelli, dr. M. Avanzini, sig. A. Bais, sig. M. Baldo, ins. V. Bazzoli, dr.ssa A. Bruschetti, dr.ssa G. Bruschetti, sig.na N. Bruschetti, geom. A. Bortoloso, sig.na F. Bortoloso, dr.ssa ing. M. Castellan, geom. G.D. Conzatti, sig. D. Dai Campi, prof. L. Dal Ri, p.i. S. Dal Ri, dr.ssa S. Dossi, dr.ssa A. Fait, sig. A. Fogolari, dr. arch. L. Franchini, sig. R. Frapporti, dr.ssa G. Fugagnoli, geom. C. Ghezzi, sig. B. Giovanazzi, sig.a O. Giovanazzi, dr.ssa V. Giovanazzi, sig. A. Perbellini, dr. C.A. Postinger, sig.na S. Pozzer, ins. B. Rauss, ins. S. Rossi, dr.ssa P. Salomoni, sig. G. Sartori, geom. F. Silli, p.i. G. Simonini, ins. S. Tamanini, dr. arch. G. Tecilla, dr.ssa E. Valduga, sig.na P. Visconti. Un profondo sentimento di doverosa riconoscenza rivolgo infine alla memoria di due infaticabili organizzatori ed insostituibili amici: il maestro Livio Tamanini direttore del Museo civico di Rovereto e il professor Valentino Chiocchetti presidente dell'Accademia roveretana degli Agiati, il contributo pur diversificato dei quali è stato incisivo e sempre determinante.

²⁹ Rigotti 1969a.

³⁰ Rigotti 1975c, pp. 143-144.



Il primo sondaggio, svoltosi nel mese di Agosto 1973 (figg. 33-35), oltre a consentire l'individuazione immediata di alcuni muri della villa (fig. 36) e la distinzione di quattro vani (A, A2, D E), ha permesso l'importante accertamento dell'esistenza della pavimentazione originale (in terra battuta) della costruzione romana a 70 cm di profondità rispetto al livello della pavimentazione del piazzale Sud oggetto della ricerca. E ciò ha consentito di stabilire in 60-65 cm lo spessore dello strato di interesse archeologico costituito da materiale di riempimento ricco di reperti ancora in sito. Questo spessore è uguale per tutta la zona dell'asilo, cioè per tutta quella

particella sottoposta all'intervento dello scavo di sbancamento del 1948.

A parte i reperti recuperati, sui quali si informa altrove in questo stesso volume³¹, una caratteristica costante degli ambienti sondati, che poi si verificherà anche nei sondaggi successivi in tutte le parti della villa, è stato il frequente rinvenimento di frustoli di legno carbonizzato, di terreno nero con ceneri, residui carboniosi e materiale bruciato. Da subito si è capito essere ciò il chiaro indizio, che trova conferma negli scavi seguenti, del grave incendio che ha drammaticamente concluso con distruzione violenta la breve vita del monumento.

Fig. 33 - Pianta schematica dei sondaggi 1973 (planimetria Archivio MCR). Figg. 34-35 - Lo scavo del 1973, all'inizio dei lavori; nella seconda immagine, in primo piano di spalle, Adriano Rigotti (foto Archivio MCR).

³¹ V. *infra*, Parte II.

Fig. 36 - Le strutture rinvenute nel 1973 (planimetria Archivio MCR).

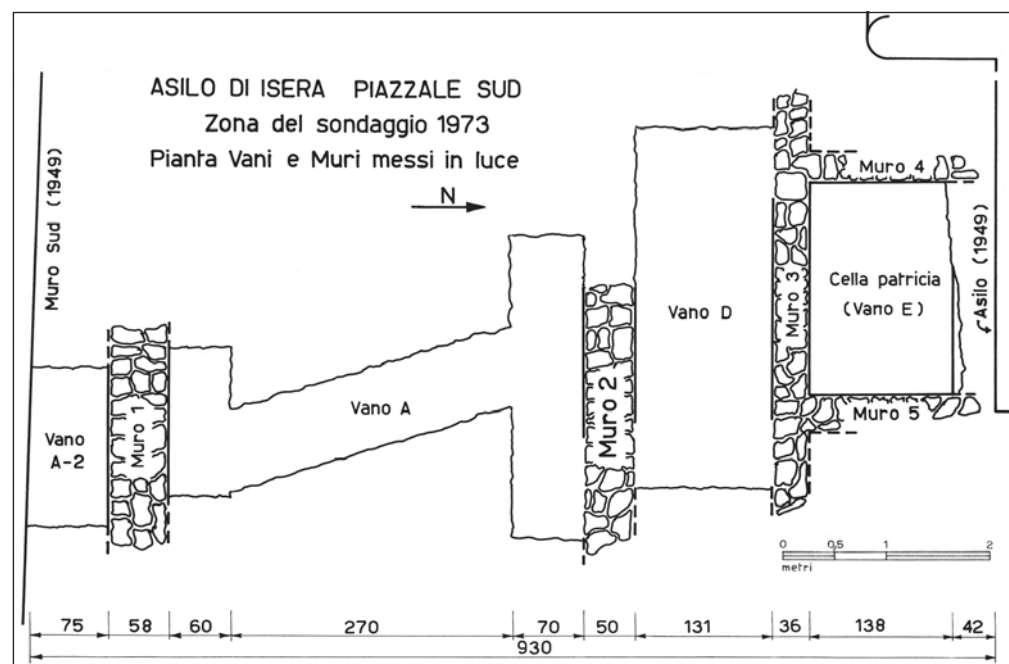
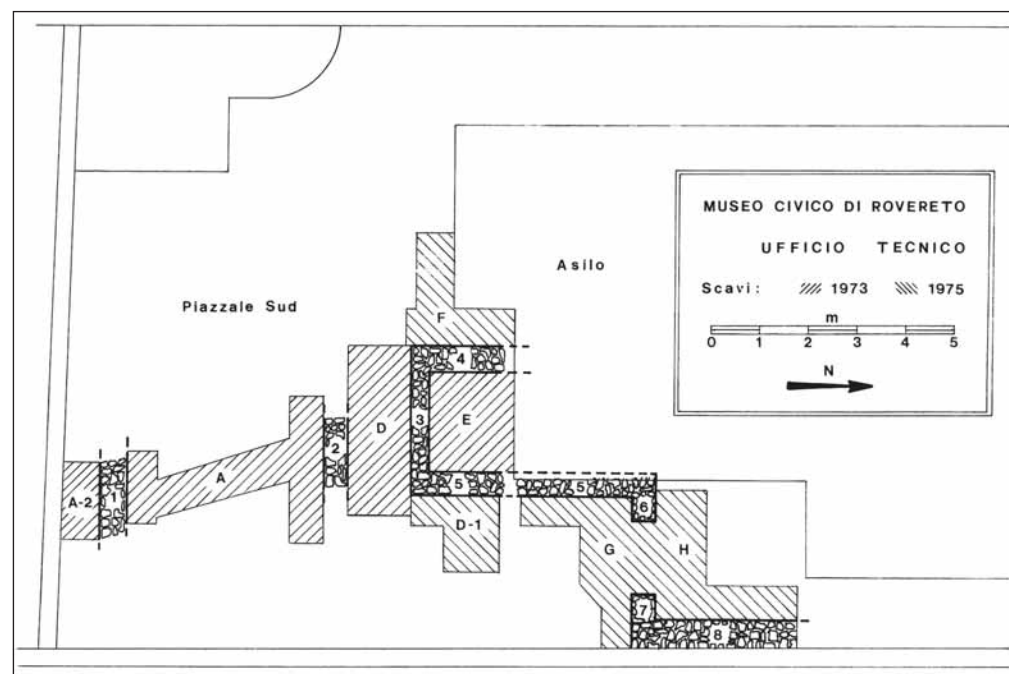


Fig. 37 - Lo scavo del 1975: localizzazione dei sondaggi e delle strutture rinvenute (planimetria Archivio MCR).



La scoperta e il recupero, già con il primo intervento del 1973, nel materiale di riempimento di due tipi di pavimentazione, battuto di calce con scaglie di calcare e mosaico (diversi dalla pavimentazione accertata in terra battuta), ha consentito di ipotizzare subito per l'edificio l'esistenza in origine di due piani: uno seminterrato

ospitante la parte rustica ed un primo piano con quella urbana della villa³².

In una logica di recupero completo di informazioni, gli interventi di scavo del Museo civico proseguirono nelle estati 1975 e 1979 (figg. 37-38), sempre con campagne lavorative che a loro conclusione ripristinavano la zona a piazzale.

³² I risultati di questo primo sondaggio in Rigotti 1975c.

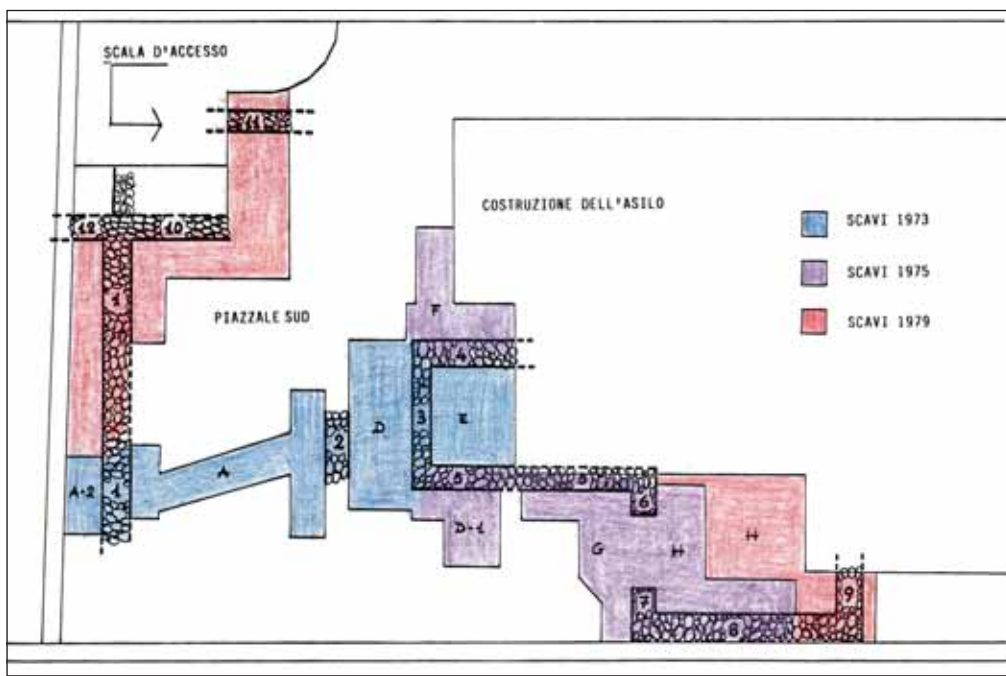


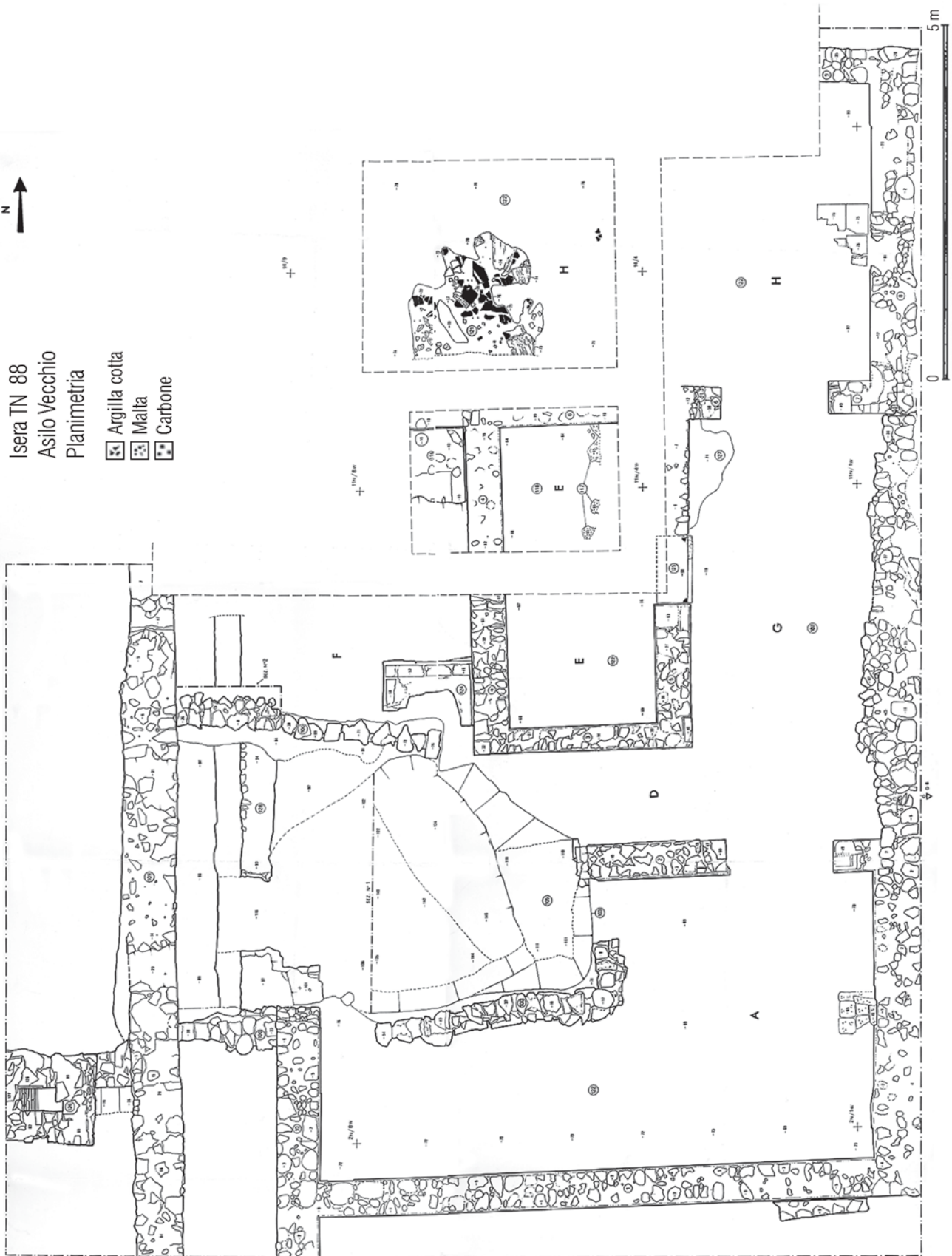
Fig. 38 - Lo scavo del 1979: localizzazione dei sondaggi e delle strutture rinvenute (planimetria Archivio MCR).
Fig. 39 - Panoramica dello scavo dell'Area Sud (da ovest), al termine delle indagini del 1987 (foto P. Chistè).

A lato:
Fig. 40 - Planimetria degli scavi 1973-1988 (rilievo CO.R.A., archivio MCR).

L'ampliamento dell'area di scavo comportò l'identificazione di nuovi ambienti (B, F, G, H). In anni seguenti avvenne il trasloco della scuola materna in altra sede, per cui l'edificio piantato sopra la villa romana e il relativo terreno circostante rimasero a completa disposizione degli scavi³³. Ciò consentì di eseguire le due successive campagne di intervento archeologico, nel 1986 e nel 1987, asportando il materiale, naturalmente dopo adeguata vagliatura, e lasciando così in vista muri e ambienti della villa (fig. 39). A protezione dalle intemperie venne realizzata una tettoia provvisoria da cantiere, che venne a coprire tutto il piazzale Sud. Nel 1988, infine, un limitato sondaggio, affidato alla Cooperativa di Ricerche Archeologiche CO.R.A. di Trento, poté essere eseguito anche all'interno dell'edificio, e precisamente sotto il pavimento dell'aula più meridionale della scuola materna (fig. 40).



³³ Gli scavi 1975 sono in Rigotti 1979. Per tutte le campagne si vedano i relativi fascicoli con diario di scavo e testimonianze cartografiche e fotografiche nell'archivio del Museo civico di Rovereto.



3.2 Lo scavo dell'area centro-nord (1992-1996)

Alberto Ciotola, Barbara Maurina

A partire dal 1992, all'interno dell'edificio che aveva ospitato la scuola materna, ormai in disuso, si susseguirono cinque campagne di scavo annuali estive, promosse e finanziate dal Museo civico di Rovereto e coordinate dall'Università degli Studi di Trento. Al fine di verificare le potenzialità archeologiche del deposito sottostante l'edificio moderno, la campagna del 1992 fu preceduta da un'indagine geofisica tramite georadar, che confermò la sopravvivenza di strutture murarie al di sotto di tutti i piani pavimentali della costruzione³⁴. Le ricerche archeologiche presero quindi avvio, con il vincolo, però, di mantenere sostanzialmente intatta la struttura moderna: un'esigenza, questa, allora fortemente sentita dall'amministrazione comunale di Isera, essendo a quel tempo ancora in vita alcuni dei costruttori dell'asilo infantile. Scartata dunque l'ipotesi di una demolizione dell'edificio scolastico, e con essa la possibilità di effettuare uno scavo per grandi aree, si decise di procedere con l'indagine archeologica asportando parzialmente i pavimenti e scavando i depositi conservatisi al di sotto di essi (fig. 41). Questa strategia impose un'indagine per settori, che vennero perlopiù a coincidere con le zone rimaste libere fra le strutture di fondazione del fabbricato moderno (fig. 42). È importante rilevare come ciò abbia fortemente condizionato le operazioni di scavo e limitato le possibilità di indagine, considerato anche il fatto che al di sotto e in prossimità delle strutture di fondazione moderne è stato necessario preservare consistenti risparmi di terreno per evitare di compromettere la statica dell'edificio moderno. Di conseguenza, non è stato possibile scavare e mettere in luce in modo esaustivo i depositi archeologici e le strutture murarie, la cui documentazione è rimasta in più punti incompleta (fig. 43). Va infine precisato che se in alcuni casi i settori di scavo vennero a coincidere con i vani in cui era



Fig. 41 - Scavo al di sotto dei pavimenti dell'edificio moderno (foto M. de Vos).

suddivisa la costruzione antica, e ciò perché talvolta le fondazioni in cemento dell'asilo insistevano proprio sui muri romani, non sempre fu così, e taluni ambienti risultarono ripartiti fra più settori, così come in più casi le medesime unità stratigrafiche furono di necessità numerate più volte. Al fine di chiarire questi punti e agevolare la comprensione della procedura di scavo, mentre la stratigrafia sarà illustrata più avanti in modo unitario, qui di seguito vengono per prima cosa descritti i singoli settori in cui fu suddivisa l'area di scavo dell'asilo, precisandone l'anno di scavo, l'estensione e la corrispondenza con gli ambienti della villa romana.

Settore 1

Si tratta del primo saggio di scavo aperto sotto l'asilo nel 1992, dopo l'esecuzione dell'indagine geofisica. Venne asportata una parte del pavimento della sala più larga dell'asilo e si praticò un saggio di scavo delle dimensioni di 5,70x3,20 m circa. Il settore corrisponde alla porzione nord dell'ambiente 6 e a quella centromeridionale dell'ambiente 7 della villa romana.

Settore 2

Dopo le promettenti indagini del 1992, nel 1993 si decise di aprire altri tre settori di scavo sotto

³⁴ Si veda *supra*, il contributo di Finotti e Zandonai; inoltre, Finotti *et al.* 2004, fig. 12.

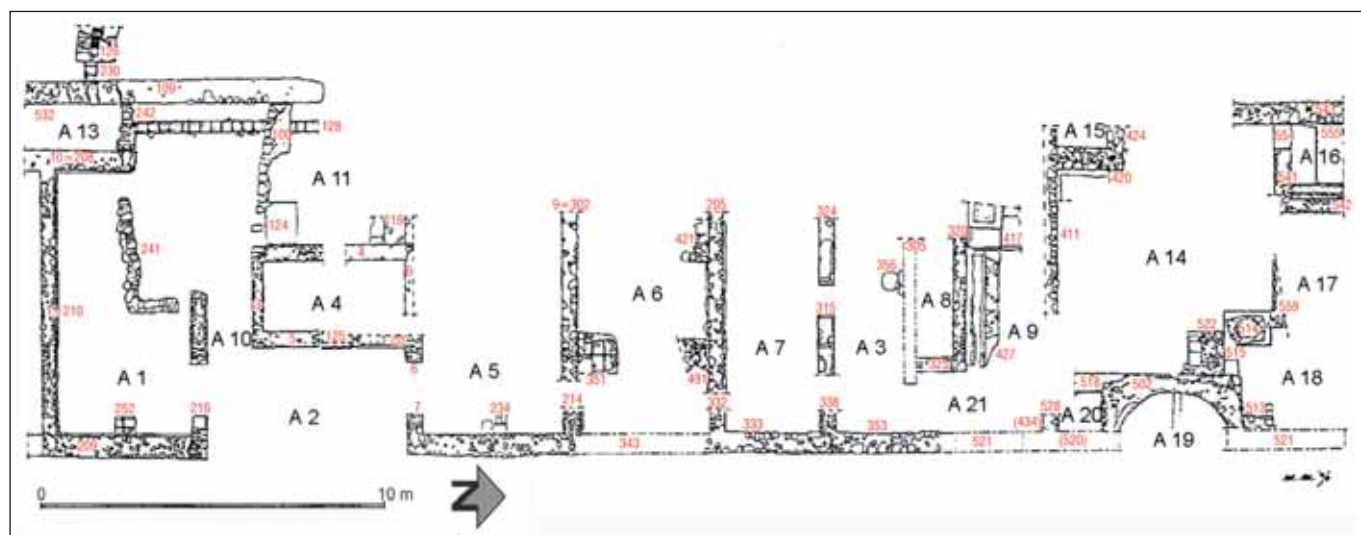


Fig. 42 - Indagini 1973-1996: suddivisione per settori dell'area di scavo.

Fig. 43 - Planimetria delle strutture murarie messe in luce al 1996 (rilievo M. Medri); in rosso, i numeri di unità stratigrafica muraria.

il pavimento dell'asilo. Il primo di questi, denominato settore 2, costituiva sostanzialmente l'ampliamento sud del settore 1; misurava all'incirca 5,40x3,20 m e mirava a mettere in luce la parte restante dell'A 6. La separazione dei due settori fu imposta dalla presenza di un tramezzo in cemento armato sottostante il pavimento dell'asilo, mantenuto in posto per ragioni statiche.

Settore 3

Il settore fu aperto nel 1993 a nord del settore 1. Esso era delimitato a nord da un tramezzo moderno in cemento che insisteva sopra un

muro romano e misurava 5,10x2,70 m circa. Il settore comprendeva la parte più settentrionale dell'ambiente 7 e il vano a esso adiacente a nord, denominato A 3.

Settore 4

Aperto nel 1993, a nord del settore precedente, misurava 5,50x3,50 m circa. Il settore è stato scavato in due fasi: nel 1993 si è indagata la zona corrispondente al vano stretto e lungo chiamato A 8, mentre l'anno successivo si è proceduto con lo scavo della stanza contigua (A 9). Qui i ricercatori hanno incontrato particolari difficoltà a causa della sovrapposizione di struttu-

re recenti ai depositi antichi in alcuni punti nevralgici, e in particolare nell'area est, dove è risultata problematica l'interpretazione della planimetria delle strutture della villa.

Settore 5

Scavato nel 1993 e 1994 all'esterno dell'edificio moderno in corrispondenza del settore 2, questo limitato saggio di 1,20x1 m circa aveva lo scopo di indagare il proseguimento del muro divisorio fra gli AA 6 e 7 in relazione al margine orientale della costruzione antica, che in questo punto è risultata pesantemente danneggiata da interventi postantichi.

Settori 6-7

Aperti nel 1993 all'esterno dell'asilo, in corrispondenza dei settori 3 e 4, furono subito ricordati fino a formare un unico settore delle dimensioni di m 1,5x4,5 circa. Questi saggi avevano scopo analogo al precedente, interessando la porzione est degli AA 7 e 3 e la parte più orientale dell'A 21. Oltre al muro che separa gli AA 7 e 3, innestato al perimetrale orientale della villa, vi è stata individuata una porzione del deposito stratigrafico ancora intatta, ma che essendo purtroppo troppo compressa tra le fondazioni dell'asilo e le strutture di terrazzamento moderno per poter essere indagata adeguatamente, è stata lasciata in posto.

Settore 8

Si tratta dell'ultimo settore aperto all'interno dell'edificio moderno. Scavato nel 1994, misura all'incirca 6x3 m e corrisponde alla parte meridionale dell'A 14 e alla porzione orientale dell'A 15. Mentre verso sud è delimitato dal muro che anticamente separava gli AA 9 e 14, sul quale in parte insiste una fondazione moderna, a nord, a est e a ovest esso è circoscritto dalle strutture di fondazione dei muri perimetrali della ex scuola materna.

Settori 9-10

Aperti uno di seguito all'altro rispettivamente a est e a ovest del cortile nord della scuola ma-



terna, e scavati fra il 1995 e il 1996 (fig. 44), formano insieme un'area dal perimetro irregolare e dalla superficie di 70 metri quadrati circa, che comprende gli AA 14, 18, 19 e 20. Lo scavo di questi settori ha permesso di constatare come i cospicui interventi moderni per i servizi della scuola elementare e dell'asilo, in gran parte ancora in posto, abbiano determinato l'asporto di gran parte della stratigrafia antica, danneggiando anche le strutture fin sotto il piano di calpestio.

Fig. 44 - Campagna di scavo 1996, condotta nell'area settentrionale esterna all'asilo; nell'immagine Luca Gardumi con gli studenti del Liceo "A. Rosmini" di Rovereto (foto Archivio MCR).

3.3 Scavi 1973-1996: sequenza stratigrafica, periodizzazione e descrizione delle strutture rinvenute

Alberto Ciotola, Barbara Maurina

FASE I: COSTRUZIONI PRIMARIE DELL'AREA CENTRO-SUD (età augusteo-tiberiana)

FASE IA: COSTRUZIONE

Allo stato attuale delle conoscenze non esiste alcuna evidenza di frequentazione del sito prima della fine del I secolo a.C.³⁵, epoca a cui possiamo far risalire la costruzione della villa romana. Al momento dell'edificazione, la zona destinata ad accogliere la *basis villae* sembra aver subito una radicale risistemazione mediante uno spianamento intorno alla quota di 236 m sul livello del mare. Questo fa pensare che eventuali testimonianze di occupazione anteriore possano essere state asportate in quell'occasione. Nelle pagine seguenti verranno progressivamente descritti gli interventi relativi alla costruzione e all'allestimento del fabbricato antico, in relazione alle evidenze archeologiche documentate nel corso dello scavo.

Allestimento del piano di preparazione pavimentale dell'edificio romano

Il piano venne livellato tramite un potente strato a base di pietre, terra e malta. Esso è risultato visibile (US 422), oltre che nella sezione occasionale esposta all'interno della struttura postantica/vano medioevale dell'area sud (fig. 128), anche nell'ambiente 6 (US 347). La tecnica di costruzione qui applicata sembra trovare un riscontro a livello regionale nelle strutture della fase romana del dosso di S. Valerio in Val di Fiemme³⁶.

Edificazione del muro di terrazzamento

La costruzione, a parte la generale opera di regolarizzazione, si adattò alle curve di livello.

Verso ovest venne edificato un grosso muro di terrazzamento largo m 0,70 con andamento nord-sud (US 109) (fig. 45). Esso è formato da pietre calcaree sbazzate e ciottoli allettati in una malta di calce molto compatta, che presenta inclusi scuri di piccole dimensioni; la sua parete ovest si presenta irregolare, essendo stata evidentemente costruita contro terra.

Allestimento della rete idrica

Nell'area sud della costruzione, parallelamente al muro di terrazzamento, in corrispondenza dello spazio occupato dall'ambiente 13, corre una canaletta (US 128) (figg. 45-46) ricavata in un piano pavimentale di malta grigia molto dura che lega ciottoli e pietre di medie e piccole dimensioni (US 127). Questa si collega, attraverso il muro di terrazzamento, a un condotto verticale (US 126) situato presso l'angolo sud-ovest dell'area di scavo (figg. 47-48). Anche quest'ultimo è costruito contro terra con malta compatta e omogenea di colore grigio. Il nucleo interno e il paramento esterno sono composti da pietre e ciottoli di varie dimensioni disposti su filari orizzontali. La cortina interna è invece formata da tegole frammentarie allettate orizzontalmente in letti di malta spessi tra 0 e 2 cm, poste a scalare e con l'aletta disposta in facciata (fig. 49), secondo una tecnica costruttiva particolarmente diffusa nell'area padana, dove è considerata tipica degli edifici rustici, in virtù della sua economicità e funzionalità³⁷. Nella zona inferiore del condotto le tegole sono appoggiate orizzontalmente per favorire lo scorrimento

³⁵ Sulle tracce di insediamento nella Vallagarina in generale: Lanzinger 1992; Marzatico 1992a, pp. 53-54. Per il popolamento della destra Adige nell'età del Bronzo: Tecchiati 1996b; Marzatico 1996. Per l'insediamento dell'età del Ferro: Battisti *et al.* 1996. Sull'abitato di Nomi-Bersaglio: Zamboni 1996.

³⁶ Leonardi 1991, pp. 353-354.

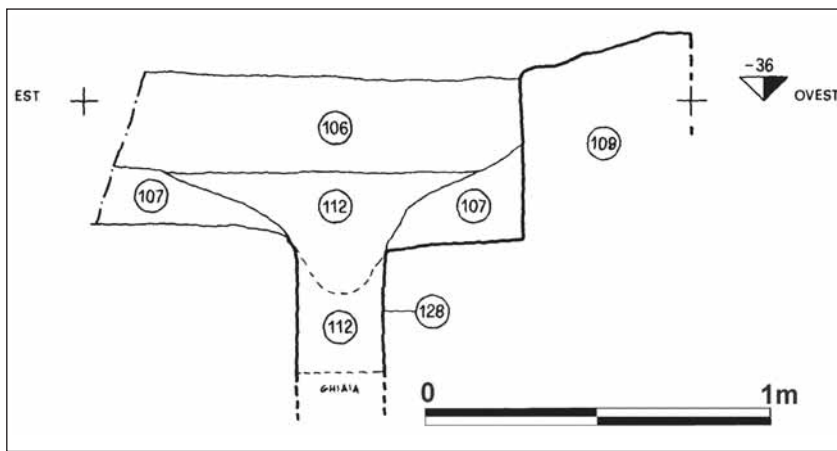
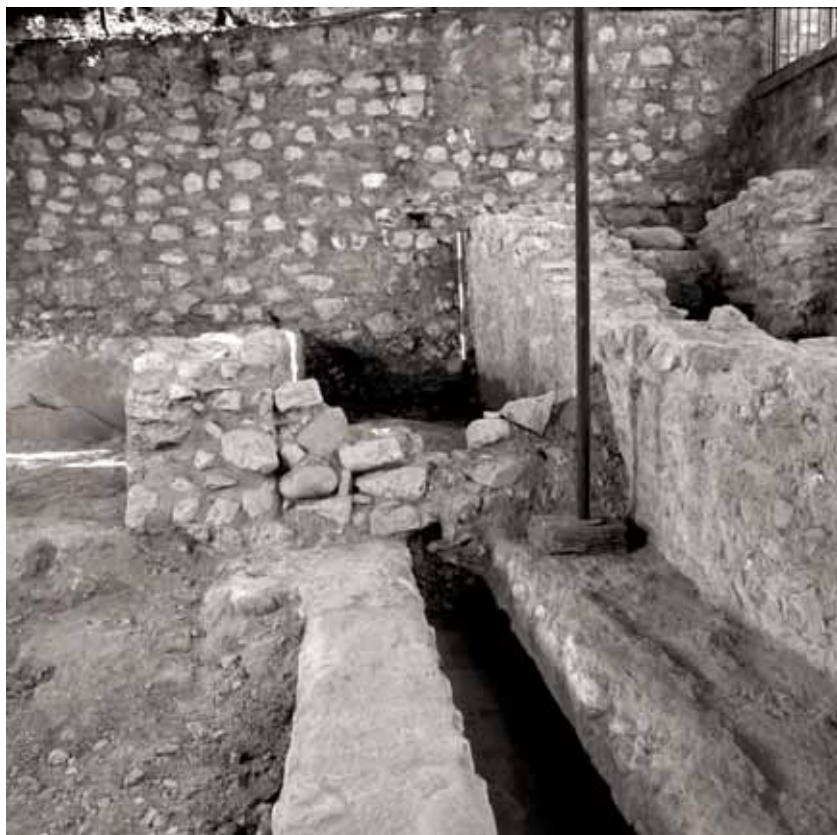
³⁷ Tale tecnica, definita "a frammenti di tegole costipate" è testimoniata anche da Vitruvio (II, 8, 18-19); consiste nel

delle acque. Il collegamento con la canaletta era assicurato da una struttura (US 230) con orientamento est-ovest collocata tra il muro 109 e l'US 126, costituita da pietre e ciottoli di medie dimensioni legate tra loro da malta di colore grigio chiaro. In corrispondenza di tale struttura è situata, in pendenza verso est, una tegola liscia delle dimensioni di 38x40 cm.

La rete idrica serviva a captare le acque provenienti dal piano superiore della costruzione e a evitare che invadessero gli ambienti del piano terra. La canaletta corre infatti per tutto il lato ovest della struttura scavata fino al termine perimetrale nord della costruzione, dove probabilmente terminava. Tratti del condotto (US 562=453), infatti, sono stati individuati anche nell'area settentrionale dell'edificio scavato, e precisamente nell'ambiente 15, nell'ambiente 14 e, infine, nel locale 16, dove correva parallelamente al muro orientale, fungendo da fognolo (fig. 50). Si è potuto così constatare che la canaletta mantiene l'orientamento nord-sud fino al limite settentrionale del vano A 15, nell'adiacente ambiente 14 muta direzione correndo obliquamente in senso sudovest-nordest, per poi ritornare all'orientamento nord-sud nel vano A 16.

Costruzione dell'ambiente 1

L'A 1, di forma rettangolare, largo 4x7,70 m, rappresenta il vano meglio preservato dell'Area Sud (fig. 51). I muri settentrionale (US 2) e meridionale (US 1=210) sono spessi m 0,45; quello occidentale (US 10=208) m 0,59. Per la struttura sudorientale (US 209), invece, è difficile fornire misure esatte, poiché si presenta in parte coperta da un muro moderno; gli elementi visibili suggeriscono comunque una larghezza di oltre m 0,60. Verso nordest il vano è delimitato dal muro 216, spesso circa m 0,45. Le strutture presentano tutte malta di colore giallo-biancastro, gli inerti sono composti da pietre di grandezza media (dimensioni massime 12x13 cm circa) di colore biancastro, giallo e rosato e da



grossi ciottoli. Le testate di 2 e 216 sono costruite con mattoni spessi circa 6 cm (fig. 52). Questo particolare tipo di tecnica costruttiva mista, che prevede nei muri in pietra l'impiego sporadico di laterizi al fine di strutturare e rinforzare determinati punti chiave, quali per l'ap-

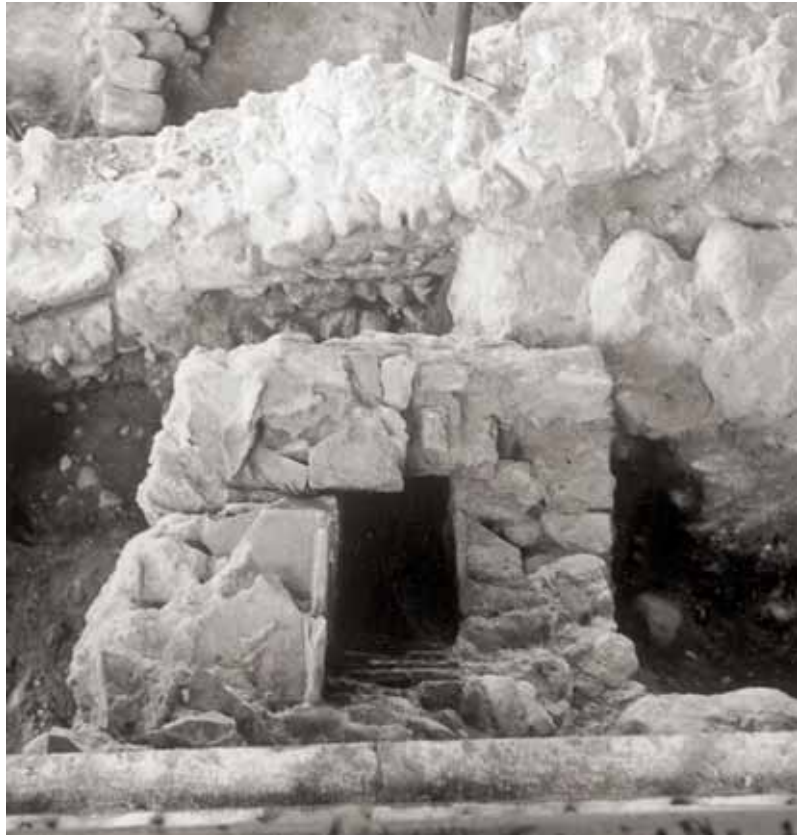
Fig. 45 - Area Sud: sulla destra, la canaletta (US 128) e il muro di terrazzamento (US 109); sul fondo, il muro di contenimento del terrapieno su cui sorge la chiesa di S. Vincenzo.

Fig. 46 - Sezione dell'US 128, del suo riempimento e degli strati che la coprivano (rilievo CO.R.A., archivio MCR).

disporre regolarmente di piatto e in senso longitudinale rispetto all'andamento della struttura muraria, tegole con risvolto intiere o frammentarie, di modo che le alette si trovino sempre lungo i lati esterni della costruzione (Bacchetta 2003, pp. 49 e 53-56, tipo 2).



47



48



49



50

Fig. 47 - Area Sud, condotto verticale per la raccolta delle acque meteoriche (US 126).
 Fig. 48 - Il condotto US 126 visto dall'alto.
 Fig. 49 - Cortina interna di US 126, formata da tegole sovrapposte a scalare.
 Fig. 50 - Area Nord, A 16: pavimento in lastre di pietra e canaletta scoperta (fognolo) lungo il muro di fondo (foto Archivio MCR).



punto le testate oppure gli angoli, è ben attestato in ambito cisalpino³⁸.

Costruzione dell'ambiente 2

L'ambiente 2, anch'esso di forma rettangolare, misura m 3,44x5,96. L'area è delimitata dalle strutture 2 e 216 a sud, 5 e 255 a ovest, 6 e 7 a nord. Verso Est non sembra presente alcuna struttura, per cui con tutta probabilità era aperto verso valle. Per la descrizione delle strutture si vedano quelle relative ai singoli ambienti circostanti.

Costruzione dell'ambiente 10

L'ambiente 10, a pianta lunga e stretta, delimitato dai muri 216 e 3 e orientato est-ovest, è stato fortemente compromesso dalle attività di distruzione successive all'epoca romana, tant'è che non risulta più possibile conoscerne l'articolazione e l'estensione precisa (a parte la larghezza, pari a 1,30 m), così come pure la funzione. È probabile comunque che si tratti di un corridoio di collegamento tra gli altri vani dell'area.

Costruzione dell'ambiente 13

Anche l'ambiente 13, simile al precedente per forma e dimensioni (larghezza 1,10 m circa), e

a esso in origine probabilmente collegato, è stato in parte distrutto dalle attività del periodo postantico. Questo vano si sviluppa sull'asse nord-sud ed è marginato dai muri 10=208 e 109. I danni subiti dalle strutture impediscono di conoscere l'articolazione e l'estensione precisa come pure l'esatta funzione, tuttavia è assai verosimile che anche in questo caso si tratti di un corridoio, che poteva svilupparsi regolarmente lungo il lato occidentale della costruzione.

Costruzione dell'ambiente 4

Il vano A 4, situato a nord dell'A 10, è in parte coperto dall'edificio scolastico moderno. Si tratta di una camera di forma rettangolare di m 4,20x2,04. L'accesso è situato sul lato orientale (soglia US 125). I muri est e ovest (US 4, 5 e 255) sono larghi 0,48 m, mentre quello sud (US 3) è largo m 0,35. Tali strutture sono costituite da clasti e ciottoli di piccole e medie dimensioni disposti in modo regolare e legati con malta granulosa e compatta. Le testate dei muri perimetrali est sono costruite con laterizi spessi circa 6 cm tenuti insieme da malta di colore giallastro.

Fig. 51 - Area Sud, panoramica dell'A 1, da ovest.

Fig. 52 - A 1, testate delimitanti il vano porta nel perimetrale nord, riprese da nord (foto P. Chistè).

³⁸ Cfr. Bacchetta 2003, p. 96.

Costruzione dell'ambiente 11

Il vano A 11 è stato molto danneggiato da interventi postantichi e dalla costruzione dell'asilo moderno. Ciò rende difficile sia proporre una precisa ricostruzione sia ipotizzarne la funzione. Durante gli scavi del 1975, in corrispondenza di quello che doveva essere l'angolo sud-est del vano, fu messa in luce una struttura in laterizi cementati con malta (US 124), molto

lacunosa e di difficile interpretazione (fig. 53); sfugge l'esatta natura anche di una seconda struttura in muratura (US 116), forse in origine quadrangolare, rilevata nell'angolo nord-est dell'ambiente nel corso del sondaggio effettuato nel 1988 all'interno dell'asilo (fig. 54). Entrambe queste strutture sono state prudenzialmente attribuite alla fase di allestimento (IB) dell'ambiente.

Fig. 53 - A 11, struttura in laterizi (US 124) (da Rigotti 1979).

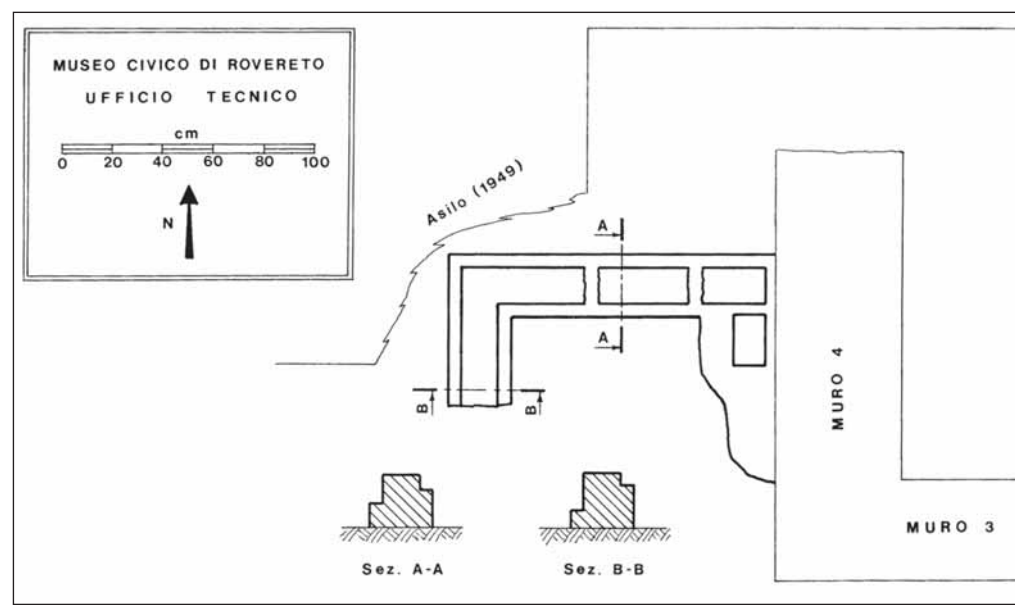
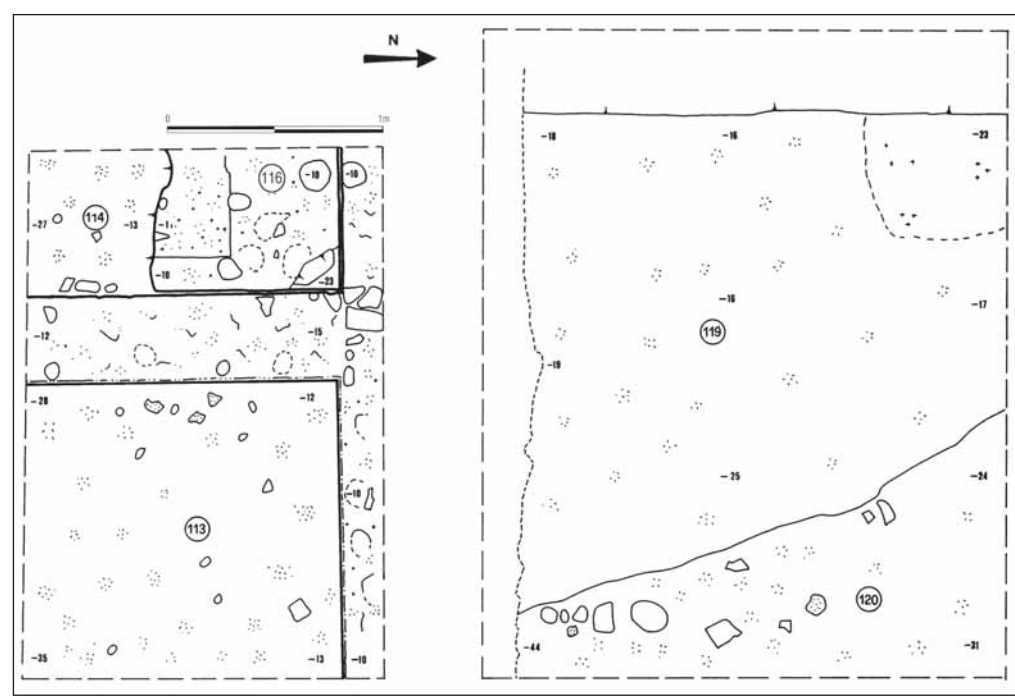


Fig. 54 - Planimetria dei sondaggi 1988, in corrispondenza degli AA 4, 5, 11 (con la struttura in muratura US 116) (rilievo CO.R.A., archivio MCR).



Costruzione dell'ambiente 5

L'ambiente 5 è analogo per forma e dimensioni (4x7,70 m) al vano A 1, ma versa in peggiori condizioni di conservazione. Infatti in buona parte è coperto dall'edificio moderno e i suoi limiti verso ovest si possono soltanto ipotizzare, per analogia rispetto all'A 1, che si presuppone a esso simmetrico. Il muro est (US 8) è largo probabilmente più di m 0,60, mentre quello nord (US 9=302=214) è largo m 0,47. Il limite sud è costituito dai due muri US 6 e US 7, larghi m 0,46. Le testate sono costituite da laterizi spessi 6 cm, lunghi 28 cm e profondi 23 cm circa, con letti di malta di 4 cm di spessore.



Costruzione dell'ambiente 6

L'ambiente 6, contiguo al precedente, di forma rettangolare, è delimitato verso sud e verso nord da due strutture parallele con orientamento est-ovest (US 9=302=214 e US 205=332). A causa degli interventi di epoca posteriore, non sono risultati visibili i perimetrali est e ovest.

La muratura è composta di clasti e ciottoli di medie e grandi dimensioni, concentrati, questi ultimi, soprattutto nella parte superiore, disposti a filari regolari e legati con malta di colore bianco-giallastro piuttosto fine e con pochi inclusi (figg. 55-56). Alla base del muro è risultata visibile per un'altezza di 6-13 cm la risega di fondazione (US 348), sporgente all'incirca 6

cm rispetto alla parete. Nella parte inferiore dei muri, per un'altezza di circa 40 cm, è visibile un'impronta nerastra da attribuire probabilmente allo sviluppo dell'incendio che distrusse l'edificio e allo strato carbonioso che per secoli rimase a contatto con la struttura.

Fig. 55 - A 6, particolare del prospetto settentrionale del muro 9=302 (foto M. de Vos).

Costruzione dell'ambiente 7

Si tratta di un vano di forma rettangolare adiacente all'ambiente 6. È delimitato a sud dal muro 205=332 (fig. 57), a est dal perimetrale 333 (parzialmente visibile sotto il muro di terrazzamento moderno US 343, nel settore 5) e a nord dalle due strutture 315=338 e 324, separate da un'apertura che permette il collegamento con

Fig. 56 - A 7, Prospetto settentrionale del muro 9=302 (rilievo B. Maurina).

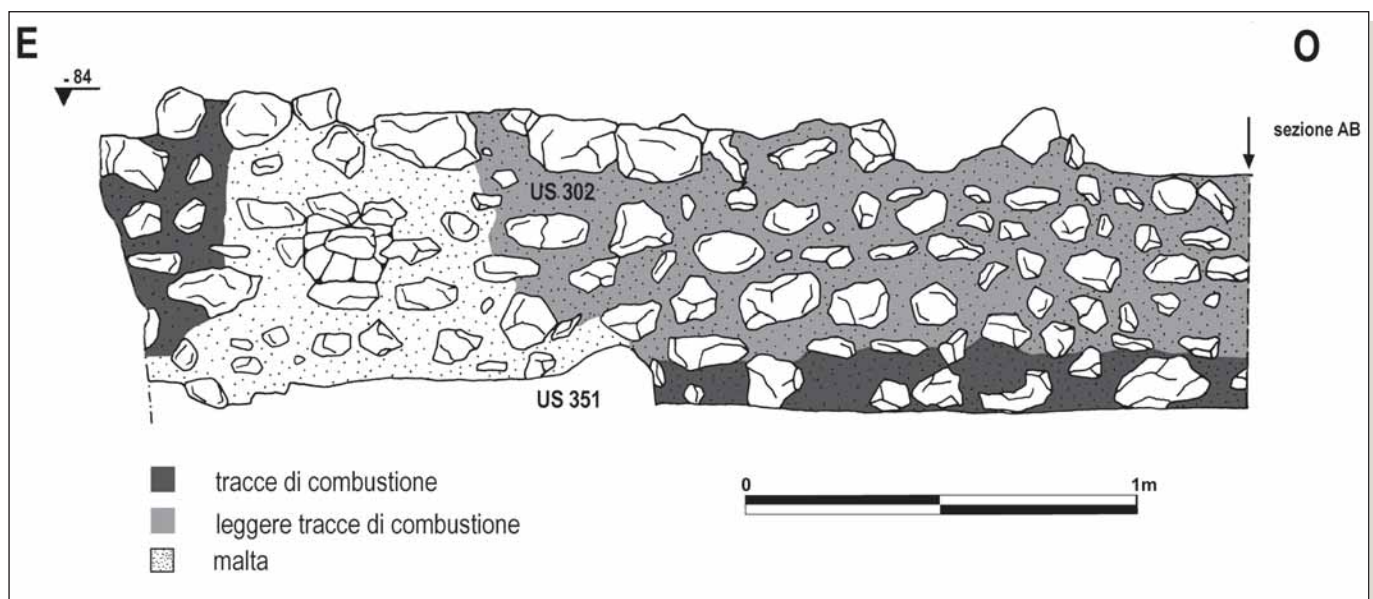




Fig. 57 - A 7, particolare del prospetto settentrionale del muro 205 (foto M. de Vos).

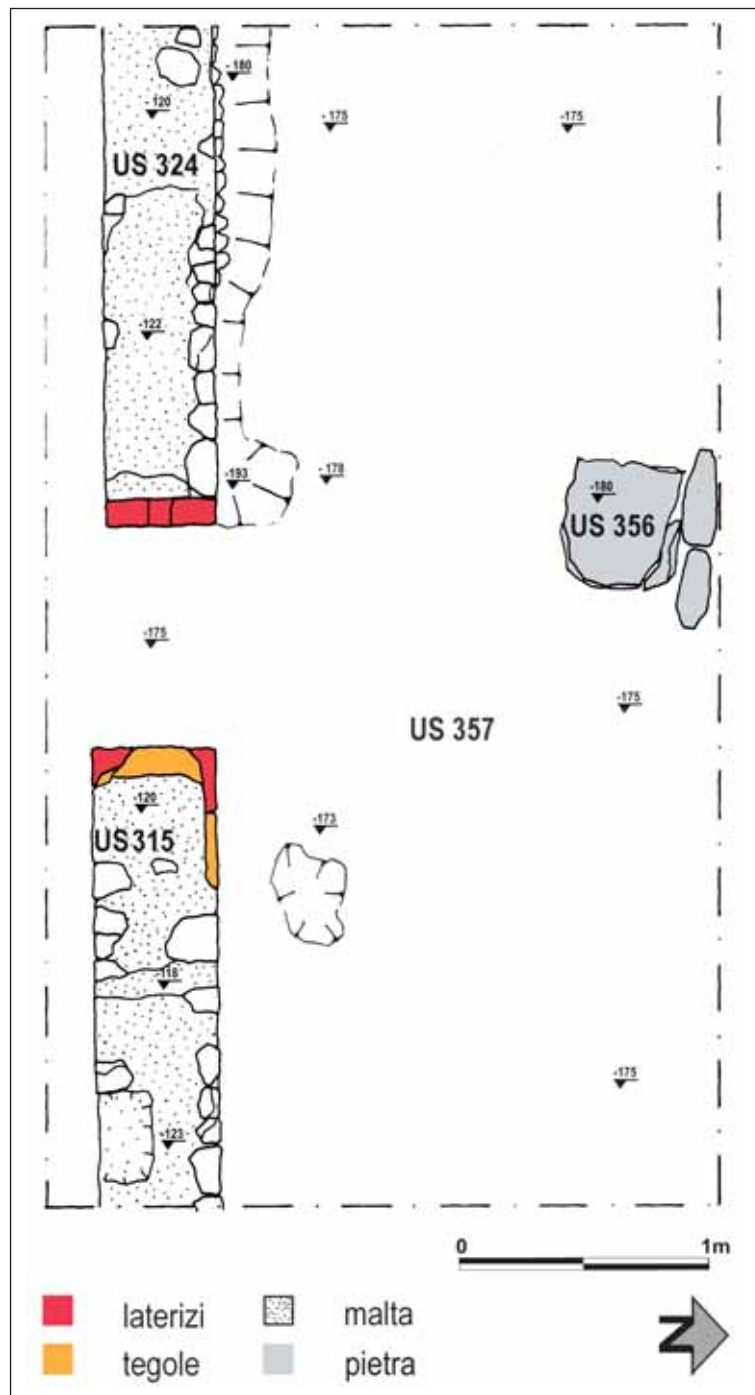
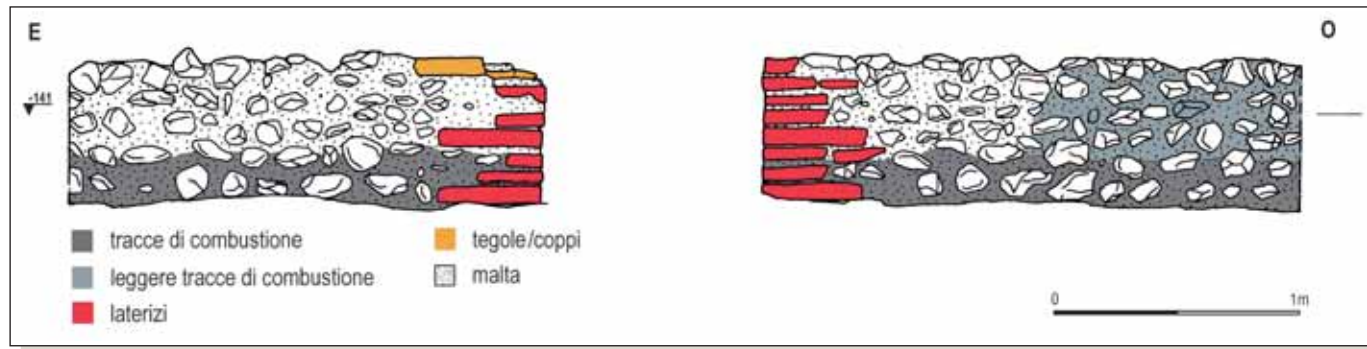


Fig. 58 - Planimetria del Settore 3 (rilievo B. Maurina).

Fig. 59 - A 3, prospetto settentrionale dei muri 315 e 324 (rilievo B. Maurina).





l'ambiente 3. Queste ultime hanno una testata costituita dalla sovrapposizione di laterizi, che nel caso del muro 315 sono associati a tegole allettate di piatto con l'aletta disposta in facciata (figg. 58-61), secondo una tecnica costruttiva ben attestata in ambito cisalpino³⁹. Questi elementi non presentano misure costanti: la loro altezza minima è di 4 cm, mentre i letti di malta variano tra i 5 e i 3 cm. Il resto del muro è costruito con clasti e ciottoli disposti su filari regolari. Verso est il vano è chiuso dal muro 333, analogo ai precedenti per composizione.

Costruzione dell'ambiente 3

L'A 3 è un vano delimitato a sud dalle medesime strutture che perimetrano a nord l'A 7 (US 315 = 338 e 324, fra cui è un vano porta: figg. 58-61), a est dall'US 353 e a nord dall'US 345. Quest'ultima struttura, che separa l'ambiente 3

dall'ambiente 8, è qui visibile solo in parte, in quanto si presenta coperta da una delle fondazioni moderne (US 305).

Costruzione dell'ambiente 8

L'ampiezza del vano A 8 in questa fase è ricostruibile in modo approssimativo. Attiguo all'A 3, esso doveva avere forma rettangolare e originariamente doveva essere delimitato a sud dal muro 345, di cui è ben visibile la facciata settentrionale (fig. 62) e a nord da un muro (US 427) costituito da ciottoli di dimensioni variabili tra i 10 e 20 cm legati con malta di colore biancastro molto compatta, rasato in un secondo tempo (fig. 63-64). Questa struttura, che appoggiava su una risega molto bassa (US 435), separava l'ambiente 8 dallo spazio che fu in seguito occupato dall'ambiente 9, che in questa prima fase è di ampiezza e funzione incerta.

Fig. 60-61 - A 3, lato settentrionale dei muri 315 e 324, vista da est e da ovest (foto M. de Vos).

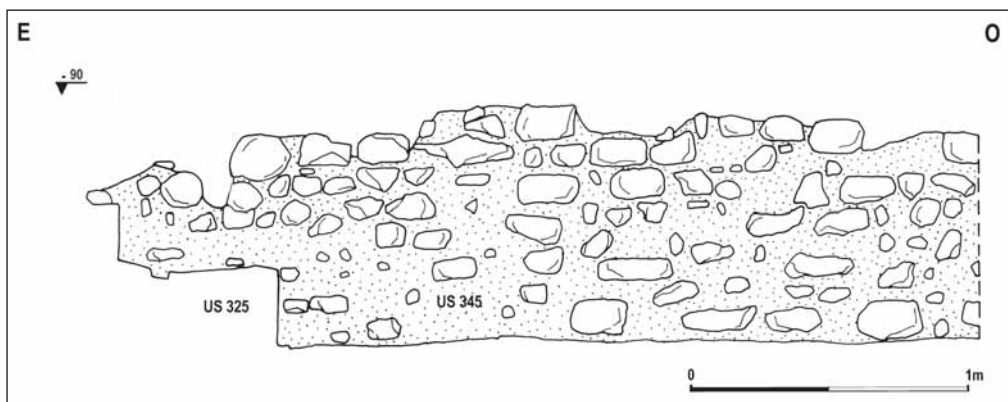


Fig. 62 - A 8, prospetto nord dell'US 345 (rilievo B. Maurina).

³⁹ Busana 2002, p. 213; Bacchetta 2003, pp. 49-50 e 56, tipo 3.



Fig. 63 - AA 8-9; al centro il perimetrale 320, a destra il muro rasato US 427, con la risega US 435; sul fondo, il piano di lastre US 417 (foto P. Chisté).

Fig. 64 - A 9, planimetria delle US 427 e 435 (rilievo B. Maurina).



FASE IB: ALLESTIMENTO

Allestimento dell'ambiente 1

La superficie dei muri dell'A 1 fu rivestita di un intonaco a base di calce, che venne affrescato⁴⁰ (figg. 39, 51, 52; Parte II, figg. 85-87); rimangono *in situ* ampi lacerti dello zoccolo (US 217 sui muri 1=210, 10=208, 209; US 218 sul muro 2). La presenza, nella parte mediana del muro est, di una lacuna di forma quadrangolare

nell'intonaco parietale (fig. 65), suggerisce che vi fosse appoggiata una struttura già prevista al momento della costruzione, di cui, però, sfuggono natura e funzione (un focolare?). In effetti sul pavimento, in corrispondenza di questa lacuna, si imposta una struttura (US 252) formata da quattro mattoni crudi affiancati a formare un ripiano quadrangolare addossato al muro, su cui si trova la base delle pareti in argilla di un elemento verticale (un condotto?).

⁴⁰ Sugli intonaci affrescati, si veda *infra*, pp. 264-267.



Fig. 65 - A1, parete est
(foto A. Rigotti, archivio MCR).

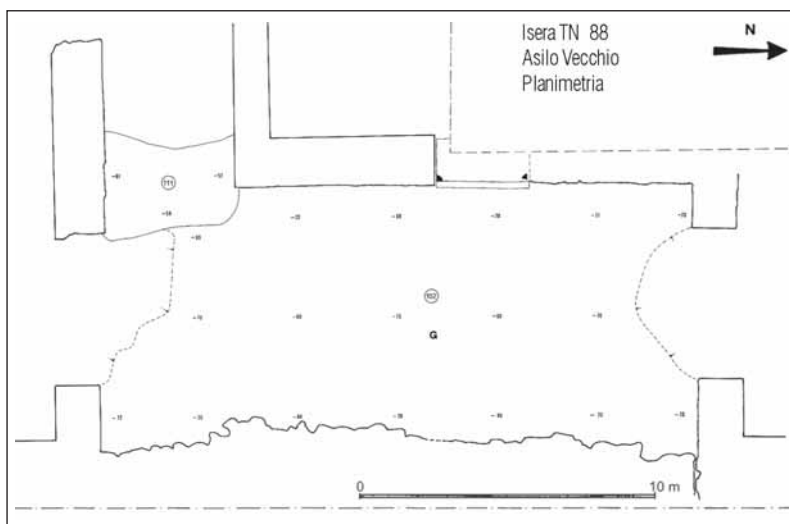


Fig. 66 - Planimetria dell'A 2,
con il piano pavimentale US 102
(rilievo CO.R.A., archivio MCR).

Fig. 67 - A 2, muro ovest
(US 5) con resti di intonaco
(US 256)
(foto P. Chistè).

Il piano pavimentale attualmente è costituito da uno strato di terra battuta mista a calce (US 122) poggianti su di un *rudus* composto da clasti mescolati a calce e terra (US 239). Una lacuna presente fra il margine inferiore dell'intonaco murale e l'attuale piano di calpestio può far pensare che in origine il battuto fosse coperto da un rivestimento pavimentale (in assi di legno?) in seguito asportato.

Allestimento dell'ambiente 2

Il vano presenta un piano di calpestio in terriccio marrone con ghiaia e malta sbriciolata (US 102) (fig. 66). L'intonaco che originariamente doveva rivestire tutte le pareti è conservato solo parzialmente sul muro ovest (US 256) (fig. 67).

Allestimento dell'ambiente 10

Anche in questo caso il piano di calpestio è composto da terra marrone con ghiaia e malta (US 102). Le pareti furono intonacate, come dimostrano i lacerti presenti sui muri 2 (US 225) e 3 (US 279) (fig. 68-69).

Allestimento dell'ambiente 13

L'ambiente è conservato soltanto relativamente all'estremità meridionale. In effetti nella parte centro-occidentale dell'area Sud, come si avrà modo di vedere, interventi di epoca postantica hanno determinato la distruzione, oltre che degli alzati, anche dei piani di calpestio originari dell'edificio di età romana. La canaletta che corre nell'asse dell'ambiente (US 128) fu coperta da un lastricato, di cui rimane soltanto, nella parte



Fig. 68-69 - A 10, muri sud (US 2) e nord (US 3), con resti di intonaco (US 225 e 279) (foto B. Maurina).



Fig. 70 - A 13, tratto sud, piano pavimentale, ripreso da nord (foto A. Rigotti, archivio MCR).

più meridionale, una lastra di calcare ammonitico parzialmente frantumata (US 532) delle dimensioni di 3x1,20x0,20 m circa (fig. 70). Essa si raccorda alle strutture 10 e 109 tramite due strati di terra compattata mescolata a malta (US 533, 534).

Allestimento dell'ambiente 4

Le pareti dell'ambiente 4 furono rivestite con un intonaco, come indicano i residui presenti con continuità su tutti i muri (US 226)⁴¹ (figg. 71-72; Parte II, fig. 90). Il pavimento (US 117) di questo vano presenta uno spessore e una consistenza maggiori rispetto ai precedenti. È costituito da limi lisciati e scottati, di cui si conservano tre piccole porzioni nell'angolo nordest

e lungo i muri 5 e 6. La sottostante preparazione è costituita da terra battuta (US 118). Come già accennato sopra, l'ambiente si apriva a est tramite un vano-porta provvisto di soglia monolitica di calcare ammonitico recante i fori di alloggiamento per i cardini relativi a una porta a due battenti (US 125). Tale soglia è ancora *in situ*, in parte coperta dall'angolo sudest dell'asilo moderno (figg. 67, 73).

Allestimento dell'ambiente 11

Di questa attività nell'A 11, come si è già avuto modo di accennare, rimane soltanto una bassa struttura in muratura composta di pietre allettate in malta bianca (US 124), caratterizzata dalla presenza sulla superficie di un'impronta lignea

⁴¹ Per la descrizione dell'intonaco, v. *infra*, p. 267.



Fig. 71-72 - A 4, muri sud e sud-ovest, con resti di intonaco, da nord-est, al momento della scoperta, nel 1973 (foto A. Rigotti) e allo stato attuale (foto B. Maurina).



Fig. 73 - Soglia dell'A 4 (US 125) (foto B. Maurina).

larga 4 cm lungo il lato nord e 4,5 lungo il lato est (fig. 53). Tale manufatto risulta oggi di difficile interpretazione, essendo stato sottoposto a restauro e integrato con tegole subito dopo la messa in luce.

Alla fase di allestimento dell'ambiente potrebbe appartenere anche una seconda struttura in muratura (US 116), la cui natura e funzione rimangono al momento incomprensibili, rilevata nell'angolo nordest dell'ambiente nel corso del sondaggio effettuato all'interno dell'asilo nel 1988 (fig. 54). Sulla superficie del manufatto, che forse in origine aveva forma quadrangolare, a un'altezza di circa m 0,40 rispetto al piano di calpestio esterno, erano presenti un'impronta di forma quadrangolare (4x5,5 cm) e una lacuna delle dimensioni di 8x4 cm, profonda 2 cm.

Allestimento dell'ambiente 5

Anche le pareti dell'ambiente furono intonacate

con un rivestimento simile a quello degli ambienti precedenti, come indicano le tracce (US 227, 237) presenti sui muri nord e est (fig. 74). Il pavimento dell'ambiente (US 243) è in terra battuta con superficie in leggera pendenza verso sud. È composto di terra compattata mista a calce e clasti sporadici di piccole dimensioni, ha uno spessore di circa 10 cm e presenta un andamento uniforme con qualche traccia sulla superficie; al di sotto di esso si trova un *rudus* di pietre e calce (US 244).

Alla parte mediana del muro est (US 8) si appoggia una struttura (US 234) di incerta interpretazione (forse un focolare, considerate le abbondanti tracce di cenere e carboni rilevate nei pressi) costituito da una piattaforma direttamente poggiante sul piano pavimentale, originariamente formata da quattro laterizi, di cui ne restano in posto tre pressoché integri e un frammento del quarto (figg. 40, 74). Le misure di



Fig. 74 - A 5, muri sud ed est, con resti di intonaco (US 227, 237) (foto B. Maurina).



Fig. 75 - A 6, struttura in laterizi (US 421) (foto P. Chisté).

questi mattoni (45x31x7 cm circa) indicano che si tratta di un tipo molto comune, che trova numerosi confronti sia in scavi dell'Italia settentrionale che nelle province⁴².

Allestimento dell'ambiente 6

La parete sud dell'ambiente fu rivestita da un intonaco a superficie acroma (US 246) (fig. 76; Parte II, fig. 92). Non è possibile sapere se anche le restanti pareti dell'ambiente vennero rivestite, come sarebbe verosimile, poiché i muri est e ovest non sono stati messi in luce, mentre quello sud all'atto dello scavo non presentava tracce di rivestimento, né durante le ricerche sono stati individuati crolli di intonaci attribuibili con certezza a esso.

Il piano di calpestio del vano consiste in uno strato di terra battuta (US 257=344=449) steso su di una preparazione di calce (US 346) al di sotto della quale si trova il *rudus* (US 347). Presso le estremità ovest ed est del muro meridionale, furono impostati direttamente sul pavimento due piani di frammenti di tegole di forma quadrangolare a superficie piana legati con calce e argilla, denominati rispettivamente US 421 e US 431 (figg. 75-77). I laterizi formanti le strutture

erano disposti piuttosto regolarmente lungo i margini nord ed est e nelle parti restanti erano distribuiti in modo irregolare. L'US 431 si presentava a sua volta rivestita in superficie da un compatto strato di argilla mescolata a frammenti laterizi (US 429), recante una lacuna circolare di non chiara natura nell'angolo nordest (US 430). Non è chiara la funzione di tali strutture; è possibile che si trattasse di basi per l'alloggiamento per strutture in legno.

Nella parte sudest del vano, infine, fu realizzato un focolare costituito da una struttura quadrangolare in argilla direttamente poggiante sul pavimento (US 344) e rispetto ad esso sovrelevata di circa 15-20 cm (figg. 78-79). Di quello che forse era il piano di cottura originario, ristrutturato in un secondo momento con quattro mattoni, rimangono soltanto due tegole delle dimensioni di 45x40 cm circa allettate nell'argilla (US 352), di cui una integra e l'altra frammentaria (fig. 80).

Allestimento dell'ambiente 7

Il pavimento dell'ambiente 7 (US 251) è composto di terra compattata mista a calce e qualche sasso di piccole dimensioni. La superficie

⁴² Rossi 1990; Raynaud 1990, fig. 35.10-11. Si veda inoltre *infra*, il contributo di Gardumi sui prodotti laterizi.



Fig. 76 - A 6, struttura in laterizi (US 431) (foto P. Chisté).

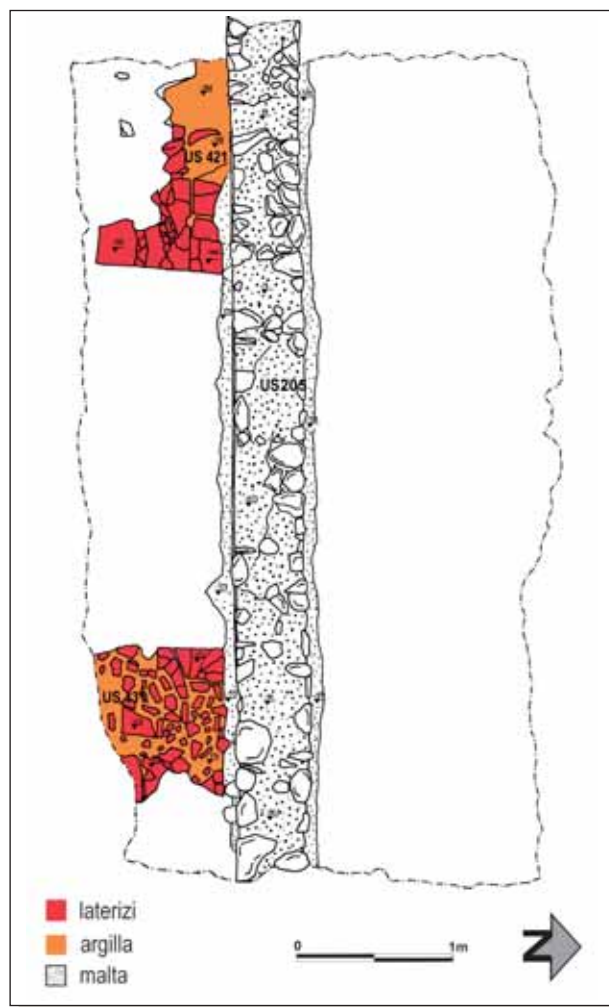


Fig. 77 - Planimetria del settore 2 (AA 6-7) (rilievo B. Maurina).



Fig. 78 - A 6, focolare addossato alla parete sud, con esposti i piani di cottura delle due differenti fasi, ripreso da ovest (foto M. de Vos).
Fig. 79 - A 6, focolare con i piani di cottura delle fasi I e II (rilievo B. Maurina).

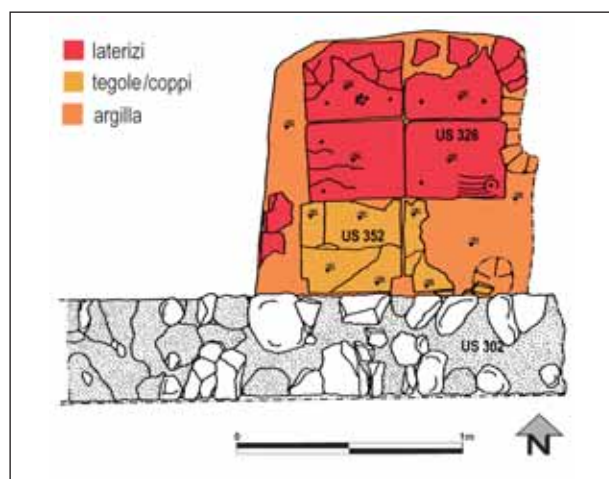




Fig. 80 - A 6, piano di tegole US 352 (foto P. Chistè).



Fig. 81 - A 3, particolare dell'US 356 (foto B. Maurina).

si presenta in leggera pendenza verso nord. Presso l'angolo sud-est del locale tale strato pavimentale appare collassato, verosimilmente in seguito al crollo delle strutture pertinenti al piano superiore.

Allestimento dell'ambiente 3

Il pavimento di questo vano è costituito da un battuto in argilla (US 357), orizzontale e steso uniformemente su tutta l'area; gli avvallamenti presenti sulla superficie sono verosimilmente imputabili all'impatto delle strutture crollate dal piano superiore.

Alla parte mediana del muro nord si appoggia un blocco di calcare squadrato dalla superficie piana, a cui corrispondono, sul paramento del muro, due grossi ciottoli (fig. 81). Tale struttura (US 356), di incerta funzione, era forse destinata a fungere da base isolante per un mobile o un contenitore ligneo.

Allestimento dell'ambiente 8

In relazione con la struttura muraria 427, rasata, come si è visto, a breve distanza dalla costru-

zione, fu realizzato un piano pavimentale, che non è stato scavato. Di esso rimane soltanto un lacerto di battuto in argilla (US 437), situato a sud del muro stesso, entro il perimetro del successivo A 8.

Allestimento dell'area nord (ambienti 9,14)

Non è possibile stabilire come si articolasse e a quale uso fosse adibito in questa fase lo spazio che fu in seguito occupato dagli ambienti 9 e 14. Qui lo scavo ha messo in luce la presenza di due strati di battuto d'argilla al di sotto dei pavimenti della seconda fase: nell'ambiente 9 a nord del muro 427 (US 438), e nell'ambiente 14 nell'angolo sud-ovest (US 440). In quest'ultimo caso il fatto che il piano di calpestio sia situato a una quota inferiore rispetto alla risega di fondazione del muro 411 potrebbe indicarne l'antiorità rispetto alla costruzione dei muri del vano⁴³. Tali indizi suggeriscono che durante la prima fase edilizia quest'area della villa sia stata interessata da un allestimento che prevedeva quanto meno la pavimentazione. Nulla si può dire invece di eventuali strutture in elevato.

⁴³ Va comunque tenuto presente che una differenza di quota fra i pavimenti e le riseghe dei muri non è ritenuta necessariamente indice di antiorità di quelli rispetto a queste: si vedano a questo proposito le osservazioni relative all'insediamento di Monte Barro, anche se si tratta di un contesto ben più tardo della villa romana di Isera (Brogiolo, Castelletti 1994, p. 30 in particolare).

FASE II: COSTRUZIONI PRIMARIE DELL'AREA NORD (primo quarto del I secolo d.C.)

In un momento imprecisabile, da collocare comunque nella prima metà del I secolo d.C., sembra essersi verificata una ristrutturazione del settore settentrionale della *basis villae*, che venne probabilmente ampliato tramite la realizzazione di un piccolo impianto termale articolato intorno a un cortile scoperto. Le evidenze più significative di questa trasformazione sono state individuate nei settori 4 e 8, in corrispondenza degli ambienti 8/9 e 14, dove sono stati documentati l'abolizione di una struttura muraria e il rifacimento dei rivestimenti pavimentali.

320, 325: figg. 62, 82-83 e 99), che così venne ad assumere una forma lunga e stretta. Le due strutture poggiavano direttamente sul piano di calpestio della fase precedente (US 437). Del muro 320 è risultata visibile la risega di fondazione (US 436), sporgente rispetto alla facciata di ben 15-20 cm.

Il muro 320, che oggi si presenta rasato all'altezza di 50 cm circa, è composto da clasti e ciottoli di fiume di dimensioni medio-grandi, ben allettati in abbondante malta di calce biancastra piuttosto compatta, e da alcuni laterizi

Fig. 82 - A 8, muri perimetrali dell'ambiente (US 320, 325); a destra il muro rasato US 427 (foto P. Chisté).

Fig. 83 - A 8, prospetto sud del muro 320 (rilievo B. Maurina).

FASE IIA: COSTRUZIONE

Rasatura di un muro dell'ambiente 8

Il muro che delimitava a nord l'ambiente (US 427) venne rasato (US 452) fin quasi alla risega (US 435). Al di sopra vennero stesi due strati di oblitterazione di spessore variabile fra i 20 e i 30 cm. Di questi il più superficiale (US 426) presentava una superficie piana leggermente pendente verso est ed era composto di terra rossiccia granulosa mista a numerosi frammenti di laterizi, ceramica e intonaci. Lo strato sottostante (US 428) era composto tra l'altro da schegge di calcare, probabili residui di lavorazione degli elementi lapidei di rivestimento pavimentale di quest'area della villa.

Ristrutturazione dell'ambiente 8

Abolito il muro 427, vennero costruiti due nuovi perimetrali che, collegandosi al muro 345, andarono a delimitare a nord e a est il vano (US

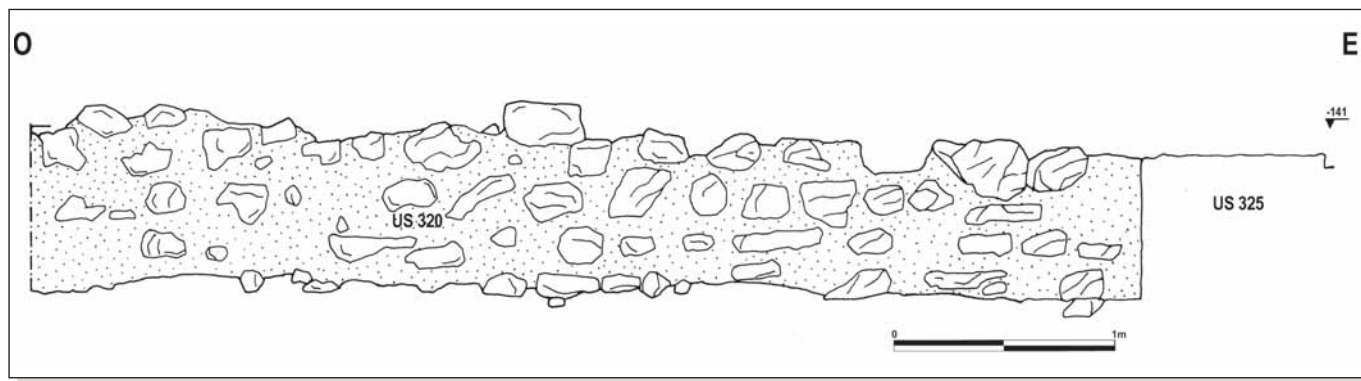




Fig. 84 - A 8, angolo formato dai muri 320 e 325; sul fondo, coperta da strati moderni, si intravede la struttura 354 (foto P. Chisté).



Fig. 85 - A 8, muro ovest (US 325), ripreso da nord (foto M. de Vos).

nel settore ovest; all'angolo è inoltre presente un elemento di calcare ben squadrato (fig. 84). Il muro 325, che conserva la sua altezza originaria (50 cm circa) è costruito in gran parte con ciottoli di calcare bianco di medie dimensioni. Il letto di calce che ne ricopre la superficie conserva la probabile impronta di una soglia (in pietra?), con quello che sembrerebbe la traccia di un foro di alloggiamento di un cardine (figg. 85 e 99). Parallelamente a quest'ultima struttura, alla distanza di 15-20 cm verso est, era visibile, ma soltanto in minima parte, una seconda struttura in muratura (US 354) molto simile alla precedente, più alta di circa 18 cm e con il piano superiore apparentemente piano, la quale andava a raccordarsi a sua volta al muro 345 (fig. 84). Essendo in gran parte coperta dalla fondazione dell'asilo, essa risulta difficile lettura e comprensione (un gradino?).

Costruzione dell'ambiente 9

L'articolazione di questo ambiente attiguo al vano 8 è di difficile comprensione a causa degli interventi postantichi. In effetti, dei muri perimetrali è stato individuato con sicurezza soltanto quello meridionale, che il locale condivide con l'adiacente ambiente 8 (US 320), mentre gli altri si possono solo ipotizzare. In particolare, non è risultato qui visibile, perché coperto sul lato sud dal risparmio lasciato in corrispondenza di una delle fondazioni moderne dell'asilo, il muro settentrionale (US 411), che l'A 9 doveva condividere con l'A 14.

Costruzione dell'ambiente 21

Anche questo vano, adiacente agli AA 3, 8 e 9 verso est, è risultato largamente danneggiato dagli interventi postantichi. Di conseguenza, è arduo ricostruire la sua pianta con precisione, soprattutto verso nordovest. Di forma verosimilmente rettangolare allungata, esso risulta delimitato a nord dalla struttura 528, rasata dagli interventi posteriori, la quale lo separa dall'ambiente 20. Un'apertura verso est sembra testimoniata dai resti delle due testate dei muri orientali 353 e 434, conservati al di sotto della struttura di recinzione moderna (US 521). Al momento attuale mancano dati sicuri sul rapporto tra questo ambiente ed l'A 3, ma è ipotizzabile che i due vani fossero direttamente collegati l'uno all'altro.

Gli alzati US 353 e US 434 sono costruiti con malta bianca mista a ciottoli e clasti di grosse dimensioni (14x16 cm circa), disposti in modo molto regolare. Nella parte nord del muro 353 (appartenente alla prima fase edilizia, e quindi più antico) sono conservati 4 filari di mattoni spessi 7 cm e larghi 30 con letti di malta alti 2 (fig. 86). Al perimetrale 434 si innesta il muro 528, che si conserva per un'altezza di 20 cm circa ed è visibile per una lunghezza di 41 cm; orientato est-ovest, è spesso circa 50 cm ed è costruito con malta biancastra ricca di piccoli inclusi neri, ciottoli e pietre di piccole e medie dimensioni. Nella parte est è visibile un laterizio di ammorsatura largo 42 cm e spesso 6. Il pessimo stato di conservazione impedisce di



Fig. 86 - A 21, perimetrale est (US 353) parzialmente conservato sotto al muro moderno (US 521), nei settori 6-7 (foto M. de Vos e P. Chisté).

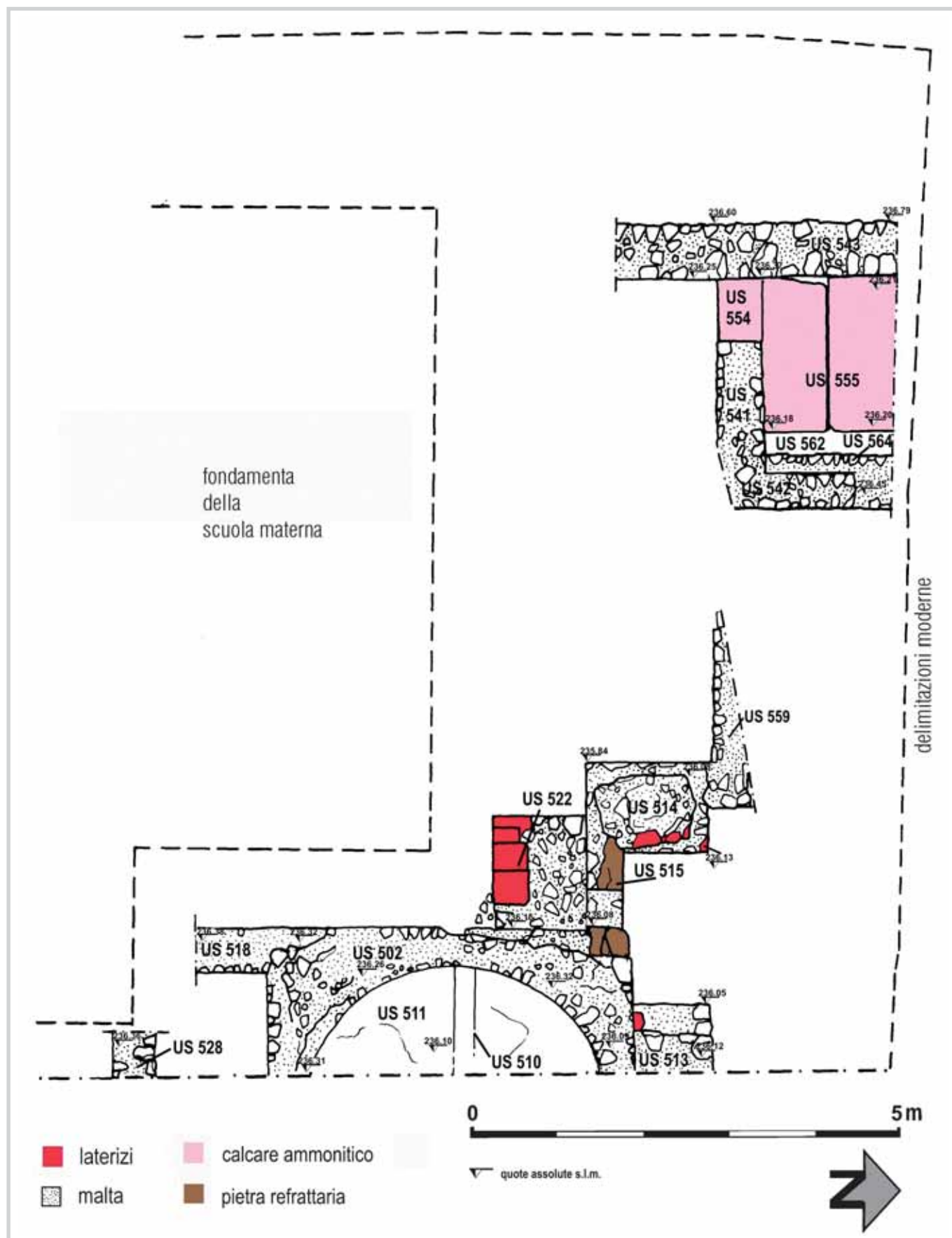
comprendere appieno la funzione del muro e soprattutto se, come sembra, collegandosi al muro 411 svolgesse la funzione di separare il settore nord dell'edificio dall'area centro-sud.

Costruzione dell'ambiente 14

Anche i limiti di questo ambiente, conservatosi in parte sotto l'asilo e in parte nell'area esterna settentrionale (figg. 42-43), non sono definibili con precisione nella loro interezza (fig. 87). Il locale appare attiguo all'ambiente 9, con cui dovrebbe condividere il muro 411 = 528 che lo delimita a sud e su cui s'impone una struttura di fondazione moderna in cemento (US 412). La facciata settentrionale del muro antico in effetti, come già accennato, non risulta al momento visibile perché coperta da uno strato moderno che non è stato possibile scavare a causa delle difficoltà e dei rischi che tale asporto avrebbe comportato. Se si esclude che vi siano ulteriori

strutture sotto la fondazione del perimetrale nord della scuola materna, si può ricostruire un vasto ambiente di forma grossomodo quadrangolare, presumibilmente scoperto, perimetrato dalle seguenti strutture: 411 a sud, 420, 424 e 543 a ovest, 541, 559, 514 e 515 a nord, 502 e 518 a est. Il primo muro, orientato est-ovest, presenta una malta di colore biancastro, molto compatta e ricca di inclusi neri e marroni sporadici, che lega ciottoli e clasti disposti in modo abbastanza regolare, le cui dimensioni variano tra i 20 e i 25 cm (figg. 88-89). Il secondo muro, orientato nord-sud, si lega al precedente ed è costituito da ciottoli e pietre di grosse dimensioni variabili tra i 20 e i 30 cm, disposti a filari abbastanza regolari, legati con malta di colore bianco-giallastro molto compatta e ricca di inclusi bianchi e traslucidi di piccole dimensioni (figg. 88-89). La testata verso nord è formata da laterizi alti 6 cm circa e larghi 32 con letti di

A lato:
Fig. 87 - Planimetria dell'area Nord (settori 9-10) (rilievo B. Maurina).



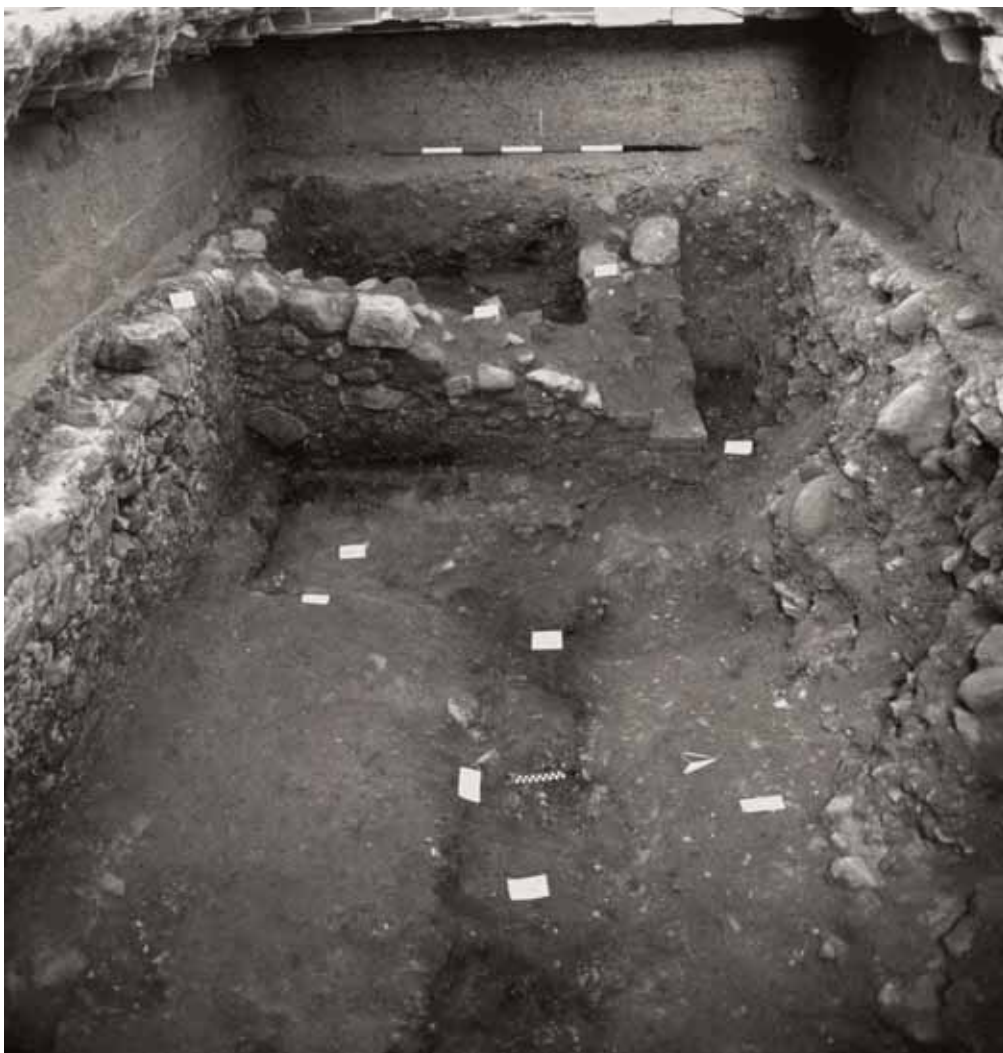


Fig. 88 - A 14, panoramica delle strutture della porzione sudoccidentale (foto P. Chistè).

Fig. 89 - A 14, prospetto nord del muro 411 e est del muro 420 (rilievo B. Maurina).

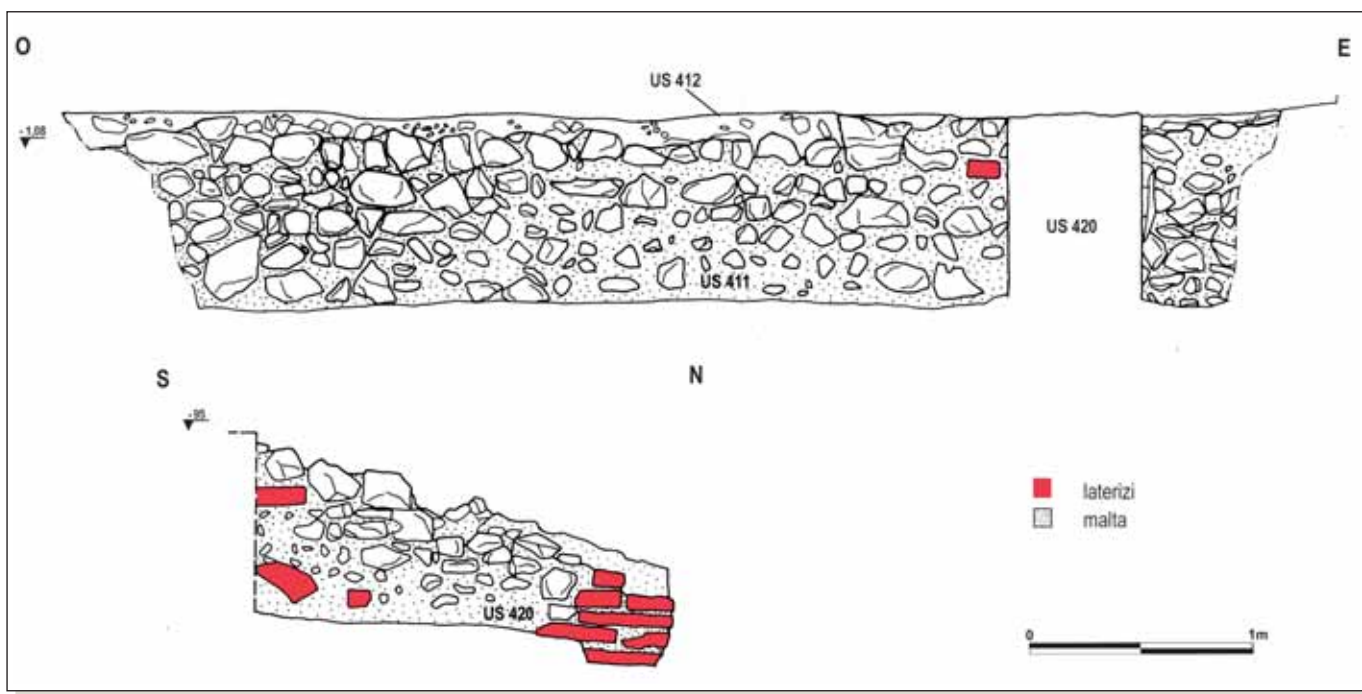


Fig. 90 - A 14, resti della struttura US 522, parzialmente coperti da US 523 (foto B. Maurina).

malta di circa 2 cm. L'alzato 424, con andamento est-ovest, si lega a 420; presenta malta biancastra dura e ricca di inclusi bianchi e traslucidi. È costruito in ciottoli e pietre soltanto nella parte superiore, mentre la base è composta di laterizi alti 6 cm e conservati per almeno due filari. Gli inerti sono disposti in modo abbastanza regolare e presentano dimensioni variabili dai 15 ai 20 cm. I filari di laterizi sono spessi circa 6 cm, con letti di malta di 4 cm e giunti di 3. Il largo muro 543, che funge anche da struttura di terrazzamento, è strutturalmente analogo all'US 109, ma rispetto a quest'ultima è spostato verso est di quasi un metro. Non è possibile affermare se le due strutture siano contemporanee, tuttavia, facendo l'US 543 parte dell'ampliamento nord della villa, è stata prudenzialmente attribuita alla fase II. All'estremità sudest dell'ambiente 14, il muro 518 si presenta in parte coperto da costruzioni moderne. Esso ha un andamento nord-sud ed è conservato per circa 20 cm. Spesso circa 60 cm, è costruito con ciottoli e clasti di medie dimensioni, disposti in modo abbastanza regolare, legati con malta biancastra ricca di inclusi. La facciata est (l'unica visibile) appare regolare e allisciata. Sul lato nord l'ambiente è separato dal vano 16 tramite il muro 541, orientato est-ovest e conservato per circa 3 filari di ciottoli e pietre di dimensioni medie e medio-grandi, allettati in malta di calce biancastra; in basso, all'altezza della soglia di calcare ammonitico (US 554) che funge da comunicazione con l'A 16, è visibile in sezione un laterizio conservato quasi per intero. La malta si presenta bianca e piuttosto consistente, con inclusi neri di piccole dimensioni. Il proseguimento di questa struttura (US 559) è stato in gran parte occultato dagli interventi di epoca moderna. La struttura appare costituita da ciottoli e pietre di dimensioni piuttosto regolari di dimensioni medio grandi, ben allettati in una malta biancastra con inclusi neri. Per la descrizione della struttura 502 si veda oltre (ambiente 19). Nell'angolo nordest dell'A 14, fu allestita una struttura (*praeurnium*?) a base quadrangolare in muratura (US 522), che appare legarsi al muro 515, che la delimita a nord. Il suo lato sud è



composto da tegole, alcune delle quali, disposte a gradini e in parte danneggiate da interventi posteriori, sono ancora visibili in posto (fig. 90); delle due meglio conservate, una è larga 43 cm, lunga 24 e spessa 6, mentre l'altra ha una larghezza di 21 cm per una lunghezza di 16 ed è spessa 5.

Costruzione dell'ambiente 15

Sul lato sudovest dell'ambiente 14 è situato l'ambiente 15, che doveva proseguire verso ovest, in una zona non indagata dallo scavo. Si tratta di un vano presumibilmente di forma rettangolare. Esso condivide le strutture murarie 420 e 424, che lo delimitano rispettivamente a est e a nord, con l'A14.

Costruzione dell'ambiente 20

Il piccolo vano A 20, di forma quadrata, è perimetrato a sud e a ovest dai muri 528 e 518, già descritti sopra (ambienti 21 e 14), a est dal muro 520, mentre a nord è delimitato dalla struttura 502. L'US 520, parzialmente visibile sotto il muro di terrazzamento moderno (US 521), è preservata per un'altezza massima di 30 e minima di 8 cm. È costituita da malta di colore biancastro ricca di inclusi neri. La faccia est è composta da laterizi lunghi circa 40 cm e spessi 7 cm. Il



letto di malta è alto 3 cm, con giunti larghi 1 cm circa. La base è costruita da pietre e ciottoli larghi in media 6,5x12 cm. Per l'US 502, si veda la descrizione dell'A 19.

Costruzione dell'ambiente 19

A nord dell'ambiente 20 fu costruita una struttura in muratura (US 502) di forma quadrangolare, con i lati nord, sud e ovest rettilinei, mentre il lato orientale è curvilineo e forma il muro di fondo di un ambiente a esedra (A 19) aperto verso la valle (figg. 91-92). La struttura muraria è costituita in gran parte da ciottoli e clasti arrotondati lunghi 7-9 cm, mentre le testate sono formate da laterizi lunghi tra i 40 e i 20 cm. Anche sulla faccia esterna meridionale sono vi-



Fig. 91 - A 19, visto da nord (foto B. Maurina).

Fig. 92 - A 19, presa fotografica zenitale (foto P. Chisté).

sibili alcuni mattoni, mentre la superficie interna della muratura non presenta laterizi ed è caratterizzata da una maggiore densità di malta (preparazione per un rivestimento?). Alla base della parete curva, nel tratto mediano, è presente una piccola nicchia arcuata delle dimensioni di 30x30 cm circa e profonda 18 (fig. 93), all'interno della quale è presente un foro, forse destinato all'alloggiamento di una fistula per l'adduzione dell'acqua.

Costruzione dell'ambiente 18

L'ambiente, di forma quadrangolare, è contiguo al precedente verso nord; se ne conoscono con sicurezza i limiti soltanto relativamente alla porzione meridionale, poiché quella settentrionale è stata obliterata dalle strutture moderne. A sudest, il vano è delimitato dal lato nord della struttura 502, a sudovest dalla breve e mal conservata struttura 515; in corrispondenza degli angoli sudest e sudovest reca due elementi a forma di pilastro (US 513 e US 514) costruiti con pietre e laterizi legati con malta (figg. 94-95), i quali delimitano una sorta di nicchia di forma rettangolare. Il pilastro 513, in particolare, ha pianta rettangolare ed è costruito in ciottoli e clasti di dimensioni medio-grandi (misure massime 20x7 cm) allettati in malta biancastra con numerosi inclusi neri. Di tale elemento architettonico non è possibile rilevare tutta l'esten-

Fig. 93 - A 19, parte mediana dell'esedra (foto P. Chisté).



Fig. 94 - Area Nord, i due "pilastri" (US 514 in primo piano e US 513 sullo sfondo) in corso di scavo, ripresi da ovest (foto B. Maurina).



Fig. 95 - A 18, struttura 514, con intonaco (US 516) (foto P. Chisté).



Fig. 96 - A 18, US 515 (foto B. Maurina).

sione, essendo in parte coperto dal muro perimetrale moderno 521. Il secondo pilastro, US 514, è pure di forma rettangolare ed è costruito con malta bianca molto compatta e ricca di inclusi neri piccoli, che lega pietre di medie dimensioni e ciottoli, intervallati da sporadici frammenti di laterizio che forse avevano la funzione di indicare dei piani di posa. Tra il pilastro 514 e l'angolo nordovest di US 502 si trova la struttura muraria US 515 (fig. 96) parzialmente obli-

terata da condotti fognari moderni (US 508). Spessa 40 cm circa, essa è costituita in gran parte da ciottoli, pietre arrotondate delle dimensioni di 6x12 cm circa e da laterizi, concentrati nella faccia sud, spessi circa 7 cm, legati con malta biancastra ricca di piccoli inclusi neri; a est essa termina con una grossa pietra refrattaria squadrata di colore giallo-rosato in cattivo stato di conservazione, che sembra delimitare una stretta apertura (imboccatura di un *prae-fur-*

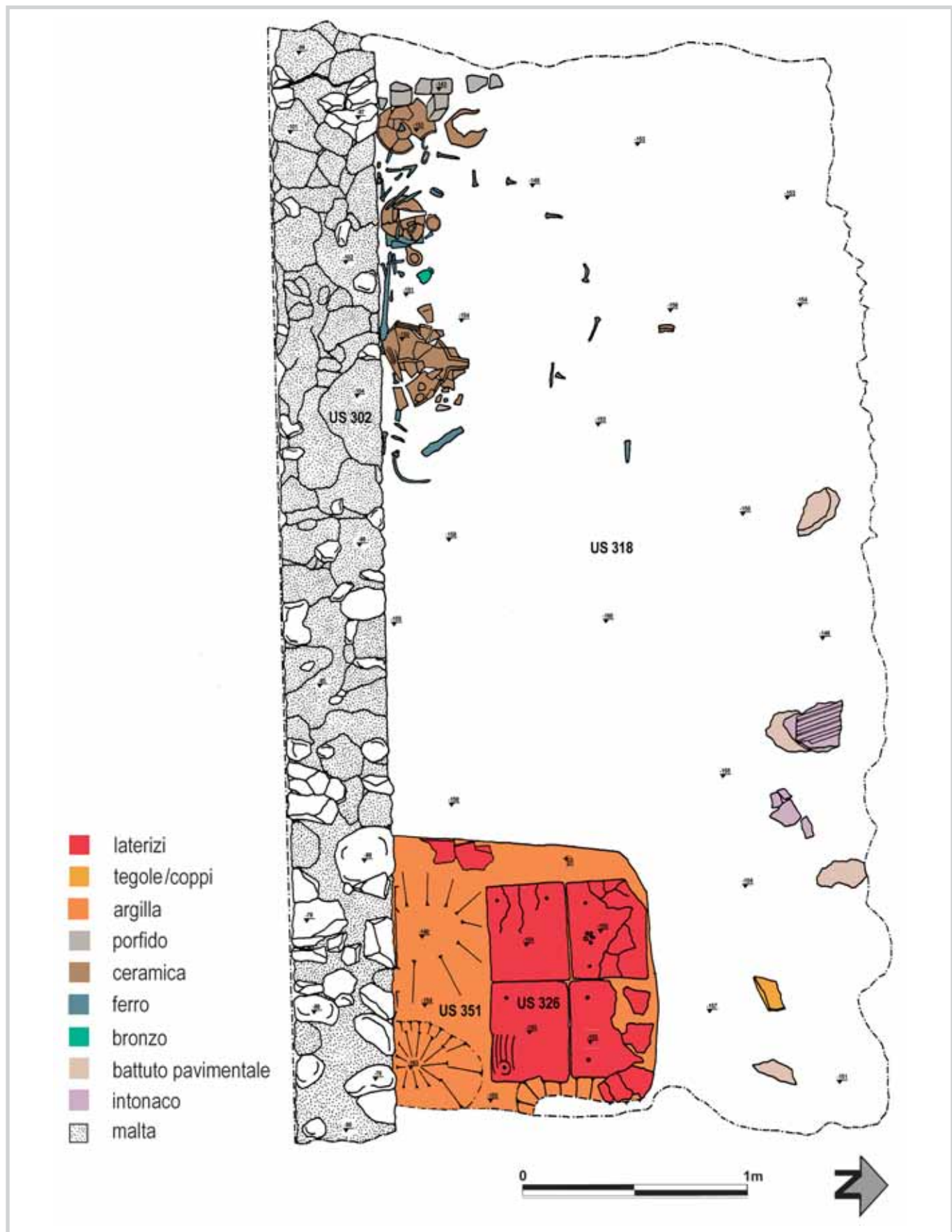




Fig. 98 - A 6, piano di cottura (US 326): particolare di un laterizio (foto M. de Vos).

nium?), e alla quale fa da pendant un'analogica grossa pietra squadrata situata nell'angolo nord-ovest della struttura 502.

Costruzione dell'ambiente 17

Questo vano, adiacente all'ambiente 18 verso ovest e di forma presumibilmente rettangolare, è in gran parte coperto da costruzioni moderne e non è stato scavato. Appare delimitato a sud dal muro 559, già descritto sopra, e a ovest dall'US 542 (per il quale si veda oltre). Non si hanno altri dati, né sull'allestimento né sull'estensione originaria.

Costruzione dell'ambiente 16

La stanza A 16 (fig. 50) si trova nell'angolo nord-ovest della porzione settentrionale della villa; verso est è adiacente all'A 17, con cui condivide il muro 542. Interventi postantichi hanno fortemente compromesso la parte settentrionale del vano, dove non è stato possibile individuare il muro perimetrale. Di forma quadrangolare, l'ambiente è delimitato, oltre che da US 542 a est, dal muro di terrazzamento 543 a ovest e dal muro 541 a sud (per cui si veda la descrizione relativa all'A 14). Qui la presenza di un vano-porta con soglia monolitica in pietra per una porta a un battente (US 554) recante un foro di cardine presso il lato ovest, permetteva l'accesso dall'ambiente 14. L'alzato 542, composto da ciottoli e pietre allettate in modo regolare in una compatta calce biancastra con sporadici inclusi

neri, si conserva per un'altezza di circa 20-30 cm. Il lato interno all'ambiente, parallelo alla canaletta di scolo (US 562=453=128), presenta una marcata risega larga circa 20 cm (US 564), realizzata forse per alloggiarvi una struttura lignea. Il muro 543, infine, è formato da ciottoli e pietre di dimensioni maggiori che nelle strutture circostanti e sporadiche pietre di calcare rosa, legati in modo piuttosto regolare con malta biancastra compatta recante inclusi neri poco frequenti. La struttura, come già accennato, è confrontabile con il muro 109 ed è interpretabile come muro di terrazzamento della zona.

FASE IIB: ALLESTIMENTO

Rifacimento del piano di cottura nell'ambiente 6

Il focolare dell'ambiente 6 subì un restauro (fig. 97). Sul precedente piano di cottura (US 352) ne venne costruito un secondo formato da quattro mattoni sesquipedali (US 326), di cui quattro interi e uno frammentario, allettati in uno strato di argilla con sporadici frammenti laterizi (US 351) (fig. 98). Non è possibile stabilire precisamente quando fu effettuato questo intervento.

Alla medesima fase può forse essere attribuita un'azione di asporto di parte del piano di calpestio, il cui taglio (US 349) andò a incidere anche il sottostante *rudus*.

Allestimento dell'ambiente 8

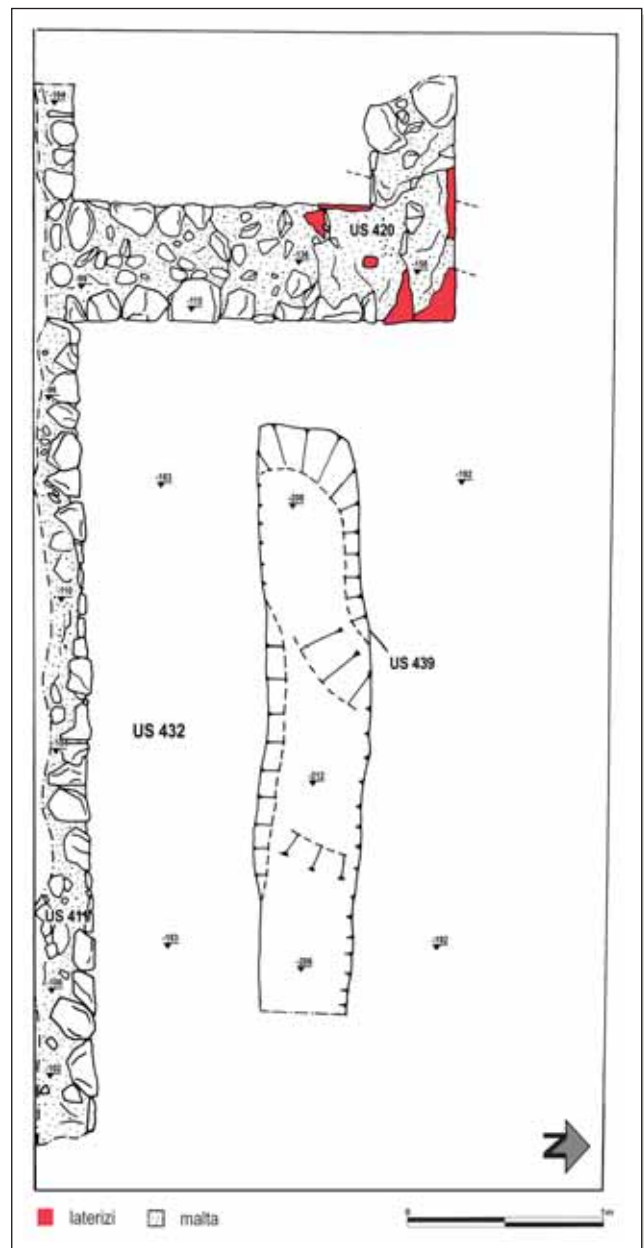
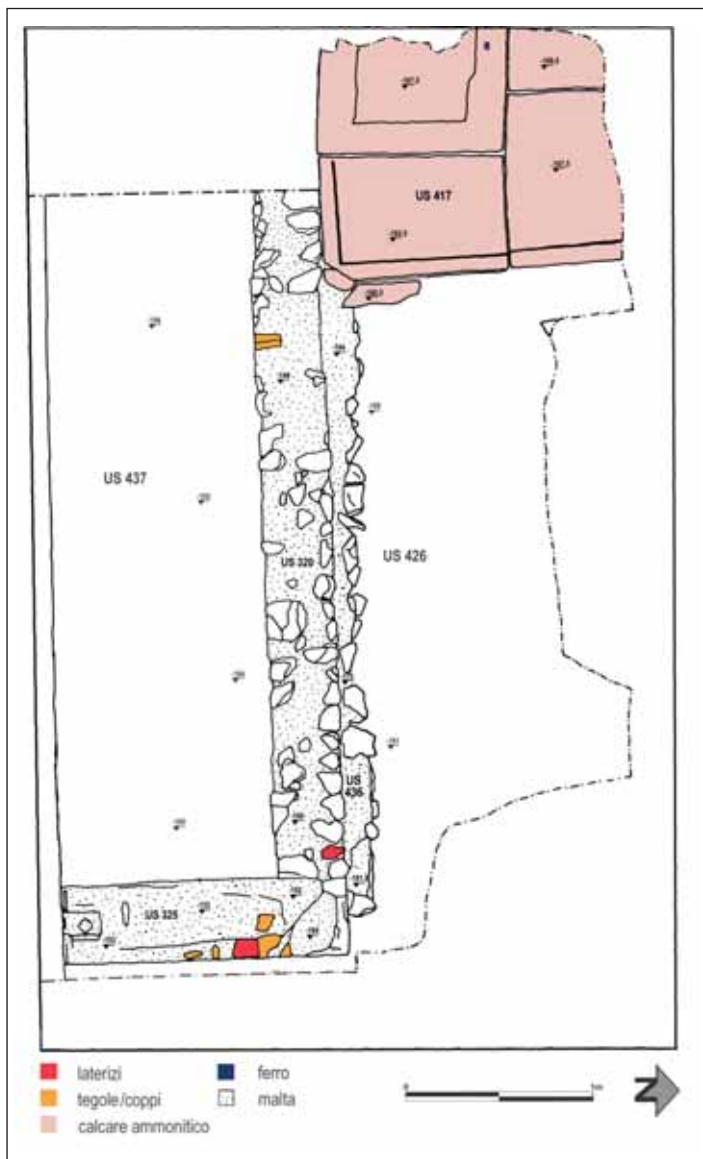
Come già accennato, i muri perimetrali del vano poggiano direttamente sul piano di calpestio della fase precedente (US 437). Non sono state rinvenute tracce di un allestimento o di una decorazione dell'ambiente.

Allestimento dell'ambiente 9

Al di sopra dei resti del muro 427 vennero gettati due strati di oblitterazione e livellamento (US 426 e 428), di cui quello superiore fungeva da battuto pavimentale e contemporaneamente da strato di preparazione su cui, nell'area occidentale del vano, fu costruito un piano pavimentale composto da quattro lastre di calcare ammonitico ben conservate (US 417) (figg. 63 e 99).

A lato:

Fig. 97 - A 6, pianta composita del settore meridionale dell'ambiente (rilievo B. Maurina).



Soltanto una delle lastre, precisamente quella a sudest, è visibile in tutta la sua estensione, mentre le altre sono in parte oblitrate da strati e strutture moderne. Ciò impedisce di conoscere precisamente l'ampiezza e lo sviluppo di questa pavimentazione. La prima lastra, di forma rettangolare e con il lato breve disposto lungo il muro 320, è lunga 95 cm e larga 62 e presenta su due lati un rialzo alto 2,5 e largo 7-7,5 cm. La superficie è sbazzata. A nord della precedente si trova una seconda lastra, disposta a "L", rispetto ad essa; la sua lunghezza è di 0,97 cm, mentre la larghezza si segue per 61-62 cm; lungo il bordo esterno presenta un rialzo largo 8 cm e alto 2. La parte centrale della

superficie appare leggermente usurata. Piuttosto grossolano si presenta l'innesto con le altre due lastre. In particolare, mentre di quella situata a nordovest è visibile soltanto l'angolo sud-est per un'estensione di 54x45 cm, la lastra di sudovest è larga 94 cm e lunga oltre 68 cm; la sua superficie presenta tracce di lavorazione a subbia lungo i lati in una fascia larga 18 cm, mentre la porzione centrale, a forma di bugna rettangolare, sporge per circa 1,5 cm. All'estremità nordoccidentale è visibile un perno in ferro delle dimensioni di 4x2 cm circa.

Fig. 99 - A 9, strutture della fase II (rilievo B. Maurina).

Fig. 100 - A 14, planimetria delle strutture murarie e della US negativa 439 (rilievo B. Maurina).

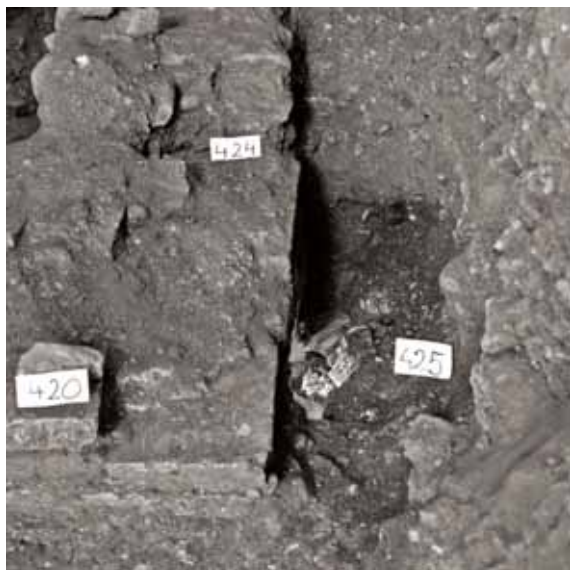


Fig. 101 - A 14, il condotto US 453, reso visibile dallo sprofondamento del piano pavimentale (foto P. Chistè).



Fig. 102 - A 14, lastre di copertura della canaletta, in parte coperte dallo strato di preparazione pavimentale (foto B. Maurina).

Allestimento dell'ambiente 21

Il pavimento dell'ambiente fu rivestito da un battuto in argilla mista a calce (US 360).

Allestimento dell'ambiente 14 e costruzione di un tramezzo (portico?) in legno

Gran parte della pavimentazione dell'A 14 è stata distrutta dagli interventi posteriori e sembra conservarsi soltanto nella porzione meridionale. Come si è potuto constatare scavando nell'angolo sudovest, al di sopra di un battuto più antico (US 440) fu steso uno strato analogo, composto da terra battuta mista a calce (US 432=443).

Sempre nella porzione sud dell'ambiente, è stata messa in luce una fossa lunga e stretta (US 439) che corre parallela al muro 411, larga all'incirca 50 cm e profonda 30 (figg. 88 e 100). La riempiva uno strato di terra carboniosa (US 441) che nella porzione ovest inglobava dell'argilla concotta (US 444). Tale azione è interpretabile, sia pure con cautela, come il taglio per la fondazione di un portico, probabilmente ligneo, disposto lungo il lato sud dell'ambiente. Il pesante danneggiamento subito dal piano pavimentale non permette di verificare l'eventuale presenza di analoghe tracce lungo gli altri lati. In tutta l'area centronord, infatti, il pavimento antico è stato completamente asportato e poco rimane anche del probabile strato di preparazione (US 560=563), formato da pietre e ciottoli mescolati a calce

biancastra, messo in luce in modo irregolare nell'area settentrionale dell'ambiente.

Come si è potuto constatare a seguito del parziale collassamento del piano pavimentale nell'angolo nordovest del settore 8 (fig. 101), nell'area occidentale dell'A 14 era presente un condotto sotterraneo (US 453), che evidentemente costituiva la prosecuzione dell'US 128. L'asporto del battuto pavimentale nell'area occidentale del settore 10 ha inoltre permesso di mettere parzialmente in luce due lastre in calcare ammonitico (US 557) delle dimensioni di cm 76x62 e 110x76 e dalla superficie leggermente in pendenza verso nord, che erano poste a copertura della canaletta (fig. 102). Il condotto infatti, come già accennato, in questa parte della villa muta direzione correndo obliquamente in senso nordovest-sudest, per ritornare all'originario orientamento nord-sud sotto il vano 16.

Allestimento dell'ambiente 15

Il vano, per quanto è dato vedere, fu dotato di un pavimento di calce mista a terra battuta, ciottoli e pietre di piccole dimensioni, spesso circa 20 cm (US 442). Al di sotto del piano pavimentale correva il condotto US 453, che, come si è già avuto modo di spiegare, era parzialmente visibile anche nella porzione ovest dell'A 14.

Allestimento dell'ambiente 20

Il vano presenta un piano di calpestio in terra battuta mista a calce, piccole pietre e qualche

frammento di laterizio (US 519). Tale strato, che presenta una superficie in netta pendenza verso est, è stato esposto ma non scavato.

Allestimento dell'ambiente 19

Il piano pavimentale del vano (US 511) è costituito da un solido strato di malta idraulica di colore biancastro, ricca di frammenti di terracotta, ciottoli di dimensioni medio-piccole e sporadiche schegge di muscovite (figg. 91-93). La sua superficie si presenta regolare ed in leggera pendenza verso est. Nella parte mediana è situata una canaletta (US 510) con orientamento est-ovest, poco profonda e dalle pareti regolari indistinte dallo strato pavimentale. Verso est essa prosegue oltre il limite dello scavo, mentre a ovest si collega a una nicchia ricavata all'interno della struttura muraria 502, per la quale si veda quanto detto *supra*, situata a circa 4 cm al di sopra del piano pavimentale.

Allestimento dell'ambiente 18

Il vano fu rivestito con un intonaco a base di argilla, spesso da 1,5 a 2,5 cm, probabilmente destinato a sua volta a essere ricoperto da elementi fittili (tubuli?); al momento dello scavo ne rimanevano alcuni lacerti (US 516 e US 529) sulla parete ovest del pilastro 513, su quella nord dei muri 502 e 515, sulla faccia est del pilastro 514 (fig. 95) e su quella nord del muro 515. Alla parete nord del pilastro 513 si appoggiava uno strato di laterizi spessi circa 6,5 cm e lunghi 10 (US 565). Del pavimento, costituito da un battuto di ciocciopesto spesso dai 10 ai 15 cm circa (US 531), si conserva soltanto un frammento dai margini irregolari nell'angolo forma-



to dalle strutture 514 e 515 (fig. 103), al di sotto del quale si trova uno strato piuttosto incoerente formato da terra battuta, ciottolini, ghiaia e frammenti laterizi (US 524).

Fig. 103 - A 18, angolo sud-ovest, con resti del piano pavimentale (US 524) (foto B. Maurina).

Allestimento dell'ambiente 17

Come già accennato, la presenza di strutture moderne in quest'area non ha permesso l'indagine del vano, il cui allestimento rimane ignoto.

Allestimento dell'ambiente 16

L'ambiente fu allestito con una pavimentazione in pietra (US 555), di cui sono visibili in posto due lastre rettangolari di calcare ammonitico affiancate (fig. 50), lunghe 1,78 m e spesse 10 cm circa; quella meridionale, l'unica ad essere integralmente visibile, è larga 70 cm. Uno spazio stretto e lungo fu lasciato in corrispondenza della canaletta di scorrimento (US 562) situata lungo il muro est dell'ambiente.

FASE III: DISTRUZIONE E ABBANDONO DELLA VILLA (seconda metà del I secolo d.C.)

La struttura messa in luce mostra quasi ovunque i segni di una distruzione violenta; tracce di un rovinoso incendio sono in effetti presenti in gran parte degli ambienti indagati, soprattutto nell'area centromeridionale, dove a contatto con i pavimenti erano presenti strati ricchi di ceneri e carboni spessi dai 10 ai 40 cm circa, che in

più casi hanno lasciato un'impronta nerastra alla base dei muri perimetrali.

Nella periodizzazione degli eventi che hanno interessato la villa, sono state distinte due fasi di distruzione, e precisamente una di incendio, connotata dall'evidenza degli strati carboniosi presenti alla base dei bacini stratigrafici, l'altra



Fig. 104 - A 1, strato carbonioso con, alla base, un frammento di intonaco di soffitto recante impronte di incannucciata (foto archivio MCR).

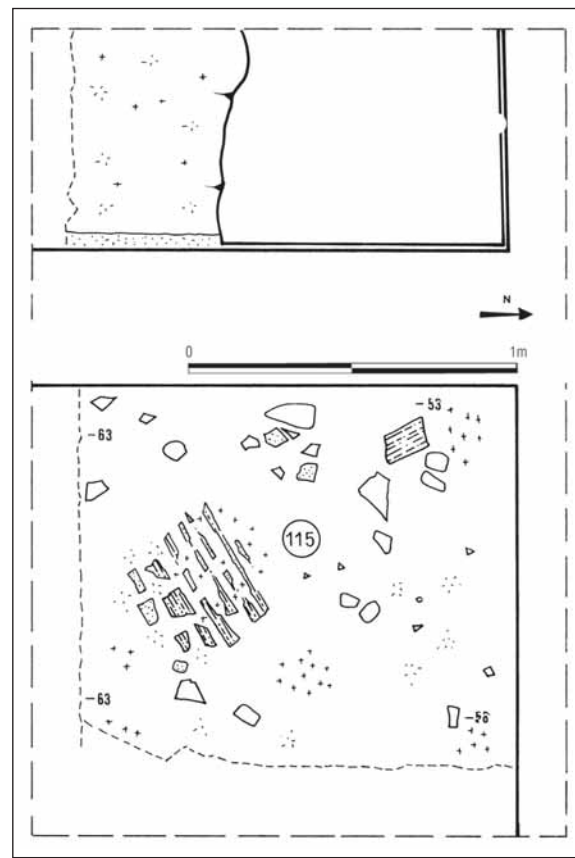


Fig. 105 - A 4, planimetria dell'US 115 (rilievo CO.R.A., archivio MCR).

di crollo delle strutture, caratterizzata dagli accumuli di macerie che andarono a ricoprire gli strati precedenti; va però tenuto presente che tale distinzione è artificiale, in quanto nella realtà i due fenomeni dovettero essere in più casi contestuali e gli stessi strati a matrice carboniosa potrebbero rappresentare, almeno in parte, il risultato del crollo delle strutture lignee dei solai. Il materiale rinvenuto negli strati d'incendio e crollo suggerisce una datazione dell'evento distruttivo, cui dovette verosimilmente seguire l'abbandono della struttura, fra il 60 e l'80 d.C. circa, e comunque non oltre gli inizi del II secolo⁴⁴.

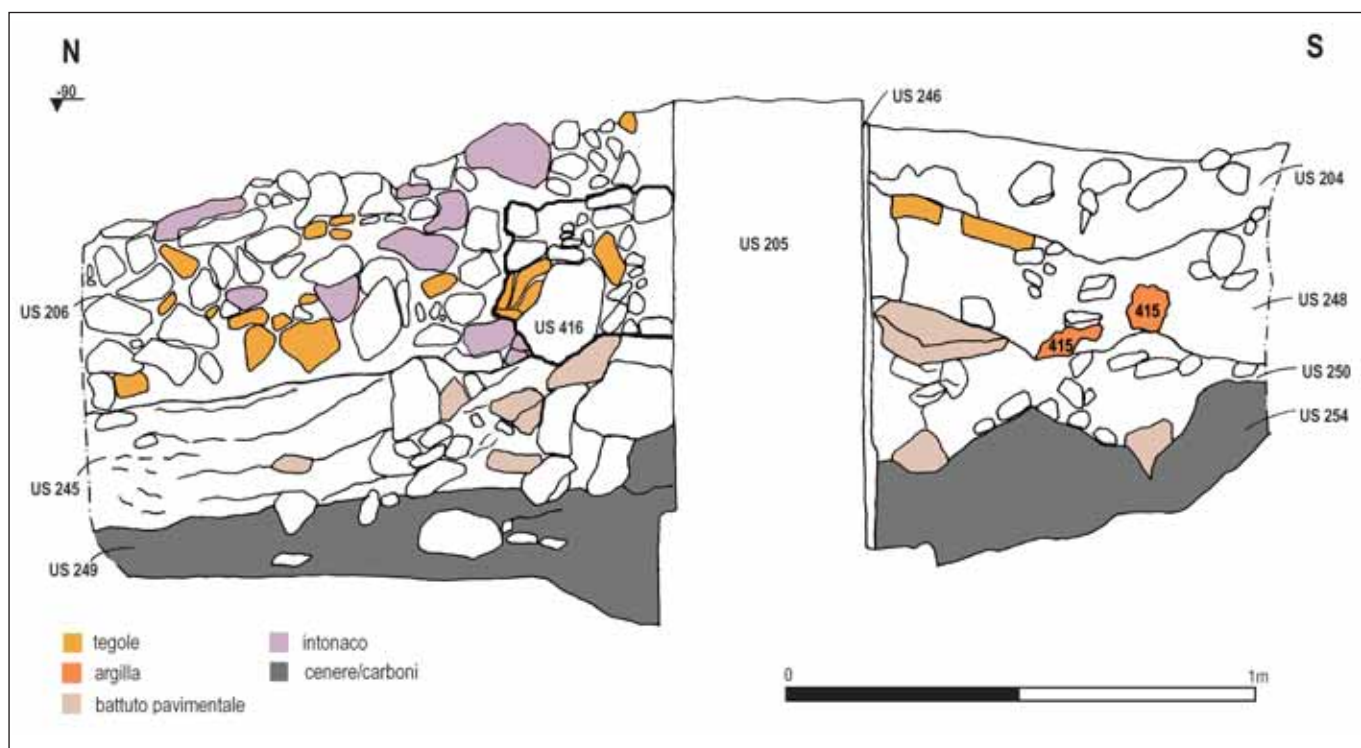
FASE IIIA: INCENDIO

Per quanto riguarda l'Area Sud in particolare, nonostante la scarsa e incompleta documenta-

zione degli scavi degli anni '70⁴⁵, si può affermare che un po' in tutti i vani fossero presenti, a diretto contatto con i piani pavimentali, accumuli carboniosi, forse interpretabili come i resti di originari rivestimenti pavimentali o dei solai in legno crollati; come si può constatare ancora oggi, in questo settore dell'edificio la stessa argilla dei battuti pavimentali si presenta rube-fatta o annerita in diversi punti, mentre sugli alzati compaiono talora tracce di combustione, come nel caso dell'intonaco parietale dell'ambiente 1. Negli ambienti 11, 4 e 5, in particolare, durante la campagna di scavo del 1988 furono individuati e distinti spessi strati di terriccio ricco di ceneri e carboni (US 107, 110, 115 e 121), nei quali erano presenti anche frammenti di intonaco con impronte di incannucciata, attribuibili al rivestimento del soffitto dei vani (figg. 104-105). Tracce di incendio particolarmente

⁴⁴ Cavada 1992a, p. 64 propone una vita un po' più lunga.

⁴⁵ Durante le prime campagne di scavo, in questo settore si scavò "per plana", e quindi non vennero individuate e distinte le unità stratigrafiche che formavano i depositi archeologici, né furono compilate schede descrittive delle evidenze archeologiche, che vennero sommariamente illustrate nei diari di scavo.



evidenti comparivano anche nell'ambiente 6, dove sul pavimento si rinvenne uno strato nero poco coerente (US 254=318), spesso 15-30 cm circa (fig. 106), ricco di ceneri mescolate a macerie (frammenti di malta, di intonaco e di battuto pavimentale in calce, frammenti di tegole, pietre) e a materiali ceramici e metallici, fra cui numerosi chiodi da carpenteria di dimensioni medie e grandi, che potrebbero testimoniare il crollo di un solaio ligneo. Tale strato di incendio ha lasciato un'impronta molto evidente alla base dei muri perimetrali sud e nord del vano (fig. 57; Parte II, fig. 92). La particolare concentrazione di reperti mobili (ceramica grezza e depurata, frammenti di una macina in pietra, manufatti in ferro e bronzo) nella zona sud-ovest dell'ambiente 6, insieme al rinvenimento di due cerniere per mobile in ferro (figg. 97, 107-108), induce a pensare alla presenza in questo punto di una credenza o comunque di una struttura in legno munita di ante, destinata al ricovero degli utensili impiegati nella cucina, caduti al suolo in seguito alla combustione del mobile. La successiva rasatura del muro ha distrutto qualsiasi traccia di eventuali alloggiamenti per tale contenitore ligneo nell'alzato. Anche nell'attiguo ambiente 7 la porzione infe-

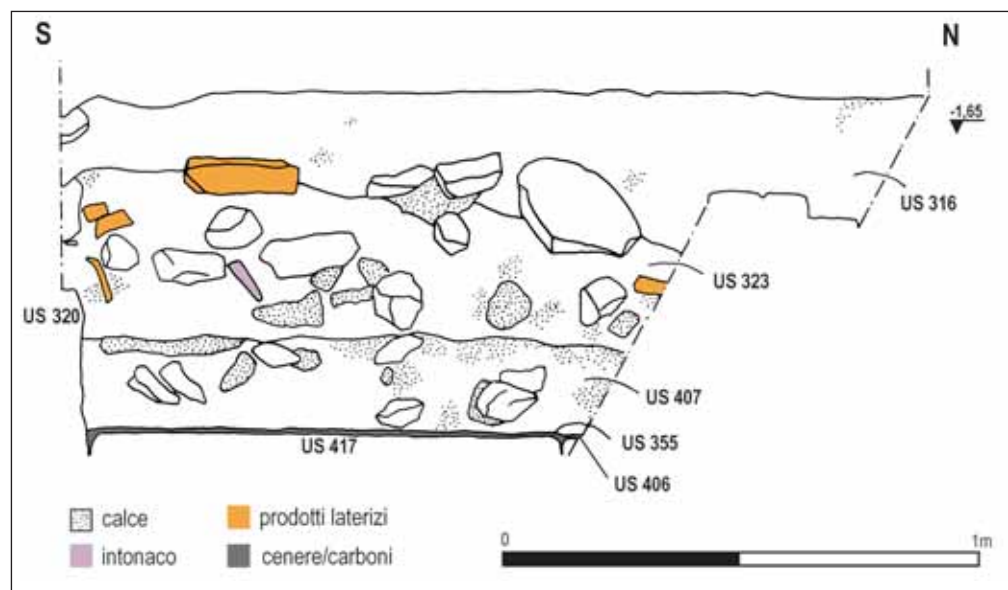
riore del deposito archeologico era caratterizzata da uno strato a matrice carboniosa (US 249) spesso dai 10 ai 40 cm circa (fig. 106); nel vano A 3 alle ceneri accumulate sul piano pavimentale (US 317=329) erano mescolati numerosi chiodi di medie e grandi dimensioni, che ancora una volta fanno pensare al crollo delle travi del solaio. Anche in questo caso è ancora chiaramente visibile un'impronta nerastra alla base dei muri che delimitano la stanza a sud (fig. 59). Spessi strati di ceneri e carboni a contatto con i piani pavimentali sono stati rinvenuti anche nel vano 21 (US 358), dove la presenza di venature rossastre è forse da interpretare come la traccia di materiale frantumato pertinente in origine a muri in graticcio, e nell'ambiente 14, dove lo strato nerastro (US 425) nell'area meridionale presentava sulla superficie una concentrazione di tessere musive. All'attività d'incendio va attribuita anche la distruzione di una probabile struttura lignea presente nell'A 14, di cui rimangono le tracce nel riempimento carbonioso (US 441) della trincea 439. Nell'A 15 a questa fase va riferito lo strato nerastro (US 455) che riempiva la canaletta di scolo (US 453). Va considerato con tutta probabilità il residuo di uno strato carbonioso, asportato in epoca mo-

Fig. 106 - Settore 1, AA 6 e 7, sezione stratigrafica relativa al deposito antico, in corrispondenza del margine di scavo est (rilievo B. Maurina).



Fig. 107-108 - A 6, lo strato carbonioso US 318, con i reperti mobili rinvenuti nell'area sud-ovest (foto M. de Vos).

Fig. 109 - A 9, sezione stratigrafica al margine di scavo ovest (rilievo B. Maurina).



derma dal taglio 355, anche il sottile accumulo di cenere (US 406) riscontrato a diretto contatto con le lastre dell'A 9 (fig. 109).

Nell'area esterna settentrionale dello scavo, infine, come già accennato, i contesti stratigrafici relativi alla distruzione della villa sono stati asportati in gran parte dagli interventi postantichi. Alcuni limitati accumuli di terreno carbonioso (US 523, 558), non chiaramente ricollegabili all'US 425, sono stati individuati nell'area centrosettentrionale dell'A 14. Sembrano inoltre comunque potersi attribuire alla fase dell'incendio alcuni strati preservatisi nell'A 16, e in particolare il riempimento della canaletta (US 556), e, nella parte restante del vano, uno strato carbonioso spesso dai 20 ai 30 cm circa, costituito da terra nera mista a frammenti di laterizio, pietre e ciottoli (US 550), che copriva un accumulo di

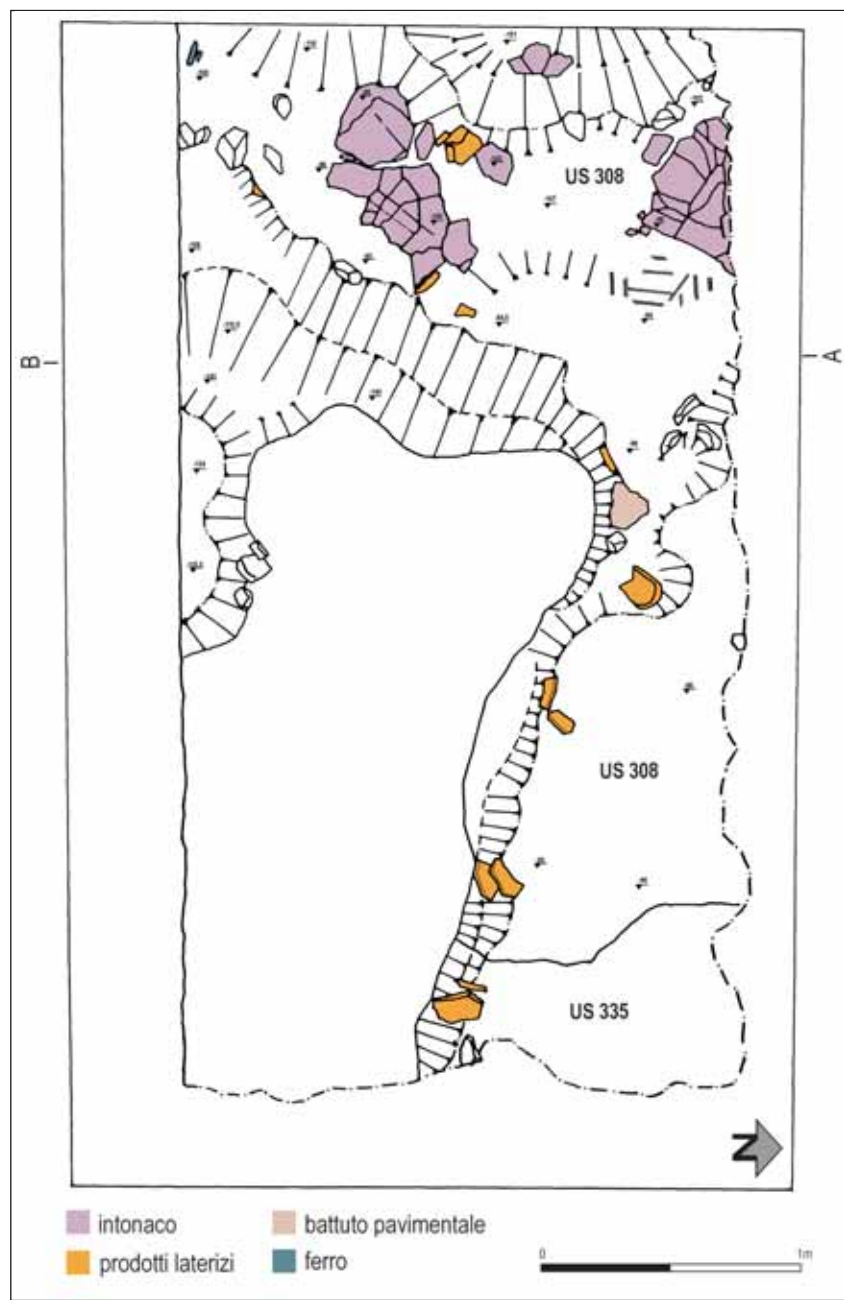
terra argillosa mescolata a calce (US 553), posizionata presso il muro 541 e forse interpretabile come il dissolvimento di una struttura realizzata in argilla cruda. In diversi punti dell'area nord, infine, sono state rinvenute sporadiche tracce di un'azione d'incendio, probabilmente provenienti dal contesto più antico andato distrutto, negli strati di età postantica che ricoprono gli ambienti (US 512, 535, 540, 545).

FASE IIIB: CROLLO DELLE STRUTTURE

Sui depositi di cenere e carboni andarono ad accumularsi veri e propri strati di crollo, formati in seguito al collassamento delle strutture della villa. In fase di scavo, la situazione si è presentata analoga un po' in tutti gli ambienti,

laddove il deposito stratigrafico non era stato intaccato in modo particolarmente incisivo da interventi postdeposizionali. In particolare, nell'area meridionale, già le ricerche del 1988 avevano rilevato la presenza, in A 4, A 5 e A 11, di strati di crollo composti di malta sbriciolata e materiale lapideo proveniente dai muri, frammenti di intonaco e laterizi, e in alcuni casi anche frammenti di argilla concotta (US 106, 111, 112, 113, 114, 119, 120). Nell'A 1, inoltre, era stato messo in luce un crollo di frammenti di intonaco (US 240).

Nell'area centrale della costruzione sottoposta a scavo, alle macerie, costituite prevalentemente dal materiale lapideo proveniente dagli alzati, erano mescolati frammenti di argilla concotta o argilla sbriciolata, da ricondurre a strutture murarie realizzate verosimilmente con la tecnica del *pisé*, ovvero sia mediante la colatura in cassaforma di una miscela di terra, sabbia, argilla, ghiaia e paglia impastata con acqua⁴⁶. Nell'ambiente 6, in particolare, il deposito stratigrafico era formato da strati composti da materiali eterogenei, quali elementi lapidei, frammenti di intonaco crollato e frammenti laterizi, spesso mescolati a pezzi di concotto (nell'area meridionale, US 313 a ovest e US 319, 331, 335, 336 a est, nell'area settentrionale US 204, 248, 250: fig. 106), ma anche da strati costituiti interamente di argilla, omogenei e compatti, riferibili al collassamento di almeno una struttura muraria, forse un tramezzo proveniente dal piano superiore. Spessi da 40 a 110 cm circa, questi ultimi strati erano così dislocati: a sud US 308 (figg. 110-112), a est US 321, a nord US 224 e US 415. Alcuni di essi recavano evidenti impronte dell'armatura lignea (Fig. 114)⁴⁷. Nel corso dello scavo di questi accumuli sono stati individuati diversi strati di intonaco (fig. 115), che in alcuni casi facevano ancora corpo con il supporto di argilla, come nel caso di US 247, ancora unito a US 224 (fig. 116). L'aderenza del rivestimento parietale al supporto murario era stata assicurata mediante la realizzazione di sol-



chi a spina di pesce nella terra cruda (fig. 113). La forma e la composizione degli strati di argilla e di intonaco ha reso possibile la ricostruzione della dinamica del crollo, che dovette svolgersi in più fasi, portando a una sovrapposizione "a fisarmonica" di parti della struttura in argilla con ampi frammenti del rivestimento parietale.

Fig. 110 - A 6, planimetria dell'US 308 (rilievo B. Maurina).

⁴⁶ V. *supra*, Prefazione. Inoltre, Bacchetta 2003, pp. 123-132.

⁴⁷ Sul sistema impiegato, si veda *infra*, il contributo di Castiglioni, Cottini, Rottoli.

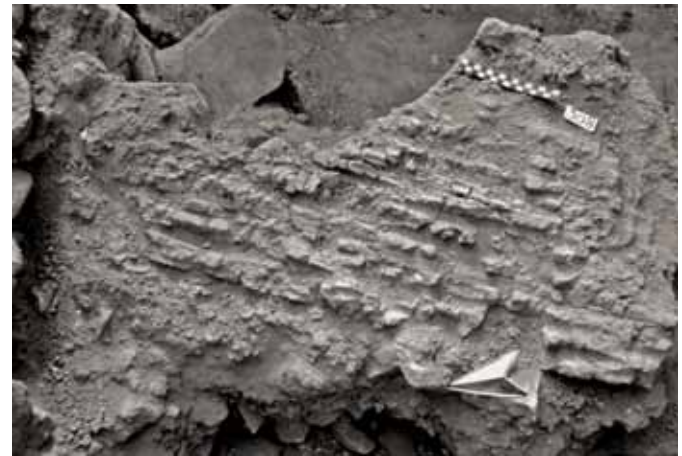
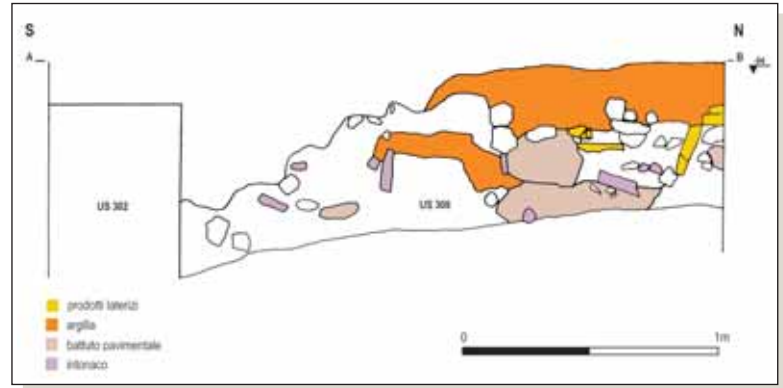


Fig. 111 - A 6, US 308; presa fotografica da est (foto M. de Vos).

Fig. 112 - A 6, sezione dell'US 308 (rilievo B. Maurina).

Fig. 113-114 - A 6, US 308: impronte a "spina di pesce" nell'argilla; impronte dell'incannucciata (foto M. de Vos).

Fig. 115 - A 6, US 308, intonaco aderente allo strato di argilla (foto M. de Vos).

Negli ambienti 7 e 3 agli strati carboniosi si sovrappose un deposito ricco di frammenti pertinenti a una pavimentazione in battuto di scaglie di calcare allettate in calce, verosimilmente provenienti dal piano superiore. In particolare, un grosso pezzo di muro in pietre, ciottoli e laterizi legati con malta recante ancora l'intonaco su di un lato (US 416)⁴⁸ andò a coprire, nell'area orientale dell'A 7, uno strato con pezzi di battuto pavimentale anche di grandi dimensioni (US 245) e fu a sua volta coperto da un altro strato di crollo formato da materiali lapidei provenienti dalle strutture murarie, ricco di frammenti d'intonaco (US 206=445) (fig. 106). Anche nell'A 3 grossi frammenti di pavimento provenienti dal piano superiore crollarono mescolandosi ad altro materiale (US 328) e in alcuni casi andarono a infingersi molto profondamente nel pavimento in terra battuta (fig. 117); alcuni di essi, cadendo di taglio in prossimità dei



⁴⁸ V. *infra*, p. 262.



116a



116b



117a



117b



118a



118b



119a



119b

Fig. 116 - a) A 6, area nordovest, resti di un muro in argilla crollato (US 224), con intonaco in posto (US 247);
 b) particolare dello stesso.
 Fig. 117 - a) A 3, US 317 e 328;
 b) particolare di US 328.
 Fig. 118 - a) A 3, strato di macerie (US 314) recante reperti di bronzo e pezzi di battuto pavimentale.
 b) particolare di un reperto di bronzo.
 Fig. 119 - a) A 3, sezione del deposito stratigrafico in corrispondenza del margine ovest del settore 3
 b) particolare dello stesso (foto M. de Vos).

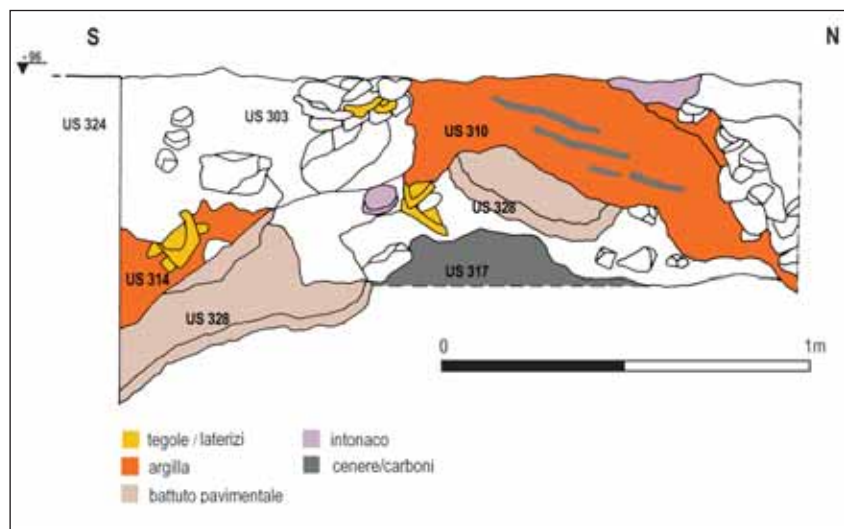


Fig. 120 - A 3, sezione stratigrafica al margine ovest del settore 3 (rilievo S. Maurelli, M. Tezzele; rielaborazione grafica B. Maurina).

muri 315 e 324, si disposero in modo da andare a proteggere alcuni pezzi appartenenti al rivestimento bronzeo di una gamba di letto tricliniare che, mescolati a frammenti d'intonaco, si trovavano nel soprastante strato US 314 (fig. 118). Questa unità stratigrafica, come pure l'analoga US 310, distinta dalla precedente soltanto per la posizione (l'una si trovava grossomodo in corrispondenza del vano-porta fra i muri 315 e 324, l'altra nella zona nordoccidentale dell'ambiente), era formata prevalentemente dai resti di una struttura in argilla, meno ben conservata rispetto a quella rinvenuta nell'A 6, probabilmente a causa dell'impatto con i sottostanti frammenti di pavimento in cocciopesto (figg. 119-120). Al di sopra di questi strati andò ad accumularsi un altro strato di crollo, ricco di elementi lapidei e frammenti d'intonaco dipinto (US 303).

Come già accennato, tutta la stratificazione antica dell'area nord della villa è stata fortemente compromessa da attività moderne, per cui non si conservano che labili tracce degli strati di crollo originali del fabbricato antico. Negli ambienti 8 e 9 non sono stati rinvenuti in posto strati di crollo. Anche nell'A 14 si conserva ben poco del deposito stratigrafico relativo al collassamento delle strutture, per via degli interventi di spoliazione e distruzione successivi. In particolare, limitati resti di crollo (US 517, 552) sono stati rinvenuti nell'area settentrionale; un frammento di concotto (US 444) crollato presso l'estremità sud-ovest dell'ambiente indica poi, come già segnalato, che anche in quest'ala della villa



dovevano esservi degli alzati in argilla cruda. Tracce di strutture in terra sono state rinvenute anche all'interno della piccola porzione indagata dell'ambiente 15, dove uno strato di crollo a matrice argillosa di colore rossiccio (US 423) presentava numerosi frammenti molto disgregati relativi con tutta probabilità ancora una volta a un muro di argilla cruda. Inglobati nello stra-

Fig. 121-122 - A 16, depositi rinvenuti all'interno del vano
a) US 549
b) US 550, 551 e 553
(foto B. Maurina).

to, vi erano anche frammenti di *tubi* fittili e numerose tessere di mosaico di colore bianco. Dei depositi antichi nell'A 19 rimaneva soltanto uno straterello che riempiva la canaletta ricavata nel pavimento (US 509). Più estesi resti dei

crolli originari si conservavano infine nel vano 16 (fig. 121-122), dove furono scavati un accumulo di calce e ciottoli a ridosso del muro 543 (US 551) e lo strato di pietre mescolate a terra argillosa che lo copriva (US 549).

FASE IV: FREQUENTAZIONE SPORADICA DELL'AREA (età tardoantica)

Non vi sono indizi sicuri di occupazione dell'area della villa tra la fine del I/inizi del II secolo e il IV secolo d.C. Tracce di una frequentazione tardoantica nel sito paiono tuttavia testimoniate dal ritrovamento di materiale sporadico riferibile a quell'epoca negli strati più superficiali del deposito archeologico. Questi elementi frammentari non sono associati a strutture, ma si presentano in forma di materiali residui. L'interpretazione più probabile di queste presenze è il collegamento con una rioccupazione di alcune zone della villa tra IV e V secolo. Essa potrebbe essere rappresentata da strutture realizzate in materiale deperibile, che non hanno lasciato traccia o che sono passate inosservate nelle indagini anteriori al 1992, oppure che erano originariamente situate a un livello altimetricamente più elevato rispetto a quello attualmente conservato. Se per l'area della villa non si dispone di evidenze certe, va comunque messo in evidenza come nel territorio di Isera siano stati se-

gnalati numerosi ritrovamenti monetali sporadici databili tra l'epoca augustea e quella di Valentiniano I⁴⁹, che testimoniano una continuità di frequentazione dell'area anche dopo l'abbandono dell'edificio. A quell'epoca vi fu probabilmente anche un abitato, ma esso è di difficile localizzazione: il ritrovamento di una necropoli sul Colle Pennino⁵⁰, alla periferia ovest del paese attuale, può far pensare alla presenza di un insediamento in questa zona, ma ad oggi la sua natura ci sfugge totalmente. Va notato a questo proposito che da recenti indagini condotte nell'area padana risulta piuttosto frequente in epoca tardoantica la rioccupazione di aree prima occupate da ville romane, pur mancando in molti casi le tracce evidenti di vere e proprie strutture di abitazione⁵¹. È interessante per contro notare che sul litorale gardesano il materiale tardoantico è stato rinvenuto, sia pure in quantità cospicue, soltanto in cinque dei quindici siti considerati nella sintesi di Serena Massa⁵².

FASE V: DESTINAZIONE CIMITERIALE DI PARTE DEL SITO (epoca altomedievale)

All'epoca altomedievale sembra potersi attribuire una sepoltura a inumazione rinvenuta nel 1986 nell'ambiente 1 (US 567), a una profondità di circa 20-30 cm dal piano di calpestio. La quota del ritrovamento porta a escludere un suo collegamento con la successiva costruzione di un

vano seminterrato nell'Area Sud (Fase VI). La tomba, rivestita di ciottoli e pietre poste di taglio (figg. 123-124) e probabilmente coperta in origine da blocchi lapidei, era orientata est-ovest, con la testa dell'inumato rivolta verso ovest, e non presentava alcun corredo.

⁴⁹ Roberti 1961, pp. 112-113; Rigotti 2007, pp. 254-256.

⁵⁰ Roberti 1961, pp. 112-113; Maurina 1996, pp. 197, 200; 1997, pp. 64-66; Rigotti 2007, pp. 255.

⁵¹ Per una sintesi sulla rioccupazione delle ville romane della pianura padana in epoca tardoantica e altomedievale, cfr. Cantino Wataghin 1994, pp. 144-147; Ortalli 1996. Per le ville del litorale gardesano, v. Rossi 1996; Roffia 1996; Bolla 1996. Sull'evoluzione della pianura del Basso Sarca, v. Cavada 1996.

⁵² Massa 1996a, tab. 1.



Fig. 123 - A 1, struttura tombale (US 567) (foto archivio MCR).

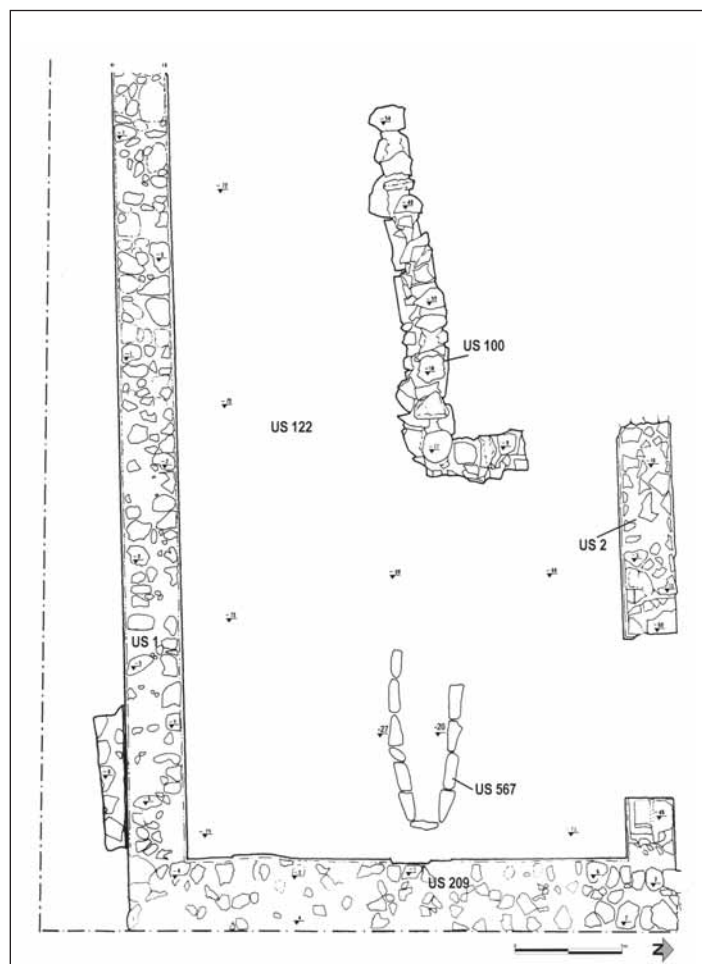


Fig. 124 - A 1, planimetria con posizionamento della struttura tombale (rilievo CO.R.A., archivio MCR).

FASE VI: RIOCCUPAZIONE DEL SITO (epoca tardomedievale?)

FASE VIA: COSTRUZIONE E ALLESTIMENTO DI UN VANO

La zona centro-occidentale dell'Area Sud (A 1, A 10, A 13 e in parte anche A 11) in epoca postantica fu interessata dalla realizzazione di una modesta costruzione in muratura, che a livello planimetrico si presenta piuttosto irregolare (figg. 125-126)⁵³. Le strutture murarie (US 100 a nord, 241 sul lato sudest e 242 a sud-ovest) sono realizzate in pietre e frammenti di tegole di reimpiego legati con argilla friabile e, come nel caso della parte orientale del muro 100, si presentano ridotte a un solo filare. Esse furono costruite contro terra scavando nei de-

positi di oblitterazione dell'edificio romano un'ampia fossa (US 103=235), che determinò verso nord l'asporto di parte del muro antico 10, di una porzione dei pavimenti 102 e 122, della sottostante preparazione (US 422) e della copertura del condotto idrico (US 532, 533) (figg. 127-128). Quale perimetrale ovest venne sfruttato verosimilmente il muro di terrazzamento antico della costruzione romana (US 109), al quale andarono ad innestarsi i muri 242 e 100. Ne risultò un vano a pianta grossomodo rettangolare orientato est-ovest, lungo 5,20 m e largo 3,70 m circa per un'area totale di 9,62 mq. Il piano di calpestio presentava un abbassamento del livello di 0,76 m rispetto ai piani pavimen-

⁵³ Per una trattazione esaustiva di questa struttura, si veda *infra*, pp. 117-118.



Fig. 125 - Area Sud, resti della struttura postantica (foto archivio MCR).

Fig. 126 - Area Sud, planimetria della struttura postantica (rilievo CO.R.A., archivio MCR).



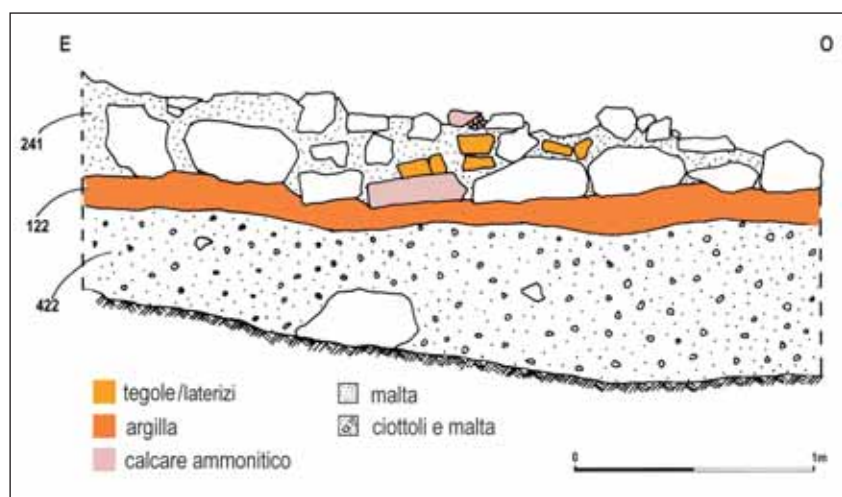
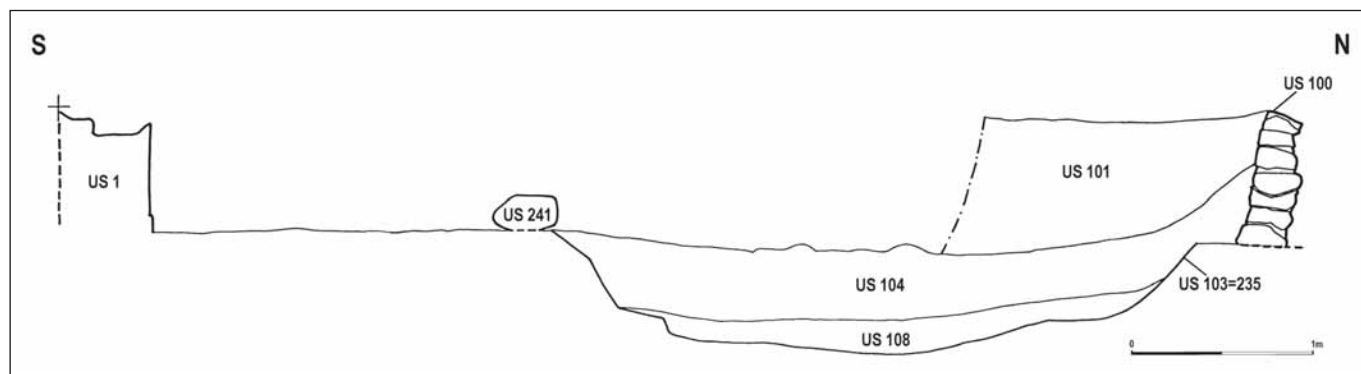


Fig. 127 - Area Sud, sezione della struttura postantica (rilievo CO.R.A., archivio MCR).

Fig. 128 - Area Sud, prospetto nord del muro 241 e sezione degli strati sottostanti (rilievo C. Dalri, rielaborazione grafica B. Maurina).

tali di epoca antica. A causa dello stato frammentario delle strutture è difficile individuare l'entrata della costruzione, che in via ipotetica può essere immaginata sul lato est, in corrispondenza dell'antico ambiente 10.

FASE VIB: VITA DEL VANO

Sul fondo del vano, scavato nel 1988, sono stati messi in luce due strati (US 105 e 108), che rappresentano probabilmente i livelli d'uso della struttura: uno si presenta a matrice terrosa marrone scuro molto carboniosa, mentre l'altro è a base di terriccio marrone, malta frantumata, ghiaia, sabbia e limo, è spesso 10 cm circa e più compatto in superficie. Nessuno di questi

strati ha fornito reperti datanti né per la costruzione né per la vita dell'edificio: di conseguenza la cronologia proposta per la struttura si basa da un lato sull'interpretazione dei rapporti stratigrafici, dall'altro su confronti con edifici analoghi noti⁵⁴.

FASE VIC: ABBANDONO E CROLLO

La fase corrispondente all'abbandono e alla distruzione del vano è rappresentata da due strati sovrapposti, che probabilmente sono riferibili al crollo delle strutture: quello più superficiale (US 101) è un accumulo di pietre, ciottoli e frammenti laterizi mescolati a terriccio e malta, l'altro (US 104) è composto di ciottoli, pietre e malta mescolati a un terriccio limoso rossastro (fig. 128).

La cronologia dell'obliterazione rimane incerta. Tra i materiali rinvenuti negli strati di abbandono sono infatti presenti soltanto frammenti di ceramiche grezze di difficile datazione. La cospicua presenza di ceramica ingobbiata e graffita e di maiolica negli strati superficiali scavati durante le campagne precedenti il 1988, può comunque indurre a proporre, sia pure con prudenza, una obliterazione intorno al XVIII secolo. Tale evento potrebbe porsi in relazione con i mutamenti avvenuti dopo la distruzione del paese in seguito all'invasione francese del 1703⁵⁵.

⁵⁴ V. *infra*, pp. 117-118.

⁵⁵ Sull'invasione francese del generale Vendôme v. Baretto *et al.* 1994.

FASE VII: RIDUZIONE A COLTIVO DELL'AREA E SPOLIAZIONE (età moderna)

Dopo l'obliterazione del vano, la zona sembra essere stata destinata a orto. Il terreno venne rialzato di circa 2 m e nella zona settentrionale furono effettuati alcuni lavori di scasso e di terrazzamento che devono avere seriamente danneggiato l'area nord della struttura antica. A questo periodo si può far risalire gran parte dell'opera di spoliazione di questa porzione dell'edificio romano, come è tra l'altro segnalato da una lettera di Eugenio Pross del 1839⁵⁶.

A giudicare da alcune immagini della zona precedenti la costruzione della scuola elementare, il terreno non sembra aver subito grosse modificazioni dopo l'antichità, essendo stato modellato a scarpata in leggero pendio verso est e con almeno un terrazzamento (fig. 129)⁵⁷.

FASE VIIA: SCAVO E SPOLIAZIONE

In epoca recente (fine del '700/inizi dell'800?) nell'area corrispondente al settore nord dell'edificio romano venne praticata un'ampia e profonda fossa, che è stata identificata nei settori 4, 7 e 8 (US 355=527). La finalità dello scasso era probabilmente, tra l'altro, la costruzione del muro di terrazzamento US 343=521=446. Il taglio aveva come limite meridionale il perimetrale sud dell'ambiente 8 (US 345) e interessava gran parte degli ambienti 8, 9 e 21. Verso ovest non si conoscono i limiti del taglio, che proseguiva oltre il perimetro della zona indagata. Verso est invece il probabile margine era costituito dal muro 338, che venne rasato fin quasi al pavimento. L'opera di sterro non interessò le strutture dell'ambiente 15, ma ne asportò in parte il deposito stratigrafico antico. Questo è l'unico punto in cui è possibile individuare il limite ovest della fossa, che presenta un profilo netto e in pendenza verso est. Il suo fondo corrispondeva al piano di calpestio antico dell'ambiente (US 432). Più a nord gli interventi suc-



Fig. 129 - Il sito della villa di Isera prima della costruzione della scuola elementare, ai primi del '900 (da Chiusole 1983).

cessivi hanno in gran parte distrutto i margini della fossa, che però probabilmente anche qui risparmiò ben poco del deposito stratigrafico antico. L'unico segno inequivocabile di tale azione distruttiva in quest'area è rappresentato dalla rasatura delle strutture antiche.

Si può forse riferire a questa fase anche una fossa di spoliazione di forma pressappoco rettangolare (US 228), che ha interessato l'area corrispondente al vano-porta fra gli AA 1 e 2 e le strutture 216 e 2.

FASE VIIIB: LAVORI DI TERRAZZAMENTO

Sulle strutture antiche che delimitavano a oriente la villa, come già accennato, fu costruito un muro di terrazzamento orientato nord-sud (US 343=521=446), che andò a corrispondere al limite est della particella catastale. Tale struttura è realizzata con ciottoli e altri materiali legati con malta terrosa poco consistente e si appoggia quasi ovunque sui muri rasati della villa, tran-

⁵⁶ Antonelli 1990, p. 46.

⁵⁷ Chiusole 1983, fig. a p. 262; Gorfer 1994.

ne che nella zona degli ambienti 2 e 19, dove si appoggia direttamente ai pavimenti degli ambienti. Dopo la costruzione, la fossa 355=527 fu colmata con diversi strati di riporto ricchi di materiale da costruzione antico (US 304, 306, 311, 312, 316, 322, 323, 327, 403, 404, 405, 407, 409, 408, 418, 419, 423), fra cui frammenti di *tubi* fittili, laterizi, elementi di rivestimento pavimentale in terracotta e tessere musive derivanti dalla distruzione dei mosaici del-

la villa intercettati in quest'area (nell'US 419 se ne rinvennero più di mille, concentrate a piedi del muro 423).

Sembra possibile attribuire a questo stesso periodo anche una serie di strati di riporto, ricchi di materiale edilizio antico, rinvenuti nell'area nord dell'ambiente 14, dove erano accumulati sul piano pavimentale in gran parte asportato (US 512, 535, 540, 544, 545).

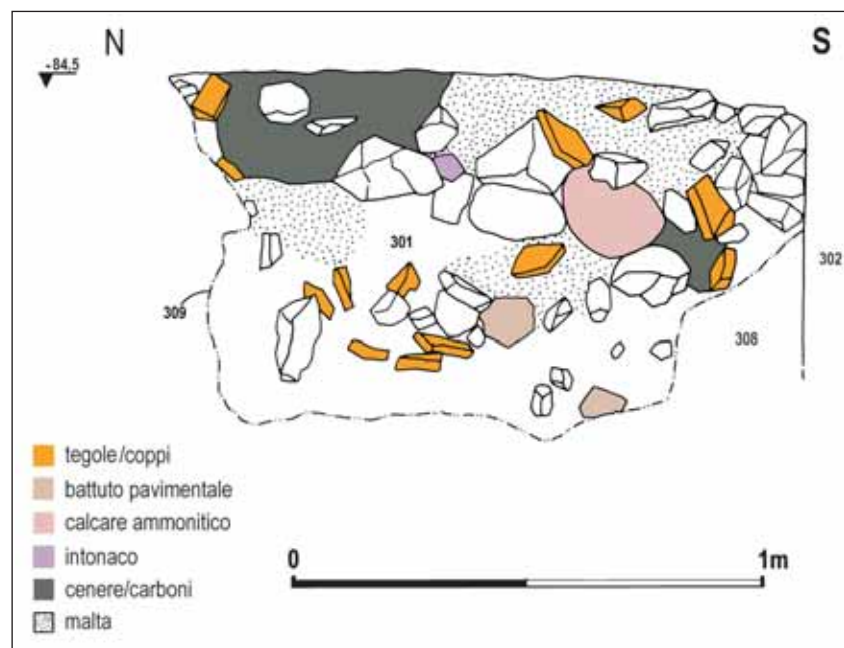
FASE VIII: COSTRUZIONE DELL'ASILO INFANTILE (età contemporanea)

Nel 1948 si decise di edificare nell'area la scuola d'infanzia. Alla sua costruzione parteciparono tutti i capifamiglia del paese. L'operazione venne effettuata spianando l'intera zona. Nel corso dell'opera di livellamento vennero in luce le strutture della villa, che furono in parte abbattute e rasate al fine di ottenere un piano unitario⁵⁸. Venne però lasciata un'intercapedine di circa 0,70 m tra il pavimento dell'edificio moderno e l'interro delle strutture antiche. Dopo la costruzione della scuola infantile nella zona vennero effettuati alcuni altri interventi di sistemazione dei servizi idrici e della rete elettrica; venne inol-

tre costruita una struttura (pollaio?) nella zona orientale, determinando un'ulteriore danneggiamento delle strutture della porzione nordest dell'edificio romano.

Agli interri seguiti ai lavori moderni, va attribuita in particolare tutta una serie di strati di riempimento degli ambienti antichi dell'area centrosettentrionale della villa, dove, come si è già avuto modo di spiegare, solo in rari casi sono stati messi in luce strati di crollo primario.

Fig. 130 - A 6, sezione dell'US negativa 309 e del suo riempimento US 301 (rilievo B. Maurina).



FASE VIIIA: REGOLARIZZAZIONE DEL TERRENO

Tutta la zona venne spianata intorno alla quota di 237 m s.l.m. circa. Il taglio (US 258=307=402=530) determinò l'asporto del terreno e delle strutture comprese nella particella catastale prescelta per circa 2,50 m. Nel corso di tale attività le strutture antiche che sopravanzavano il livello prestabilito furono distrutte.

FASE VIIIB: COSTRUZIONE DELL'ASILO

Al momento della costruzione, nell'area corrispondente al settore 2 fu scavata un'ampia fossa di spoliatura (US 309), che incise tutta la stratigrafia antica nell'area orientale dell'ambiente 6 fino a intaccare il pavimento (fig. 130).

⁵⁸ Rigotti 1969a, pp. 109-110.

Essa fu riempita con il materiale relativo alla distruzione del muro antico 302 (US 301). L'edificio fu edificato su fondazioni in cemento armato (US 219, 220, 231, 305, 339, 350, 412, 456) rialzate di circa 0,70 cm sul piano di calpestio ricavato nella precedente attività. Tali strutture non furono realizzate in modo omogeneo; in alcuni casi furono appoggiate direttamente sulle strutture romane, in altri furono realizzate dopo lo scavo di ampie fosse di fondazione (US 232, 361, 363, 413, 340) poi riempite con terra e materiale di risulta proveniente dalla demolizione delle strutture antiche (US 201, 362, 414, 433). Sulle fondazioni venne costruito l'edificio vero e proprio, al quale per comodità, è stato dato un unico numero di US (566). La struttura che si erge sulle fondazioni moderne, infatti, costituisce un blocco architettonico unitario, che in nessun punto si trova a diretto contatto con strati e strutture archeologiche. La sua articolazione stratigrafica interna non presenta quindi in questa sede alcun interesse.

FASE VIIIC: COSTRUZIONE DI DUE MURI DI CONTENIMENTO

Lo scavo della costruzione dell'asilo creò un profondo dislivello tra la zona dell'asilo, l'area della chiesa di S. Vincenzo e l'orto della canonica. In entrambi i casi si avviò a questo con la costruzione di due ampi muri di terrazzamento volti a contenere il terreno (US 222 a sud e 223 a est). Anche lungo il lato nord fu realizzata una struttura di terrazzamento (US 546).

FASE VIIID: COSTRUZIONE DI UNA STRUTTURA FUNZIONALE

All'esterno dell'edificio moderno in corrispondenza della parte orientale dell'ambiente 6, un

ulteriore intervento recente ha quasi del tutto asportato le stratigrafie antiche. Si tratta di un vasto taglio (US 451) che ha distrutto gran parte del muro di chiusura della stanza verso la vallata, come pure il deposito stratigrafico relativo all'abbandono. Nella zona è stato costruito un vano che verso nord e sud sembra aver riutilizzato i muri antichi opportunamente adattati, mentre a est presenta un muro di chiusura in cemento armato (US 450). Questo era dotato di un'apertura sul lato sud dove è visibile ancora il cardine di un cancello. A questo recupero sembra da collegare anche il posizionamento di una grossa pietra semicircolare di recupero, ricavata da un blocco che in origine doveva essere del tutto circolare, e inglobata in una struttura in ciottoli (US 447). La funzione della struttura rimane incerta (pollaio?).

FASE VIIIE: POSA IN OPERA DELLA RETE FOGNARIA

Nel 1968 nella zona più settentrionale dell'area fu praticato uno sterro per la posa in opera della rete idrica della scuola elementare e materna. A questa fase appartengono tagli (US 506, 508, 539) per la realizzazione di condotti e tombini (US 504, 536, 537, 538), e strati di riporto e livellamento dell'area (US 501, 503, 505, 507).

FASE VIIIF: TAGLIO PER LA POSA DEL PALO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Alla costruzione della scuola materna seguirono alcune attività relative alla costruzione di un palo per la rete elettrica (US 525 e 526). Tale intervento danneggiò parte della pavimentazione degli ambienti 16 e 19.

ELENCO DELLE UNITÀ STRATIGRAFICHE⁵⁹

AREA SUD

- 0 Strato superficiale (uguale a 500)
- 1 Muro sud, ambiente 1 (uguale a 210)
- 2 Muro nord, ambiente 1/muro sud, ambiente 10
- 3 Muro sud, ambiente 4/muro nord, ambiente 10
- 4 Muro ovest, ambiente 4/muro est, ambiente 11
- 5 Muro est, tratto sud, ambiente 4/muro ovest, tratto sud, ambiente 2
- 6 Muro sud, ambiente 5/muro nord, ambiente 5
- 7 Muro nordest ambiente 2/muro sudest, ambiente 5
- 8 Muro est, ambiente 5
- 9 Muro nord, ambiente 5/muro sud, ambiente 6 (uguale a 302)
- 10 Muro ovest, ambiente 1/muro est, ambiente 13 (uguale a 208)
- 100 Muro ovest della struttura postantica
- 101 Riempimento di grossi ciottoli, pietre e laterizi, struttura postantica
- 102 Strato pavimentale in terra battuta, ambienti 2, 10
- 103 Taglio per la costruzione della struttura postantica
- 104 Riempimento di terriccio limoso, struttura postantica
- 105 Strato di terriccio con carboni, struttura postantica
- 106 Strato di macerie, ambiente 11
- 107 Strato di terriccio carbonioso, ambiente 11
- 108 Strato di terriccio marrone, struttura postantica
- 109 Muro di terrazzamento ovest, ambiente 13
- 110 Strato di terriccio carbonioso, ambiente 5
- 111 Strato di terriccio marrone con malta, ambiente 10
- 112 Strato di riempimento di 128, ambienti 11, 13
- 113 Strato di macerie, ambiente 4
- 114 Strato di macerie incoerenti, ambiente 1
- 115 Strato di terriccio carbonioso, ambiente 11
- 116 Struttura muraria, ambiente 11
- 117 Pavimento in concotto, ambiente 4
- 118 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 4
- 119 Strato incoerente di terriccio e macerie, ambienti 1, 2, 5
- 120 Strato di malta in blocchi, ambiente 5
- 121 Strato di carboni e intonaco, ambiente 5
- 122 Pavimento in terra battuta, ambiente 1
- 124 Struttura in muratura, ambiente 11
- 125 Soglia in pietra calcarea, ambiente 4
- 126 Discendente all'estremità ovest dello scavo, ambiente 13
- 127 Pavimento in pietra e calce, ambiente 13
- 128 Canaletta di scolo, ambiente 13
- 201 Strato moderno, a nord dell'ambiente 5
- 208 Muro ovest, ambiente 1/muro est, ambiente 13 (uguale a 10)
- 209 Muro est, ambiente 1
- 210 Muro sud, ambiente 1 (uguale a 1)
- 214 Muro nordest, ambiente 5/muro sudest, ambiente 6
- 216 Muro nordest, ambiente 1/muro sudest, ambiente 2
- 217 Intonaco murale, ambiente 1
- 218 Intonaco murale, ambiente 1
- 222 Muro moderno di contenimento del sagrato della chiesa
- 223 Muro moderno di contenimento del vigneto della chiesa
- 225 Intonaco murale, ambiente 10
- 226 Intonaco murale, ambiente 4
- 227 Intonaco murale, ambiente 5
- 228 Fossa di spoliazione della soglia, ambiente 1
- 229 Strato di riempimento, ambiente 13
- 230 Struttura di collegamento tra US 126 e 109, ambiente 1
- 231 Riempimento della fondazione della scala dell'asilo
- 232 Fossa di fondazione della scala dell'asilo
- 234 Struttura in laterizi, ambiente 5
- 235 Taglio per la costruzione della struttura postantica
- 237 Intonaco murale, ambiente 5
- 239 *Rudus* di pietre, terra e calce, ambiente 1
- 240 Strato di intonaci crollati, ambiente 1
- 241 Muro della struttura postantica, porzione sud
- 242 Muro della struttura postantica, porzione sudest
- 243 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 5
- 244 *Rudus* di pietre, terra e calce, ambiente 5
- 252 Struttura in laterizi, ambiente 1
- 255 Muro est, tratto nord, ambiente 4/muro ovest, tratto nord, ambiente 2
- 256 Intonaco murale, ambiente 2
- 258 Rasatura delle strutture e dei depositi antichi per la costruzione dell'asilo
- 279 Intonaco murale, ambiente 10
- 422 Strato di preparazione livellato, ambienti 1, 2, 10
- 532 Lastra pavimentale di calcare ammonitico, ambiente 13
- 533 Strato di terra battuta con malta, ambiente 13
- 534 Strato di terra battuta con malta, ambiente 13
- 566 Blocco architettonico dell'edificio moderno
- 567 Tomba, ambiente 1

⁵⁹ Per i periodi di pertinenza di ciascuna unità stratigrafica, si veda il diagramma stratigrafico (*matrix*) a p. 109.

AREA CENTRO-NORD

Settore 1

- 204 Strato di crollo con pietre, intonaci, concotto, ambiente 6
- 205 Muro nord, ambiente 6/muro sud, ambiente 7
- 206 Strato di crollo con intonaci, ambiente 7
- 219 Struttura di fondazione in cemento, ambiente 6
- 220 Struttura di fondazione in cemento, ambienti 3, 7
- 224 Strato di crollo di struttura in argilla, ambiente 6
- 245 Strato di crollo con intonaci, ambiente 7
- 246 Intonaco murale, ambiente 6
- 247 Strato di intonaco crollato, ambiente 6
- 248 Strato di intonaci crollati e terra, ambiente 6
- 249 Strato carbonioso, ambiente 7
- 250 Strato di intonaci crollati e terra carboniosa, ambiente 6
- 251 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 7
- 254 Strato di carboni e intonaci, ambiente 6
- 257 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 6
- 413 Fossa di fondazione moderna, ambiente 7
- 414 Riempimento di grosse pietre di US 413, ambiente 7
- 415 Strato di crollo di struttura in argilla, ambiente 6
- 416 Frammento di muro in pietre legate con malta recante intonaco su di un lato, ambiente 7
- 421 Piano in laterizi, ambiente 6
- 429 Strato compatto a matrice argillosa con frammenti laterizi, ambiente 6
- 430 Lacuna nell'angolo nordest di US 429, ambiente 7
- 431 Piano in laterizi, ambiente 6

Settore 2

- 301 Strato di demolizione del muro 302, ambiente 6
- 302 Muro nord, ambiente 5/muro sud, ambiente 6 (uguale a 9)
- 308 Strato di crollo di struttura di argilla, ambiente 6
- 309 Fossa di epoca moderna, ambiente 6
- 313 Strato di crollo con pietre e intonaco, ambiente 6
- 318 Strato di cenere, ambiente 6
- 319 Strato di crollo con pietre, intonaco e concotto, ambiente 6
- 321 Strato di crollo di struttura in argilla, ambiente 6
- 326 Piano di cottura in laterizi, ambiente 6
- 331 Strato di crollo con intonaci e terriccio, ambiente 6
- 335 Strato di crollo di struttura in argilla, ambiente 6
- 336 Strato di crollo con sassi e frammenti di concotto, ambiente 6
- 339 Struttura di fondazione in cemento, ambiente 6
- 340 Fossa di fondazione, ambiente 6
- 350 Strato di cemento moderno, ambiente 6
- 344 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 6
- 346 *Rudus* a base di pietre e calce, ambiente 6

- 347 Strato di preparazione pavimentale, ambiente 6
- 348 Risega del muro 302, ambiente 6
- 349 Taglio nel pavimento, ambiente 6
- 351 Piano di allettamento in argilla, ambiente 6
- 352 Piano di cottura in argilla con tegole, ambiente 6
- 361 Fossa di fondazione moderna, ambiente 6
- 362 Riempimento per la fondazione moderna, ambiente 6
- 363 Fossa di fondazione moderna, ambiente 6

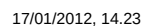
Settore 3

- 303 Strato di crollo con pietre e intonaci, ambiente 3
- 310 Strato di crollo di struttura in argilla, ambiente 3
- 314 Strato di crollo di struttura in argilla, ambiente 3
- 315 Muro sud, tratto est, ambiente 3/muro nord, tratto est, ambiente 7
- 317 Strato di cenere, ambiente 3
- 324 Muro sud, tratto ovest, ambiente 3/ muro nord, tratto ovest, ambiente 7
- 328 Strato di frammenti di battuto pavimentale crollati, ambiente 3
- 329 Strato di cenere, ambiente 3
- 345 Muro nord, ambiente 3/muro sud, ambiente 8
- 356 Struttura in pietra, ambiente 3
- 357 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 3

Settore 4

- 304 Strato di pietre moderno, ambienti 8, 9
- 305 Struttura di fondazione in cemento tra gli ambienti 3 e 8
- 306 Strato di terra e pietre, ambiente 8
- 307 Rasatura delle strutture e dei depositi antichi per la costruzione dell'asilo
- 311 Strato di terra mista a sassi, ambienti 8, 9
- 312 Strato di terra compatta, ambienti 8, 9
- 316 Strato di calce bianca mista a tegole, ambienti 8, 9
- 320 Muro nord, ambiente 8/muro sud, ambiente 9
- 322 Strato di terra, ambiente 8
- 323 Strato di calce bianca mista a tegole, ambiente 9
- 325 Muro est, ambiente 8/muro ovest, ambiente 21
- 327 Strato di terra mista a detriti, ambiente 8
- 354 Struttura muraria (?), ambiente 21
- 355 Taglio di ampia fossa, ambienti, 8, 9
- 404 Strato di ciottoli e frammenti laterizi, ambiente 9
- 405 Strato battuto giallastro, ambiente 9
- 406 Sottile strato carbonioso, ambiente 9

Matrix relativo al contesto stratigrafico dell'area della scuola materna (scavi 1973-1996).



- 407 Strato di terra e sassi, ambiente 9
- 409 Battuto giallastro conservato nella zona nord-ovest, ambiente 9
- 417 Piano di lastre di calcare ammonitico, ambiente 9
- 426 Strato di terra con laterizi e malta, ambiente 9
- 427 Struttura muraria est-ovest rasata, ambiente 9
- 428 Strato con schegge di calcare, ambiente 9
- 433 Strato di terra, ambiente 9
- 435 Risega del muro 427, ambiente 9
- 436 Risega del muro 320, ambiente 9
- 437 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 9
- 438 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 9
- 452 Taglio della struttura 427, ambiente 9

Settore 5

- 332 Muro nordest, ambiente 6/ muro sudest, ambiente 7
- 333 Muro est, ambienti 6 e 7
- 445 Strato di intonaci crollati, ambiente 7
- 446 Muro di terrazzamento moderno nord-sud
- 447 Pietra angolare inglobata in una struttura in ciottoli, ambiente 6
- 449 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 6
- 450 Struttura di fondazione in cemento, ambiente 6
- 451 Taglio moderno, ambiente 6

Settori 6/7

- 338 Muro sudest, ambiente 3/muro nordest, ambiente 7
- 343 Muro di terrazzamento moderno orientato nord-sud
- 353 Muro est, tratto sud, ambiente 21
- 358 Strato di crollo carbonioso, ambiente 21
- 360 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 21
- 434 Muro est, tratto nord, ambiente 21

Settore 8

- 401 Riempimento di taglio moderno
- 402 Rasatura delle strutture e dei depositi antichi per la costruzione dell'asilo
- 403 Strato di terra con sassi, ambienti 14, 15
- 408 Strato a matrice terrosa, ambienti 14, 15
- 411 Muro nord, ambiente 9/muro sud, ambienti 14 e 15
- 412 Muro di fondazione moderno in cemento, ambienti 9, 14
- 418 Strato a matrice terrosa, ambiente 15
- 419 Strato a matrice terrosa, ambienti 14 e 15
- 420 Muro est, ambiente 15
- 423 Strato di crollo (?) a matrice argillosa, ambiente 14
- 424 Muro nord, ambiente 15
- 425 Strato carbonioso, ambienti 14, 15
- 432 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 14

- 439 Taglio est-ovest, ambiente 14
- 440 Strato di terra battuta, ambiente 14
- 441 Riempimento di colore nero, ambiente 14
- 442 Strato di copertura della canaletta di scolo, ambiente 15
- 443 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 14
- 444 Frammento di *opus craticium* concotto, ambiente 14
- 453 Canaletta di scolo con andamento nord-sud, ambienti 14, 15
- 455 Riempimento carbonioso di 453, ambiente 15
- 456 Muro di fondazione moderno in cemento, ambiente 14

Settore 9

- 500 Strato superficiale
- 501 Strato moderno di riempimento
- 502 Struttura muraria con lato curvilineo, ambiente 19
- 503 Strato di livellamento, ambiente 19
- 504 Tombino moderno di raccordo, ambiente 20
- 505 Strato di terra con calce e sassi, ambiente 20
- 506 Taglio per la costruzione del tombino 504, ambiente 20
- 507 Strato di riempimento di terra, ambiente 14
- 508 Taglio per i condotti fognari, ambiente 20
- 509 Riempimento a matrice terrosa di US 510, ambiente 19
- 510 Canaletta, ambiente 19
- 511 Piano pavimentale, ambiente 19
- 512 Strato di terra, ambiente 14
- 513 Pilastro quadrangolare, ambiente 18
- 514 Pilastro quadrangolare, ambiente 18
- 515 Struttura muraria, ambiente 14
- 516 Intonaco di argilla, ambiente 18
- 517 Strato di crollo con frammenti di calce e laterizi, ambiente 14
- 518 Muro ovest, ambiente 20/muro est, ambiente 14
- 519 Strato pavimentale in terra battuta, ambiente 20
- 520 Muro est, ambiente 20
- 521 Muro di terrazzamento moderno orientato nord-sud
- 522 Struttura in muratura con piano di tegole, ambiente 14
- 523 Strato di terra carboniosa, ambiente 14
- 524 Strato pavimentale, ambiente 18
- 525 Costruzione moderna per alloggiamento del palo della luce
- 526 Taglio per la costruzione del palo della luce
- 527 Taglio per la costruzione del muro 521
- 528 Struttura in laterizi e ciottoli, ambiente 20
- 529 Intonaco di argilla, ambiente 18
- 530 Rasatura del muro 518, ambiente 20
- 531 Battuto pavimentale in cocciopesto, ambiente 18
- 563 Strato di preparazione pavimentale in ciottoli e calce, ambiente 14

Settore 10

- 535 Strato nerastro con sassi, ambiente 14
- 536 Canaletta moderna
- 537 Tombino moderno all'estremità settentrionale dell'area nord
- 538 Tombino moderno all'estremità sudovest dell'area nord
- 539 Taglio per la costruzione della canaletta moderna
- 540 Strato a matrice carboniosa, ambienti 14 e 16
- 541 Muro sud, ambiente 16/muro nord, tratto ovest, ambiente 14
- 542 Muro est, ambiente 16/muro ovest, ambiente 17
- 543 Muro di terrazzamento ovest, ambienti 14, 16
- 544 Strato compatto con pietre, ambiente 14
- 545 Strato a matrice carboniosa, ambiente 14
- 546 Muro di terrazzamento moderno nord
- 547 Fossa di fondazione di US 546
- 548 Riempimento della fossa di fondazione 547
- 549 Strato di crollo, composto da terra e pietre, ambiente 16
- 550 Strato di crollo a matrice carboniosa, ambiente 16
- 551 Strato di crollo formato da calce ed elementi lapidei, ambiente 16
- 552 Strato di crollo con ciottoli, calce e frammenti laterizi, ambiente 14
- 553 Accumulo di terra argillosa (crollo), ambiente 16
- 554 Soglia di calcare ammonitico, ambiente 16
- 555 Pavimento in lastre di calcare ammonitico di forma rettangolare, ambiente 16
- 556 Riempimento di terriccio carbonioso della canaletta 562, ambiente 16
- 557 Copertura in lastre della canaletta, ambiente 14
- 558 Strato nero, ambiente 14
- 559 Muro nord, tratto est, ambiente 14/muro sud, ambiente 17
- 560 Strato di preparazione pavimentale in ciottoli e calce, ambiente 14
- 561 Struttura muraria, ambiente 14
- 562 Canaletta con andamento ovest/sud-ovest, ambienti 14, 16
- 564 Risega nel muro est, ambiente 16
- 565 Strato di laterizi sulla parete nord di US 513, ambiente 18
- 566 Blocco architettonico dell'edificio moderno

3.4 Le strutture postantiche

Alberto Ciotola

La sepoltura dell'area I

La sepoltura a inumazione messa in luce nel 1986 nell'A 1 (figg. 123-124), alla quale è stato attribuito il numero di US 567, è stata genericamente attribuita all'età altomedievale. Il contenitore tombale era costituito da un circolo di ciottoli e pietre poste di taglio e probabilmente in origine era coperto da blocchi lapidei. Al suo interno era deposto uno scheletro ben conservato, orientato est-ovest con testa a ovest, privo di oggetti di corredo funebre. L'analisi antropologica dei resti ha rivelato trattarsi di un individuo di sesso maschile di età superiore ai 50 anni, caratterizzato da dolicocefalia, platibrachia (schiacciamento della diafisi dell'omero, indice di stress fisico e carenze alimentari), euricnemia e anemia⁶⁰.

La sepoltura è confrontabile con altre tre rinvenute nel 1979 poco lontano dal sito della villa romana, sulla Salita delle Scalette a sud della chiesetta di Santa Barbara⁶¹. Si trattava infatti di inumazioni perimetrate da basse strutture in pietre e ciottoli e coperte con lastre litiche (fig. 131-133). Un'ulteriore inumazione, di epoca verosimilmente altomedievale, ma ricavata nella nuda terra, fu scoperta a Isera nel 1957 in via Roma 5, all'altezza di *casa Bertolini*, a circa mezzo metro di profondità rispetto alla quota stradale⁶². Si tratta però di una tomba "alla cappuccina" formata da 8 tegole, contenente, oltre a uno scheletro in cattivo stato di conservazione, due monete romane ed una spada in ferro. Altre sepolture simili a quella della villa romana di Isera sono state rinvenute in diversi siti della Vallagarina, come si vedrà, e in

⁶⁰ Per la descrizione delle ossa e l'interpretazione dei relativi dati, si veda Capitanio 1995.

⁶¹ Le tombe, scoperte accidentalmente durante lo scavo per la posa in opera del nuovo impianto fognario, furono scavate a cura del Museo civico di Rovereto: *L'Adige*, 25-26 luglio e 2 agosto 1979.

⁶² Cfr. Rigotti 2007, p. 254.



particolare, per rimanere nei dintorni di Isera, a Nomi⁶³ e a Pedersano⁶⁴. Queste inumazioni costituiscono un tipo di sepolcro diffuso in epoca tardo antica e altomedievale tra le popolazioni autoctone dell'Italia Nordorientale⁶⁵. Tombe simili, seppur numerose, sono spesso trascurate nelle pubblicazioni per la mancanza di oggetti di corredo e le conseguenti difficoltà di datazione. Si tratta di un problema già segnalato più volte⁶⁶. Le recenti indagini integrali su necropoli del Piemonte hanno rilevato una bassa incidenza di tombe con corredo in cimiteri anche di VI e VII secolo d.C.⁶⁷. Un'analisi sulle necropoli della Gallia meridionale propone una cronologia tra il VI e la fine del IX secolo per questo tipo di sepoltura⁶⁸. Per l'unica tomba simile rinvenuta nell'abbazia di Novalesa si è proposta una cronologia intorno alla

seconda metà dell'VIII secolo⁶⁹. Alcune ricerche in Veneto e nel Friuli Venezia Giulia hanno permesso di fissare una sequenza cronologica: sepolture analoghe seguono la fase carolingia sia a S. Martino del Friuli⁷⁰ sia alla Pieve di Manerba⁷¹, collocandosi quindi intorno al X secolo.

Come unici elementi utili per la datazione della tomba qui discussa vanno segnalati alcuni frammenti residuali di ceramica invetriata, un orlo di ceramica medioadriatica e alcuni frammenti di anfore orientali che segnalano una frequentazione della zona in epoca tardo antica tra V e VI secolo. A questi va aggiunto un fondo di bicchiere a calice che suggerisce una frequentazione leggermente più tarda tra VI e VIII secolo⁷². Questo bicchiere a calice può forse essere considerato un indizio per la frequentazione del sepolcro.

Fig. 131-133 – Isera, tomba rinvenuta nel 1979 in località “scalette” (foto A. Rigotti, archivio MCR).

⁶³ Cavada, Capitanio 1987; Cavada 1992b, pp. 117-120; Bruschetti 1996, fig. 1.

⁶⁴ Bruschetti 1996, fig. 2.

⁶⁵ Brozzi 1989, pp. 21-22, per la diffusione tav. 6; Cavada 1992b, pp. 117-1221; 1994-95, pp. 59-60.

⁶⁶ Sullo studio delle necropoli e i limiti della ricerca, v. Brogiolo 1984, pp. 523-526; Ginatempo 1988; Piuze 1989; La Rocca 1992; Gelichi 1997, pp. 157-169.

⁶⁷ Micheletto, Pejrani Baricco 1997, pp. 308-309.

⁶⁸ Colardelle *et al.* 1996, pp. 287-288.

⁶⁹ Lambert 1989, p. 334.

⁷⁰ Piuze 1989, p. 201, fig. 2c.

⁷¹ Carver *et al.* 1982, pp. 263-267; Barfield *et al.* 1997, p. 137 (dove le tombe sono datate al XV secolo). Gli elementi per ipotizzare una frequentazione della zona in epoca altomedievale sono decisamente scarsi, in parte a causa delle indagini precedenti che hanno in gran parte distrutto le eventuali tracce strutturali. Recenti indagini nelle ville attorno al Lago di Garda hanno messo in luce tracce molto più consistenti: v. Brogiolo 1997b; Roffia 1996; 1998; Rossi, Portulano 1994; Portulano 1998; per le ultime ricerche nella zona del Garda orientale, v. Mancassola, Saggiolo 2000a; 2000b.

⁷² Saggiolo 1993.

Lo scavo del settore è avvenuto nelle campagne precedenti il 1992. È dunque difficile ricostruire la situazione stratigrafica. Si possono comunque fare alcune considerazioni: in primo luogo la tomba è stata rinvenuta tra i 20 e 40 cm di profondità dal piano di calpestio del cortile dell'asilo. Il suo scavo ha tagliato la stratigrafia relativa all'abbandono dell'edificio romano per una profondità di circa 70 cm. Ciò fa pensare che i piani di calpestio, fino all'epoca in cui si colloca la tomba, non fossero rialzati di molto oltre il semplice riempimento degli ambienti antichi. Nelle tombe analoghe rinvenute a Pedersano e a Nomi la profondità rispetto al piano di calpestio da cui furono scavate le tombe oscilla tra i 20 e i 50-60 cm⁷³. In linea di massima si può suggerire una cronologia del piccolo sepolcreto tra VII e IX secolo; si può inoltre ipotizzare un collegamento tra questa e le tombe sopraccitate rinvenute sulla salita delle Scalette. Più difficile è fornire un'interpretazione della presenza di questi ritrovamenti, la cui localizzazione può far pensare ad un insediamento attorno all'attuale chiesa di S. Vincenzo. Alcune recenti ricerche permettono di analizzare meglio la situazione insediativa della zona in epoca tardoantica. Secondo Cavada⁷⁴ nel corso dell'altomedioevo vi sarebbe una tendenza alla colonizzazione delle zone oltre i 500 metri di altitudine. Nella stessa fase si formerebbero anche gli insediamenti corrispondenti agli attuali centri. Qui di seguito sono elencati i ritrovamenti di tombe analoghe per tipologia a quella qui illustrata citati da Roberti nel contributo dell'inizio anni '60 su Rovereto e dintorni⁷⁵ e quelli venuti in luce successivamente in val Lagarina⁷⁶. Si sono segnalate anche le presenze di oggetti longobardi, che per molti casi suggeriscono la possibile presenza di elementi più consistenti andati perduti.

Negli ultimi anni i materiali relativi a questi rinvenimenti sono stati in parte riesaminati da diversi studiosi che hanno permesso una datazione più precisa. Volta per volta saranno segnalate le modifiche alla cronologia. La datazione di questo tipo di tombe, infatti, è piuttosto dubbia soprattutto nel caso di assenza del corredo. In questo caso l'unico elemento che permetta una determinazione cronologica, sia pure vaga, è la posizione stratigrafica, che viene raramente riportata nelle pubblicazioni. In alcuni casi è inoltre da registrare la presenza di materiale numismatico di epoca tardoantica che può fissare un *terminus post quem* per la datazione⁷⁷. In molti casi d'altra parte è possibile rilevare il lungo uso di alcune necropoli, con l'associazione di tombe sia romane che medievali nella stessa località. Va infine rilevata la scarsa considerazione che finora, salvo casi eccezionali⁷⁸, è stata data a tombe di questo genere. Trattandosi infatti di ritrovamenti in gran parte casuali, l'unico tipo di notizia sicura è la registrazione dell'ingresso dei materiali in un museo. Salvo poche eccezioni, in gran parte le tombe prive di corredo sono trascurate e le notizie sulla loro posizione sono estremamente incerte⁷⁹.

1. Aldeno: attualmente al Tiroler Ferdinandeum è conservato il corredo di una tomba longobarda rinvenuta ad Aldeno e databile nel VII secolo⁸⁰. Altri materiali conservati nel Museo civico di Rovereto indicano una cronologia in epoca romana⁸¹.
2. Brentonico, Palù: tombe rinvenute nel cimitero nel 1955 con armi, pezzi di armature e oggetti ornamentali, erano orientate est-ovest. L'unica scavata con metodo era in pietra con quattro scheletri. Il materiale rinvenuto è databile nel VII secolo⁸².
3. Besenello: nel 1934 furono scoperte due file

⁷³ Bruschetti 1996, figg. 1 e 2.

⁷⁴ Cavada 1992b, pp. 122-123.

⁷⁵ Roberti 1961.

⁷⁶ Per tutti, si veda da ultimo Rigotti 2007.

⁷⁷ Sul problema della presenza di monete nelle tombe, v. Gastaldo 1998, pp. 28-29; Giuntella 1998, p. 65-67.

⁷⁸ Brogiolo, Gelichi 1996, pp. 190-191.

⁷⁹ Sui forti cambiamenti delle tradizioni e sui modi diversi di preservare la memoria nel periodo altomedievale, v. La Rocca 1997, 1998.

⁸⁰ Amante Simoni 1984, p. 939.

⁸¹ Maurina 1996, p. 197, fig. 198; Maurina 1997, pp. 52-55, tav. VI, 3-5.

- di tombe orientate est-ovest e in file nord-sud in località Scotinelli. Erano in parte rivestite di tegoloni, in parte in nuda terra e in parte con rozze lastre di pietra. I corredi sono conservati al Ferdinandeum Museum di Innsbruck⁸³. Altre tombe si rinvennero in località Scanupia⁸⁴.
4. Calliano: alcuni materiali del Museo provinciale d'Arte, con data 1857, sono attribuiti a questa provenienza⁸⁵.
 5. Brancolino, Dos Pagan 12 scheletri in una cassa di pietra. Nel 1790 in località Broilo furono rinvenute una cassa litica con scheletro, una daga e una picca.
 6. Brancolino: nel 1819, 40 scheletri con fibbie e coltelli in fossa terragna, ma circa 140 deposizioni in totale.
 7. Brancolino: nel 1821, quattro casse di pietra con relativi scheletri.
 8. Brancolino: nel 1823, in località Mattalon tre inumazioni in cassa litica senza corredo.
 9. Brancolino: nel 1824, 20 arche di pietra con resti di scheletri⁸⁶.
 10. Lizzana: nel 1882 tombe di pietra con fibbia a disco barbarica e armi da taglio, sax, fibbia e altri oggetti di ornamento.
 11. Lizzana: nel 1910 in località Lavri parecchi scheletri con resti di armi barbariche.
 12. Lizzana: nel 1934 in località Brione una tomba a 90-100 cm di profondità con avanzi scheletrici. La tomba era in lastroni di pietra per il fondo, il coperchio e i due lati.
 13. Lizzana: nel 1950 altra tomba in lastra di pietra dalla stessa località⁸⁷.
 14. Marco: 15 tombe in località alle Salme costruite in sfaldatura di pietra con resti di inumati. Una tomba era in cotto con vaso e 15 monete di Giuliano II e Costanzo⁸⁸.
 15. Villa Lagarina: scoperte nel 1881 tombe tardoantiche poco oltre la Chiesa decanale. Da una tomba, una fibula a pavoncello⁸⁹.
 16. Lenzima: nel 1831 moltissime casse di pietra con monete romane⁹⁰.
 17. Nogaredo: 4 sepolcreti barbarici in località Bot de fer, costruiti con scaglie di pietra e orientati ovest-est. Pochi elementi di corredo: pettine in osso, fibbia, spilla e due spade di ferro.
 19. A Nogaredo, San Biagio: inumazione in fossa terragna con scramasax e fibbia a scudetto, scoperta nel 1865⁹¹.
 20. Manzano: fibula barbarica del tipo trentino⁹².
 21. Mori, Piazza Zocchelo: 12 tombe in fila orientate con corredo costituito da un coltellino di ferro, una fibbia di bronzo e un orecchino d'argento.
 22. Mori: dieci scheletri in 4 tombe con corredo composto da un coltello di ferro e da un pezzo di fermaglio in ferro⁹³.
 23. Rovereto, S. Ilario: nel 1922, nelle fondamenta dell'istituto provinciale, tre tombe orientate est-ovest: una era terragna con coltello in ferro. Le altre presentavano lastre di pietra ai lati⁹⁴. Nel 1923 altri scavi misero in luce una tomba in lastre con due scheletri parzialmente conservati e una grandemente danneggiata con corredo costituito da un fibbione, uno scramasax, tre fibule a testa semicircolare, e una fibula a forma di croce greca. I materiali recuperati e conservati nel

⁸² Amante Simoni 1984, p. 949; Dal Rì 1955; Cavada 1992b, p. 124.

⁸³ Amante Simoni 1984, p. 939; Bierbrauer 1991, p. 141; Cavada 1990, p. 116.

⁸⁴ Cavada 1990, p. 116.

⁸⁵ Amante Simoni 1984, p. 940; Cavada 1990, pp. 110-111; 1992b, p. 124.

⁸⁶ Per i materiali di epoca romana rinvenuti a Brancolino e conservati al Museo civico di Rovereto v. Maurina 1996, pp. 197-200, fig. 4; 1997, pp. 55-59, tav. VII, 23.

⁸⁷ Roberti 1961, p. 108; Cavada 1992b, p. 124.

⁸⁸ Roberti 1961, p. 110; Cavada 1992b, p. 124.

⁸⁹ Amante Simoni 1984, p. 941; Bierbrauer 1990, p. 123.

⁹⁰ Cavada 1992b, p. 124.

⁹¹ Sui rinvenimenti di Nogaredo v. Roberti 1961, p. 116; Cavada 1992b, p. 124.

⁹² Per la datazione a epoca tardoantica, v. Cavada 1992b, p. 124; 1998.

⁹³ Per le necropoli di Mori, v. Roberti 1961, p. 122; Cavada 1992b, p. 125.

⁹⁴ I ritrovamenti di Rovereto conservati nel Museo civico di Rovereto sono stati recentemente riesaminati in Maurina 1999a.

- Museo civico di Rovereto suggeriscono una cronologia del sepolcreto tra VI e VII secolo⁹⁵.
24. Rovereto, Corso Bettini: tra il 1925 e il 1931 e nel 1960 fu rinvenuto un ampio complesso cimiteriale. La documentazione dell'interessante rinvenimento è purtroppo andata dispersa. Nel 1931 furono rinvenute almeno tre tombe orientate est-ovest. Al 1960 risale il rinvenimento di almeno quattro tombe. I materiali ancora conservati nel Museo civico di Rovereto suggeriscono una cronologia nel VII secolo⁹⁶.
 25. Rovereto, Drio Pozzo: fibula di tipo trentino⁹⁷.
 26. Rovereto, Sabbioni Alti: nel 1864, 10-12 tombe romane. I rinvenimenti attestano una frequentazione medievale; da luoghi imprecisati provengono scramasax, fibbie a testa circolare, fibula a croce. A questi vanno aggiunti altri rinvenimenti nella stessa zona nel 1881 andati purtroppo dispersi. Il materiale conservato al Museo civico di Rovereto indica una cronologia tra VI e VII secolo d. C.⁹⁸.
 27. Pedersano: fibbia circolare a pariglia siamese⁹⁹.
 28. Pedersano: nel 1977 alla periferia settentrionale di Pedersano durante lavori stradali fu scoperta una piccola necropoli di cinque tombe orientate ovest-est costruite con lastre grezze. Il corredo era composto di frammento di ferro e due frammenti di pettine d'osso¹⁰⁰.
 29. Castellano, Pralongo: due inumazioni in fossa terragna con corredo di armi scoperte prima del 1915¹⁰¹.
 30. Pomarolo: in Via Garibaldi 18, nel 1958-1959, cinque inumazioni in fosse terragne orientate sud-nord. Il corredo era costituito da due spade¹⁰².
 31. Savignano: nel 1865 moltissime sepolture in cassa litica con corredo disperso.
 32. Servis: poco prima del 1963, un'inumazione in fossa terragna con una spada¹⁰³. I ritrovamenti conservati nel Museo civico di Rovereto sono stati riesaminati recentemente e datati tra IV e V secolo¹⁰⁴.
 33. Servis: alla fine del XIX -inizi XX secolo in un casale fu rinvenuto uno scramasax.
 34. Nomi, Dosso S. Pietro e località Brioni: nel 1935-1937, 1970, 1984 furono scoperte tombe a inumazione sia in cassa litica che in fossa terragna. Nei corredi erano presenti monete, elementi di cintura di bronzo, coltelli di ferro, pettine d'osso, fibbia di ferro. La probabile datazione si colloca tra la prima età imperiale e l'epoca altomedievale¹⁰⁵.
 35. Nomi: al Maso Moll furono rinvenute nel 1881-82 otto inumazioni in cassa litica e in sarcofago litico. Unici elementi di corredo, una moneta Costantino II e un pezzo informe di bronzo.
 36. Nomi, Ospedale Romani: nel 1919 e nel 1934 furono scoperte due inumazioni, di cui una in fossa terragna e una in cassa litica con corredo costituito da recipienti in vetro e ceramica e monete. La probabile datazione è collocabile tra la media e la tarda età imperiale.

⁹⁵ Maurina 1999a, pp. 85-90, tav. V, 9-10; , fig. 8-9.

⁹⁶ Maurina 1999a, pp. 68- 81, tav. II, III, IV, figg. 1-6.

⁹⁷ Maurina 1999a, p. 85, tav. V, 8.

⁹⁸ Maurina 1999a, pp. 81-84, tav. V, 1-7, fig. 7, 13.

⁹⁹ Roberti 1961; Amante Simoni 1984, p. 941; Ciurletti, Cavada 1985.

¹⁰⁰ Amante Simoni 1984, p. 941; Ciurletti, Cavada 1985. Sulle caratteristiche antropologiche degli inumati Capitanio 1981.

¹⁰¹ Chiocchetti 1986, pp. 15-16; Cavada 1992b, p. 124.

¹⁰² Chiocchetti 1986, pp. 13-14.

¹⁰³ Sulla necropoli e gli scavi di Servis, v. Chiocchetti, Chiusole 1965, pp. 53-74; Rigotti 1975b; Maurina 1996, pp. 193-195, figg. 1-2; 1997; per la struttura rinvenuta negli scavi 1963 ed interpretabile come base di un edificio: Bruschetti 1996, fig. 6, p. 229-230. L'intero problema dei ritrovamenti di Pomarolo-Servis andrebbe riesaminato: Cavada 1998.

¹⁰⁴ Maurina 1997, pp. 31-42, tavv. I- III.

¹⁰⁵ Cavada, Capitanio 1987; Cavada 1992b, p. 124.

37. Cazzano: cinque tombe con due braccialetti, in altra zona spada barbarica e parte esterna di un cinturone.
38. Isera: i casi in discussione.
39. Castel Pradaglia: un'ascia di combattimento, due punte di lancia e un coltellino¹⁰⁶.
40. Marano d'Isera: alcuni materiali conservati nel Museo civico di Rovereto provengono da questo sito secondo Roberti¹⁰⁷. Il recente riesame dei materiali rinvenuti ha permesso di fissare una cronologia dei materiali in epoca romana¹⁰⁸.
41. Volano: frammenti sporadici di materiale barbarico¹⁰⁹.
41. Folas: nel 1898 fu rinvenuta una tomba con due orecchini di bronzo databile in epoca romana¹¹⁰.
42. Reviano: tomba con lucerna cristiana rinvenuta nel 1870¹¹¹.

Risultano 42 siti con tombe per la Vallagarina. Un calcolo prudenziale¹¹² porta il numero delle tombe rinvenute a circa 270. È interessante comunque rilevare la stretta connessione di esse con gli insediamenti attuali. Dei rinvenimenti elencati, 16 sono databili in epoca tardo romana e 26 ad epoca longobarda; 18 non hanno restituito corredi¹¹³. Le tombe, simili a quelle rinvenute ad Isera, in 10 casi sono associate con sepolture di epoca longobarda. Rimane problematico comunque fis-

sare una loro precisa cronologia, visto che nessun sepolcreto è stato indagato integralmente¹¹⁴. Si pone a questo punto un problema di fondo, vale a dire il rapporto tra queste aree cimiteriali e l'organizzazione ecclesiastica nota per i periodi posteriori¹¹⁵. A questo proposito va notato che la chiesa di Isera dipendeva da Villa Lagarina, anche se la cosa ha dato origine a numerose controversie nel corso del tempo¹¹⁶. Nella zona della Vallagarina Paolo Diacono cita nel 576 il "*comes Langobardorum de Lagare, Ragilo nomine*"¹¹⁷. Nel VII secolo l'Anonimo Ravennate e Guidone citano dopo le città di Sirmione e Garda e prima di Trento una "*civitas Ligeris*"¹¹⁸. Senza entrare nella annosa controversia sull'origine longobarda o romana della comunità che in seguito costituirà il Comun Comunale¹¹⁹, va notato come il termine *civitas* nelle fonti altomedievali sia usato per indicare agglomerati che assumono una valenza di centri amministrativi e giudiziari di un distretto con al centro un *castrum*¹²⁰. Il termine ricorre molto spesso nella regione attorno al Lago di Garda, ad esempio a Sirmione¹²¹. La tentazione è di porre le tombe qui rinvenute come le altre sopraccitate con una rete di chiese forse private di VII e VIII secolo. Un recente convegno ha messo infatti in luce la possibilità che la rete ecclesiastica che, almeno nella regione qui esaminata è sicuramente documentata dal XIII secolo, sia da far risalire ad epoca più antica¹²².

¹⁰⁶ Amante Simoni 1984, p. 947.

¹⁰⁷ Roberti 1961, p. 114; Amante Simoni 1984, p. 944; Maurina 1997, pp. 60-64 (che data il materiale tra epoca augustea e tardoromana).

¹⁰⁸ Maurina 1997, pp. 60-64.

¹⁰⁹ Amante Simoni 1984, p. 942.

¹¹⁰ Roberti 1961, p. 114; Cavada 1992b, p. 124.

¹¹¹ Roberti 1961, p. 114; Cavada 1992b, p. 124.

¹¹² Il calcolo è stato effettuato contando il numero delle tombe quando è fornito da Roberti 1961; nel caso non sia citata nessuna cifra si è contato il ritrovamento per uno. È chiaro che si tratta di una cifra molto approssimata per difetto.

¹¹³ In alcuni casi tombe sicuramente longobarde sono associate a tombe con corredo.

¹¹⁴ Per considerazioni in questo senso, v. Citter 1997, p. 185; Paroli 1997b; Brogiolo, Gelichi 1996.

¹¹⁵ Sull'organizzazione ecclesiastica in generale sono fondamentali i contributi di Settia 1982; Violante 1990. Sulla situazione trentina Curzel 1999.

¹¹⁶ Baldi 1974, pp. 5, 16; Chiusole 1983, pp. 191-205; Rando 1986, pp. 12-13; Curzel 1997, pp. 42-45.

¹¹⁷ Paul. Diac., *Hist. Lang.*, III, 9.

¹¹⁸ Schnetz 1990, pp. 67, 71; Adami 1996, p. 245.

¹¹⁹ Adami, Spagnolli 1991; Chiocchetti, Chiusole 1965; Chiocchetti 1974; Ghetta 1983; Adami 1996.

¹²⁰ Brogiolo, Gelichi 1996, pp. 35-43.

¹²¹ Brogiolo 1987, p. 156; 1997b.

¹²² Particolarmente importanti sono le sintesi regionali di Ciurletti 2001 per il Trentino, di Nothdurfter 2001 per l'Alto Adige e di Cagnana 2001a per il Friuli-Venezia Giulia. Molto stimolanti la rassegna iniziale sulle tendenze della storiografia sulle chiese di Azzara 2001 e le conclusioni di Brogiolo 2001.

Purtroppo nella documentazione scritta il paese è assente per tutto il periodo altomedievale e la chiesa appare per la prima volta come dipen-

dente dalla chiesa plebana di Villa Lagarina in un documento del 1309¹²³.

3.4 Il vano altomedievale dell'area I

Alberto Ciotola

La costruzione postantica che occupa la zona sud-est dell'Area I (figg. 125-128), come si è già detto sopra, presenta una pianta approssimativamente rettangolare. Le basse pareti in pietre legate con argilla si svolgono in modo irregolare delimitando un'area inferiore ai 10 metri quadrati.

La tipologia dell'edificio ricorda molto da vicino le rioccupazioni tardoantiche ed altomedievali rinvenute in alcuni siti dell'Alto Adige come Villandro¹²⁴. Qui un nuovo insediamento si stabilisce nel VI secolo reimpiegando e riscavando i depositi di oblitterazione della fase romana. La tecnica di costruzione qui riscontrata prevedeva la costruzione di uno zoccolo in muratura e di un alzata in legno o argilla¹²⁵. L'ingombro del vano di lera è inoltre simile alle situazioni documentate in altri siti dell'Italia settentrionale¹²⁶; a Brescia i lotti abitativi più piccoli raggiungono l'ampiezza minima di 32 metri quadrati¹²⁷.

Il tipo di struttura è molto vicino alla cosiddetta

casa "retica", pur differenziandosene per l'assenza del corridoio di accesso; tuttavia anche nel caso degli edifici di epoca retica talvolta è praticato uno scasso nel terreno¹²⁸. Le più recenti ricerche nella nostra regione hanno messo in risalto la persistenza di tecniche edilizie preromane a Sanzeno e al Doss Zelor in Val di Fiemme¹²⁹. Lo stesso fenomeno è stato messo in rilievo per Castel Raimondo nel Friuli¹³⁰. Un confronto particolarmente interessante è poi rintracciabile negli edifici rinvenuti in Piazza Walther a Bolzano¹³¹.

Recenti ricerche nel sito di Poggibonsi in Toscana hanno permesso la costruzione di una cospicua banca dati sulle costruzioni in materiale deperibile dell'altomedioevo. Gli elementi qui in discussione sono simili sia al tipo AV che BV di Valenti¹³². Il primo è caratterizzato da costruzioni in materiale misto con zoccolo in muratura e alzata in materiale deperibile; il secondo è simile al precedente, ma presenta il pavimento parzial-

Sulla storia della regione in epoca tardoantica e altomedievale e le vicende del popolamento la bibliografia è ampia: per una sintesi, v. Rogger 1979 e 1996; Conti 1986; Bierbrauer 1986; Granello 1996. Per una rassegna critica sui presupposti etnici di molta storiografia, v. Albertoni 1996, pp. 11-57; per una sintesi sugli sviluppi etnici, v. Albertoni 1995 e 1996, pp. 85-114. Sulle ricerche archeologiche sono fondamentali le sintesi di Bierbrauer 1991; Cavada 1990 e 1992a, b. Sulle problematiche legate alla toponomastica v. Pfister 1991 e Mastrelli Anzilotti 1991. Sui rapporti sociali in epoca altomedievale: Andreolli 1987.

¹²³ Chiusole 1983, pp. 236-237; Rigotti 1969b.

¹²⁴ Dal Rì, Rizzi 1994, fig. 4-5.

¹²⁵ Dal Rì, Rizzi 1994, pp. 136.

¹²⁶ La bibliografia su questo tipo di ritrovamenti è in continuo aumento grazie alle più raffinate tecniche di scavo; per una sintesi recente, v. Cagnana 2001b; Galetti 1997, pp. 59-73; 75-92; 2001, pp. 34-57. Per un quadro generale sulle tecniche edilizie in Europa molti spunti sono presenti in Chapelot, Fossier 1980; Brogiolo 1994. Per una sintesi sulla storia delle indagini sull'architettura, v. Brogiolo 1996b. Per sintesi recenti sulle tecniche edilizie, v. Cagnana 2000, pp. 215-231; Bacchetta 2003, pp. 132-137; Magrini 2003.

¹²⁷ Brogiolo 1996a, pp. 26-27, fig. 4.

¹²⁸ Migliaiacca 1996, pp. 31-34. L'analoga è stata già notata in una recente rassegna sugli edifici tardoantichi della Val Lagarina: Bruschetti 1996, p. 220, fig. 8.

¹²⁹ Bassi, Cavada 1994, pp. 119-121.

¹³⁰ Grifoni 1992.

¹³¹ Dal Rì 1991.

¹³² Fronza, Valenti 1996, pp. 165-166.

mente scavato. Si tratta di una tecnica di costruzione molto diffusa non soltanto in Europa, ma anche in Italia centrosettentrionale¹³³.

L'assenza del focolare e il fatto che sia seminterrato suggeriscono che potesse essere adibito alla conservazione di derrate in analogia con numerosi esempi protostorici, come ha messo in rilievo una recente indagine sulle attività all'interno delle case protostoriche¹³⁴. Questo tipo di vano definito nelle fonti come *canepa* è documentato soprattutto per l'Alto Adige¹³⁵.

Difficile fissare una cronologia per questo tipo di struttura, visto che esistono esempi dal VI secolo fino al X-XI secolo almeno. Lo stesso tipo di tecnica si ritrova addirittura nelle case rurali del Trentino attuale¹³⁶. Qualche elemento ulteriore di datazione può essere fornito dal ritrovamento, durante lo scavo di quest'area della villa, di ceramica grezza medievale con decorazione a pettine databile tra il XIII e il XIV secolo, non direttamente associabile tuttavia alle strutture qui discusse. Ceramica rinascimentale è stata rinvenuta nello strato 108, situato alla base del riempimento del vano. Le evidenze potrebbero dunque indicare una lunga vita per l'edificio, iniziata intorno al XIII secolo e durata almeno fino alla fine del XVII secolo/inizi del suc-

cessivo. Edifici con una vita così lunga sono documentati a Bolzano nello scavo di Piazza Walther¹³⁷. Purtroppo è difficile contestualizzare questa struttura, in quanto la storia del paese di Isera nel Medioevo è piuttosto oscura. La prima attestazione risale al 1213, quando appare tra i paesi membri della comunità di Pieve di Lagaro in lite coi Castelbarco di Nomi¹³⁸. In un documento del *Codex Wangianus* appare tra i paesi che si impegnano a riparare le mura di Castel Pradaglia¹³⁹. Il paese era quindi sotto la giurisdizione di Castel Pradaglia allora concessa dal Vescovo di Trento a Iacopo di Lizzana¹⁴⁰. A quel tempo risale anche la citazione della *Turris S. Vincentii*, che compare nei documenti che parlano dell'investitura di Iacopo di Lizzana. Alcuni studiosi come Ausserer collegano questo termine col campanile della chiesa¹⁴¹. Non vi sono comunque al momento evidenze sufficienti per una collocazione topografica della torre, anche se è probabile una sua presenza nelle vicinanze della chiesa¹⁴². Una ipotesi plausibile, ma priva comunque di riscontri, potrebbe collocarla nella zona di Palazzo Lichtenstein¹⁴³. Tuttavia l'assenza di ricerche nell'attuale centro storico d'Isera rende impossibile un approfondimento della sua formazione e storia urbanistica¹⁴⁴.

¹³³ Fronza, Valenti 1996, pp. 178-179, 202-207.

¹³⁴ Migliavacca 1995-96, pp. 34-38.

¹³⁵ Su questo tipo di vano in generale, v. Settia 1976; 1984, pp. 364-371; 1987, pp. 297-298; In generale sulle strutture di servizio delle case rurali, v. Chapelot, Fossier 1980, pp. 116-133; Galetti 1997, pp. 66-68; Cavada 2004, pp. 208-210.

¹³⁶ Per uno studio sulle modalità insediative nel Trentino, cfr. De Matteis 1986, pp. 24-31; Bassi, Bonapace 1997, pp. 73-77. Sulla funzione delle canepa, v. Archetti 2002.

¹³⁷ Dal Rì, Zangirolami 1985, p. 170.

¹³⁸ Ghetta 1983, p. 306. In questo documento tra i primi sindaci della comunità eletti intorno al 1190 è citato un Vito di Isera. Tra i testimoni del processo del 1213 appare un Giovanni di Germano di Isera (Ghetta 1983, p. 305). Sulla storia della Val Lagarina: Adami, Spagnoli 1991; Adami 1996. Per una sintesi delle vicende storiche: Albertoni 1995; 1996. Sulla proprietà agraria, v. Andreoli 1987.

¹³⁹ C.W., pp. 308-310, doc. 134.

¹⁴⁰ Ausserer 1911, pp. 15-16; Voltolini 1981; Gorfer 1994, p. 810; Gorfer, Tabarelli 1995, pp. 54-55. Per l'insurrezione di Iacopo di Lizzana, v. Castagnetti 2004, pp. 175-178. Nelle *Rationes decimarum* Isera è citata nel plebato di Villa Lagarina: Sella, Vale 1941, p. 31.

¹⁴¹ C.W., n. 198. Sul problema dell'incastellamento nel Trentino, v. Settia 1986; Gorfer 1990, pp. 299-399; Bettotti 2002, pp. 206-208; 224-226; 2004, pp. 435-441; Cavada, De Gasperi 2006.

¹⁴² Rigotti 1969b. Sull'importanza delle torri e la loro origine urbana, v. Settia 1984, pp. 391-398; 1987. Per una ricostruzione delle vicende e le lotte tra i feudatari locali e il vescovato di Trento, v. Ausserer 1911; pp. 40-41; Voltolini 1981, pp. 82-83. Per le vicende successive e lo sviluppo della signoria dei Castelbarco, v. Varanini 1987. Sulle ricerche sui castelli della Vallagarina, v. le rassegne di Postinger 1996; 1997.

¹⁴³ Sulle vicende postmedievali di Isera, v. Chiusole 1983 e in particolare la pianta a pp. 48-50. Sull'evoluzione delle giurisdizioni dei diversi castelli, v. Bellabarba 1996, pp. 67-79; 91-100.

¹⁴⁴ Per alcuni esempi e per le metodologie, v. Guidoni, De Minicis 1996; per un progetto pilota di archeologia urbana, v. Brogiolo 1993, pp. 9-33. Per il rapporto tra archeologia e urbanistica, v. Brogiolo 1996a; Gelichi 1997, pp. 89-109, 193-205. Per alcune indagini sui villaggi della piana veronese, v. Mancassola *et al.* 2001; Saggiolo *et al.* 2004.